



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)  
in Storia dal Medioevo all'Età contemporanea

Tesi di Laurea

# Il registro contabile di Lodovico di Ambrogio, mercante di carta: un'edizione.

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

## **Relatore**

Chiar. mo Prof. Marco Pozza

## **Correlatori**

Chiar. mo Prof. Luciano Pezzolo

Chiar. ma Prof.ssa Dorit Raines

## **Laureanda**

Elisabetta Graziosi

Matricola 845031

## **Anno Accademico**

**2013 / 2014**

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>Abbreviazioni presenti nel testo: .....</b>	<b>7</b>
<b>1. Capitolo I – La carta a Fabriano .....</b>	<b>8</b>
1.1. <i>Dai cinci alla carta: fabbricare la carta ad usum Fabrianensem. ....</i>	8
1.2. <i>I protagonisti: mastri cartai, cialandratori, vetturali, mercanti. ....</i>	14
1.3. <i>I circuiti commerciali della carta fabrianese nel XIV e XV secolo .....</i>	19
1.4. <i>Il mercante e i suoi libri: libri di conto conservati nell'Archivio storico comunale di Fabriano.....</i>	21
<b>2. Capitolo II – Il mercante e il suo libro. Il libro di mandate e uscite, ms. n. 1354. ....</b>	<b>27</b>
2.1 <i>Storia di un mercante .....</i>	27
2.2 <i>Analisi del ms. 1354.....</i>	35
2.3 <i>Analisi contenutistica.....</i>	40
<b>Criteria di edizione .....</b>	<b>48</b>
<b>Appendice documentaria .....</b>	<b>51</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>174</b>

## Introduzione

Il tema di questa tesi mi è stato suggerito nell'estate del 2013, mentre svolgevo il tirocinio presso l'Archivio di Stato di Ancona, dalle dottoresse Gioia Sturba, archivista, e Pamela Galeazzi in uno dei nostri consueti colloqui: stavo procedendo alla regestazione del protocollo notarile di Crescio di Giovannetto, notaio che operava nel territorio fabrianese negli anni '20 del XIV secolo, e diversi tra gli atti imbreviati erano contratti legati all'affitto di gualchiere per la fabbricazione della carta.

Ho deciso di approfondire questo argomento con la lettura di volumi e saggi sulla nascita e sviluppo dell'arte cartaria a Fabriano, e ho quindi dovuto inevitabilmente fare i conti con l'onnipresenza in questi scritti del mercante Lodovico di Ambrogio di Bonaventura, vissuto a cavallo tra XIV e XV secolo. La curiosità per la figura di questo mercante nonché l'idea di accostarmi a una documentazione prettamente commerciale, in volgare, con termini e locuzioni tecniche, molto diversa da quella su cui avevo lavorato fino a quel momento, mi ha spinto a visionare i registri commerciali conservati nel fondo *Brefotrofio* dell'Archivio storico comunale di Fabriano per saggiare la fattibilità di utilizzare questo materiale per una tesi di laurea magistrale.

Grazie alla dottoressa Sturba ho preso dunque contatti con la responsabile dell'Archivio storico comunale di Fabriano, Barbara Zenobi, e ho potuto visionare i sette manoscritti attribuiti alla compagnia mercantile di Ambrogio di Bonaventura e suo figlio Lodovico; ho quindi deciso di concentrarmi sul volume con il numero di inventario 1354 ritenendolo meno indagato dalla storiografia di settore rispetto agli altri.

La mia scelta di effettuare per tesi uno studio su un registro mercantile corredato di trascrizione è nata dal fatto che, per comprendere a fondo il contenuto di libri così specialistici non sono sufficienti i dati che ci provengono dalle fonti secondarie, ma diventa necessario fare ricorso alla traduzione dell'intero testo, per collocare nel giusto contesto la terminologia tecnica e poter quindi valutare i corretti significati e la reale rilevanza del materiale: accanto al contenuto specialistico, si pone inoltre la difficoltà di lavorare su testi scritti in lingua volgare, spesso utilizzando parole o gergo locali, vergati in scritture che non agevolano la decodificazione del contenuto (ad esempio la mercantesca).

Nella mia trascrizione sono incappata spesso in parole di cui non conoscevo il significato, alcune delle quali non rinvenibili né nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange<sup>1</sup> né

---

<sup>1</sup> C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887. <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/>> (Ultima consultazione 15/01/2015).

all'interno del *corpus* lemmatizzato dell'Archivio Datini<sup>2</sup>.

Per altri termini, pur essendo pienamente intellegibili non è ad oggi possibile ricondurli alla tipologia merceologica che rappresentavano: un esempio sono i nomi delle varietà di carta commerciate dalla compagnia mercantile fabrianese, la gran parte delle quali non possono ancora essere ricondotte alla pienezza del loro significato.

All'interno della mia tesi ho voluto svolgere una breve introduzione sulla nascita ed evoluzione della carta per poi passare più dettagliatamente a descrivere le figure professionali che facevano parte del sistema cartario medievale: il mastro cartario che sovrintendeva alla creazione dei fogli di carta, il cialandratore che lisciava, rifilava e acquaternava i fogli per poi riunirli in risme e balle da spedire nelle piazze commerciali italiane ed europee, i vetturali che trasportavano le merci su muli o asini valicando l'Appennino, e il mercante-imprenditore, committente e venditore della merce. Sono passata ad analizzare poi i circuiti commerciali tramite cui la carta veniva esportata e venduta sulle maggiori piazze commerciali del Centro Italia e all'estero, soprattutto la Catalogna e Avignone.

Il primo capitolo si chiude con un esame sommario dei libri contabili contenuti nell'Archivio comunale di Fabriano, sia appartenuti alla compagnia mercantile di Ambrogio e Lodovico sia redatti dai cialandratori; dei registri di questi ultimi la quasi totalità era di proprietà di Cicco Antonio di ser Cicco.

Nel secondo capitolo ho approfondito la storia del mercante Lodovico di Ambrogio e della sua famiglia, esame che ho dovuto affrontare utilizzando oltre alla bibliografia a stampa anche gli altri registri contabili appartenuti alla compagnia, le pergamene del fondo *Brefotrofio* dell'Archivio storico comunale di Fabriano nonché alcuni protocolli di notai attivi nell'area fabrianese: con le informazioni in mio possesso ho potuto così creare un albero genealogico della famiglia del mercante.

C'è ancora spazio per ulteriori sviluppi nello studio della storia personale del mercante: sono infatti meritevoli di analisi più approfondite molti protocolli notarili, fabrianesi e non: di particolare interesse potrebbero essere soprattutto quelli relativi alla città di Foligno, dove il mercante aveva probabilmente passato gli ultimi anni della sua vita in seguito al fallimento della compagnia; uno spoglio accurato potrebbe quindi forse permetterci di ricostruire con esattezza gli ultimi anni di vita di Lodovico e le traversie successive della sua famiglia.

Sono poi entrata nel merito del manoscritto 1354 facendo un'analisi delle caratteristiche fisiche e contenutistiche, indagando il registro dal punto di vista diplomatistico e paleografico,

---

<sup>2</sup> <[http://aspweb.ovi.cnr.it/\(S\(ms3dv455if5qwg552hy2l255\)\)/CatForm01.aspx](http://aspweb.ovi.cnr.it/(S(ms3dv455if5qwg552hy2l255))/CatForm01.aspx)> (Ultima consultazione 15/01/2015).

soffermandomi nell'ultima parte della trattazione sull'oggetto o meglio dire sugli oggetti del manoscritto, cioè le mandate e ricevute di merce avvenute tra l'agosto del 1398 e l'aprile del 1414. Ho pertanto posto in luce le tipologie di merci commerciate, soffermandomi in particolare sulla carta e sugli stracci, la prima inviata in più piazze, laddove i secondi venivano acquistati spesso in grandi quantità, dal momento che erano la materia prima del *pisto*, poltiglia di acqua e cellulosa, con cui si produceva la carta.

La ricerca è stata anche l'occasione per una serie di scoperte che permettono di formulare ulteriori ipotesi e di colmare le lacune derivanti dall'incompletezza della documentazione ad oggi pervenuta. Così ad esempio il ritrovamento in un altro manoscritto di una carta proveniente sicuramente dalla stessa partita con cui è stato confezionato il registro 1354 mi ha permesso di formulare l'ipotesi che possa essere una delle carte mancanti del manoscritto.

Inoltre l'indagine approfondita di alcuni aspetti della vita e della società mercantile di Ambrogio e Lodovico mi ha permesso di chiarire alcuni aspetti trascurati o fraintesi dalla letteratura. L'errata attribuzione ad Ambrogio della committenza di un dipinto di Gentile da Fabriano mi ha spinto ad analizzare la letteratura sull'arte fabrianese alla fine del XIV secolo spingendomi a formulare l'ipotesi che Ambrogio abbia commissionato una tavola non a Gentile, bensì a un pittore minore, Franceschino di Cecco di Nicoluccio.

L'ultima parte della tesi è data dalla trascrizione posta nell'appendice documentaria, preceduta dai criteri di edizione adottati. Nella trascrizione ho cercato di rimanere fedele il più possibile alla grafia originaria, pur utilizzando accorgimenti editoriali come l'interpunzione e l'uso delle maiuscole all'uso moderno; ho cercato anche di mantenere visivamente la disposizione originaria del testo disponendo il testo su due colonne.

L'edizione o trascrizione di un testo può essere di aiuto a diversi soggetti operanti nel campo della ricerca storica, interessati ad esempio ad indagare gli usi linguistici, le prassi economiche, le persone coinvolte in una data attività economica, le merci prodotte e commerciate.

Un ulteriore passo in avanti per questo tipo di indagine, che permetterebbe di produrre un più avanzato livello di edizione o trascrizione di testi economici, sarebbe quello di realizzare delle buone edizioni in formato digitale, tramite l'uso di linguaggi di marcatura come XML o XML/TEI che permettono di rappresentare con un linguaggio descrittivo i testi da editare con la possibilità

di riordinare dinamicamente i materiali dell'edizione – producendo liste, cronologie, repertori di dati di qualsiasi tipo [...]. E gli strumenti di *information retrieval*, consentendo di recuperare informazioni contestualizzate e non semplicemente indicizzate, migliorano la

qualità dell'impiego di quelle informazioni a fini storico-interpretativi<sup>3</sup>.

Proprio per la difficoltà interpretativa dei testi economici credo sia importante sviluppare e utilizzare questi linguaggi di marcatura per far sì che le edizioni digitali siano più funzionali ai fini della ricerca storica, permettendo ad esempio allo storico o al linguista operazioni più immediate di *information retrieval* all'interno dei testi.

Nel completare questa tesi ringrazio per l'aiuto e i consigli il mio relatore, il professor Marco Pozza, ringrazio per la disponibilità e per l'aiuto fornitomi nel districarmi tra le carte dell'archivio la dottoressa Melissa Riccardi, direttrice della biblioteca comunale "Romualdo Sassi" di Fabriano, e la signora Barbara Zenobi, funzionaria amministrativa responsabile dell'Archivio storico comunale fabrianese. Ringrazio il dottor Giancarlo Castagnari e la dottoressa Emanuela di Stefano per aver fugato diversi dubbi riguardanti il lessico tecnico incontrato nell'analisi del manoscritto.

Ringrazio infine la professoressa Monica Berti, *Humboldt chair of digital humanities* all'Università di Lipsia e il professor Georg Vogeler dell'Università di Graz per avermi fornito lo spunto e i mezzi con cui accostarmi all'edizione digitale del testo, e che mi riprometto di utilizzare nel prossimo futuro.

---

<sup>3</sup> M. ANSANI, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, «Reti Medievali Rivista», VII, n. 2, (2006) p. 8 <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/140>> (Ultima consultazione 15/01/2015).

## **Abbreviazioni presenti nel testo:**

ASAn = Archivio di Stato di Ancona

ASPo = Archivio di Stato di Prato

ANF = Archivio notarile di Fabriano

ASCF = Archivio storico comunale di Fabriano

# 1. Capitolo I – La carta a Fabriano

Se Federico II nelle Costituzioni di Melfi del 1231 impose l'uso della pergamena per la redazione di *instrumenta publica et alias similes cautiones* si dovette al fatto che la carta era un supporto scrittorio deperibile, non adatta a contenere testi di natura giudiziaria a causa del *destructionis periculum* cui potevano incorrere le *cartae papiri* o, come viene affermato subito dopo, le *cartae bombicinae*<sup>1</sup>.

La presenza di una regolamentazione dell'uso della carta e della pergamena da parte dell'autorità pubblica significherebbe dunque che questo nuovo supporto era utilizzato in una quantità abbastanza cospicua da indurre i legislatori a porre un freno al suo uso<sup>2</sup>. Se il comune di Padova nel 1236 negava la validità dei documenti rogati su carta<sup>3</sup> ancora nel 1291 l'uso della carta veniva bandito in favore della pergamena per i registri delle magistrature veneziane<sup>4</sup>.

Fabriano si inserisce nella storia della tecnica cartaria a metà Duecento, nella fase definita appunto *fabrianese* dallo storico Andrea Gasparinetti<sup>5</sup>, con tre principali innovazioni apportate dai mastri cartai fabrianesi: l'utilizzo della pila a magli multipli azionata dalla forza motrice dell'acqua, la collatura dei fogli con gelatina animale e l'impiego di telai con fili metallici<sup>6</sup>.

Le migliorie che i tecnici della città marchigiana apportarono alla fabbricazione della carta resero possibile uno sviluppo in termini quantitativi e qualitativi della produzione del supporto cartaceo, supporto che non soppiantò subito la pergamena ma che venne rischiato in grande quantità soprattutto dopo l'invenzione della stampa<sup>7</sup>.

## 1.1. Dai *cinci* alla carta: fabbricare la carta *ad usum Fabrianensem*.

Come afferma Carlo Maria Cipolla le innovazioni del Medioevo non furono "grandi novità clamorose quanto piuttosto di continui, umili miglioramenti e successivi perfezionamenti, frutti di

---

<sup>1</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, a cura di W. STÜRNER, in *M.G.H., Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II, *Supplementum* Hannover, 1996, p. 254.

<sup>2</sup> F. PIRANI, *I mastri cartai*, Firenze, Libreria Chiari, 2000. Cfr G. CASTAGNARI, *Carta cartiere cartai. La tematica storica di Andrea Gasparinetti*, Fabriano, Pia università dei cartai, 2006, p. 6.

<sup>3</sup> F. PIRANI, *I mastri cartai* cit., p. 35.

<sup>4</sup> M. POZZA, *La cancelleria*, in G. CRACCO – G. ORTALLI (a cura di), *Storia di Venezia*, II, *Il Comune*, p. 363.

<sup>5</sup> G. CASTAGNARI, *Carta cartiere cartai* cit., pp. 66 e seguenti. Le due fasi dello sviluppo dell'industria cartaria precedenti al periodo fabrianese sono quello arabo e quello arabo-italico.

<sup>6</sup> F. PIRANI, *I mastri cartai* cit., p.38.

<sup>7</sup> *Ivi*, pp. 105-106.



una pratica artigianale che per quanto ammirabile non fu mai nè dotta nè sistematica"<sup>8</sup>.

L'evoluzione della tecnica cartaria passò, oltre che per il miglioramento della tecnologia produttiva, anche dal mutare delle materie prime con cui la carta venne prodotta.

I cinesi, inventori della carta, utilizzavano in principio solo fibre fresche, cioè estratte dal libro del gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*); in seguito ampliarono la base delle materie prime utilizzando materiali di scarto come tessuti, resti di funi e di reti da pesca in canapa, aumentando in questo modo la produzione e la diffusione della carta<sup>9</sup>. È il famoso passo del Milione di Marco Polo a descriverci due peculiarità della cultura cinese dell'epoca, ovvero l'uso della moneta di carta e le tecniche di fabbricazione di questo speciale materiale che il mercante veneziano paragona alla carta utilizzata in Occidente, ovvero la carta di bambagia<sup>10</sup>.

Secondo una tradizione consolidata ma probabilmente errata gli arabi impararono l'arte della fabbricazione della carta da alcuni mastri cartai cinesi presi prigionieri dopo la battaglia del Talas, fiume che scorre nell'attuale Kazakistan, nel 751 d.C.<sup>11</sup>. Peter Tschudin afferma che gli arabi conoscevano una tecnica di fabbricazione della carta affine a quella delle regioni dell'Asia Centrale, diversa da quella propriamente cinese e utilizzavano come materie prime solo stracci o, talvolta, fibre fresche di canapa<sup>12</sup>. La carta di bambagia, già menzionata nel *Liber augustalis* di Federico II e più tardi nel Milione di Marco Polo deve infatti il suo nome, come sottolineano diversi studiosi, alla fabbricazione "secondo l'uso della città araba di El-Bambig"<sup>13</sup> e non a causa del materiale utilizzato, ovvero cotone detto appunto bambagia.

Questo tipo di carta fu importato anche in Italia dai vari centri cartari del Mediterraneo arabo e poi dalla Spagna moresca, dove alla fine dell'XI secolo erano sorti vari mulini *a cartis*, tra cui gli impianti cartari di Jativa<sup>14</sup>.

Gli storici hanno dibattuto a lungo, e tuttora la questione è aperta, sull'origine della

---

<sup>8</sup> C. M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna, Il Mulino, 1980, p. 196.

<sup>9</sup> P. TSCHUDIN, *La carta: storia materiali tecniche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012, pp. 78-79.

<sup>10</sup> M. POLO, *Il milione*, Letteratura italiana Einaudi, pp. 81-82, <[http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume\\_1/t24.pdf](http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_1/t24.pdf)> (Ultima consultazione 26/11/2014)

<sup>11</sup> La notizia viene riportata da uno storico arabo, 'Abd al-Malik al Tha'alibi, il quale scrive il suo "Libro di notizie curiose e interessanti", scritto tre secoli dopo i fatti di Talas. Vedi N. HARRIS, *A history of handmade paper. The basic problem*, <<http://ihl.enssib.fr/paper-and-watermarks-as-bibliographical-evidence/a-history-of-handmade-paper-the-basic-problem>> (Ultima consultazione 20/01/2015).

<sup>12</sup> P. TSCHUDIN, *La carta* cit., pp. 90-91.

<sup>13</sup> F. MARIANI, *L'antica cartiera di Fabriano*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1997, p. 6. Cfr. M. OLDONI, *Il mare di carta: la tradizione di Amalfi*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990 p. 87; F. PIRANI, *I mastri cartai* cit., p. 35.

<sup>14</sup> G. CASTAGNARI, *La diffusione della carta nell'Occidente europeo*, in P. LAI-A. M. MENICHELLI (a cura di), *Prima edizione a stampa della Divina Commedia, Studi I*, Foligno, Comitato di coordinamento per lo studio e la promozione della prima edizione a stampa della Divina Commedia Foligno 1472, 1994, pp. 39-50, reperibile anche all'indirizzo web <<http://educa.univpm.it/storia/difcarta.html>> (Ultima consultazione 24/11/2014). Cfr. P. TSCHUDIN, *La carta* cit., pp. 94-95.

fabbricazione di carta in Italia, alla ricerca di un centro *princeps* di produzione: l'esistenza di gualchiere da carta in Italia, prima di quelle fabrianesi, è attestata da diversi documenti, il più antico dei quali è un contratto di prestazione d'opera stipulato a Genova da *Gualterius englesius* e Mese da Lucca, datato 1235. Renzo Sabbatini afferma che tra gli atti conservati nell'Archivio di Stato di Lucca non vi sia memoria del cartai lucchese concludendo che, se anche avesse impiantato delle gualchiere per la lavorazione cartaria in patria, di queste e dei loro prodotti non vi è rimasta traccia "mentre [...]fra i documenti dell'archivio lucchese abbondano carte fabrianesi e probabilmente anche di Prato"<sup>15</sup>.

Il Gasparinetti mette in evidenza la presenza di un mastro cartai fabrianese nella località di Sampierdarena, nei pressi di Genova, il quale invia una petizione nel 1424 alla Signoria per ottenere il privilegio di essere rifornito di stracci per la sua attività di cartai che esercita *in loco* da diciotto anni e che "mai prima di lui vi è stato altro fabbricante di carta in quelle [n.d.r.] località"<sup>16</sup>.

Se diamo credito a questa affermazione anche Genova, che aveva visto la presenza così precoce di gualchiere *a cartis*, aveva abbandonato la produzione di carta nel XIII secolo così come "non hanno vita duratura" le cartiere in Emilia precedenti al XIV secolo<sup>17</sup>. La spiegazione per queste *false partenze*, come vengono definite da Sabbatini<sup>18</sup>, può essere nel fatto che le carte fabbricate in questi primi impianti erano ancora di fattura araba, il cui uso era pertanto sottoposto a veto dai governanti a causa della deperibilità nel corso del tempo.

Le carte di fattura araba vennero in seguito soppiantate dalla nuova carta fabbricata *ad usum fabrianensem*. Già a metà Duecento si stava sviluppando infatti una rivoluzione tecnico-produttiva che vedeva la città appenninica di Fabriano come centro propulsore, al punto da indurre lo storico Andrea Gasparinetti a chiamare questo periodo di innovazioni tecnologiche periodo italico o fabrianese.

Le tre invenzioni che si attribuiscono comunemente ai tecnici fabrianesi sono l'uso della pila idraulica a magli multipli, la collatura dei fogli di carta con gelatina di origine animale e l'uso di

---

<sup>15</sup> R. SABBATINI, *L'apparizione della carta in Toscana: la circolazione e le prime cartiere*, in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI (a cura di), *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli 13.-15.)*. Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013), Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, pp. 125-126.

<sup>16</sup> G. CASTAGNARI, *Carta cartiere cartai* cit., pp.84-85. A questa conclusione arriva anche M. CALEGARI, *Fare la carta alla maniera di Fabriano: la circolazione dei "pratici" e diffusione delle pratiche manifatturiere in Europa sul finire del Medioevo*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa*. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006), Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 69-70.

<sup>17</sup> I. MATTOZZI-M. PASA, *Diffusione della produzione e del commercio della carta nelle aree emiliana e veneta (secc. XIII-XV)* in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI (a cura di), *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli 13.-15.)*. Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013), Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, p. 148.

<sup>18</sup> R. SABBATINI, *L'apparizione della carta in Toscana* cit., p.123

telai con fili metallici e relativa cucitura sulle *forme* del *signum*, chiamato filigrana dal XIX secolo.

La pila idraulica a magli multipli è una significativa soluzione tecnica, che permette lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua per muovere i magli, o pestelli, al fine di sminuzzare e sfibrare i cenci facendoli diventare *pisto*, soluzione di acqua e fibre usata per la preparazione del foglio di carta.

I mulini ad acqua erano già stati utilizzati per la macina del grano, come frantoi per olive<sup>19</sup> e, in un secondo momento, per la follatura dei panni<sup>20</sup>: l'industria della carta nasce in simbiosi con la produzione dei panni, ne utilizza le strutture tecniche nonchè i suoi prodotti, come diremmo noi oggi, riciclandoli.

L'acqua è un elemento essenziale per la produzione di carta, poichè è forza motrice che mette in azione la pila, lava i panni durante il loro sminuzzamento togliendone le impurità e infine è nel tino in soluzione con le fibre di stracci: le gualchiere sorgono lungo corsi d'acqua caratterizzati da limpidezza e bassa presenza di ferro per non rendere la carta brunita e da un flusso costante e abbastanza potente per riuscire ad azionare i magli. Era quindi preferibile costruire gli opifici a monte dei centri abitati piuttosto che a valle, dove sarebbero state inquinate dagli scarti di altre lavorazioni o dai liquami domestici<sup>21</sup>. Non a caso le gualchiere di Fabriano erano per lo più situate nell'attuale zona di Vetralla, quella che nei documenti due-trecenteschi era indicata come Ponte del Gualdo, a ovest del centro abitato, dove scorreva il torrente Giano prima di entrare in città e attraversarla per 600 metri e poi buttarsi nel fiume Esino, nei pressi della frazione di Borgo Tufico<sup>22</sup>.

Marc Bloch, osservando come il mulino a energia idraulica fosse un perfezionamento tecnico di origine mediterranea, notava però come i corsi d'acqua del bacino mediterraneo avessero una portata irregolare e fortemente influenzata dal ciclo delle stagioni, una condizione in cui ricadono anche i fiumi e affluenti appenninici come il torrente Giano: l'Anselmi ipotizzava che un impulso a superare questo limite fosse dato dal "fitto reticolo di città, *terrae* e *castra*, [...] luoghi che consumano carta da scrivere più che altrove", e che avrebbero perciò stimolato il radicamento di una "manifattura diffusa"<sup>23</sup>. Sicuramente un territorio densamente urbanizzato poteva garantire una

---

<sup>19</sup> M. BLOCH, *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1973, p. 83. Cfr. anche C. M. CIPOLLA, *Storia economica* cit., p. 188 e seguenti.

<sup>20</sup> C. M. CIPOLLA, *Storia economica* cit., p. 188.

<sup>21</sup> F. MARIANI, *L'antica cartiera* cit., p. 7.

<sup>22</sup> G. CASTAGNARI, *La Carta in area umbro-marchigiana in Carta cartiere cartai tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di Risparmio di Foligno, 2004, p. 4.

<sup>23</sup> S. ANSELMi, *Produzione e consumo di carta nell'Italia centrale: secoli XIV-XIX*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993), pp. 312-313. Cfr. E. DI STEFANO, *La carta di Fabriano e di Pioraco sui mercati europei: leadership e diffusione fra XIV e XV secolo*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio*

certa domanda potenziale per il bene-carta, rappresentando quindi un fattore di sostegno allo sviluppo della manifattura cartaria: non possiamo però trascurare la presenza di condizioni ambientali favorevoli, senza le quali sarebbe stato difficile impiantare *in loco* queste attività, indirizzando i mercanti verso l'importazione di carta di fattura araba, la più usata a inizio Duecento.

Benchè le macchine idrauliche fossero state perfezionate proprio dagli arabi è opinione di François Deroche che non venissero utilizzate per la sfibratura dei cenci e la preparazione del *pisto* poichè "l'osservazione in trasparenza di carte orientali rivela [...] la presenza di pezzi di fibra non perfettamente lavorati o ancora pezzi di filo rimasti praticamente intatti"<sup>24</sup>.

Per l'impermeabilizzazione dei fogli di carta i cinesi e gli arabi usavano collanti di origine vegetale, amido di riso o una sostanza tratta dal *phellodendron amurense* per i primi<sup>25</sup> e decotto di riso o miscela di amidi<sup>26</sup> derivanti da cereali per i secondi. Questi tipi di collanti creavano problemi per la conservazione inalterata dei documenti in quanto a contatto con l'umidità si creavano microrganismi responsabili del deterioramento della carta: questo svantaggio sarebbe stato la causa dei molti bandi emanati dalle autorità pubbliche nei confronti della carta come supporto scritto per documenti dotati di *fides* e dunque affidabili nel tempo.

Aurelio Zonghi, archivista e filigranologo fabrianese, vissuto alla metà del XIX secolo, inviò a Ginevra un campione di carta del protocollo del notaio Berretta del 1283, analizzato poi da Briquet e Brun i quali constatarono, tramite l'analisi al microscopio, che la composizione chimica non presentava sostanze amidacee bensì erano "*collé à la gélatine et à la gomme adragante*"<sup>27</sup>. Questa gelatina era creata dal *carniccio*, ovvero scarti di animali conciati (zampetti, muso, scarti di pelle lavorata, cartilagini), bollito e rappreso e poi era utilizzata dai mastri cartai che vi immergevano mazzetti di fogli per renderli così impermeabili all'inchiostro.

L'abbandono dei collanti amidacei potrebbe essere stato causato dall'impossibilità di produrre cereali in quantità sufficiente per il fabbisogno alimentare della zona fabrianese e da destinare alla manifattura, nonostante i continui disboscamenti per allargare le terre coltivate e far

---

(Fabriano 16-17 giugno 2006), Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 33-34.

<sup>24</sup> F. DEROCHE, *La rivoluzione della carta dall'Oriente all'Occidente: tecniche di fabbricazione* in C. CASSETTI BRACH (a cura di), *Scrittura e libro nel mondo greco-bizantino. Atti del corso (Ravello, Villa Rufolo, 6-9 Novembre 2007)*, Ravello, Centro universitario europeo per i Beni culturali, 2012, pp. 162-163. Testo reperibile anche all'indirizzo [http://www.univeur.org/cuebc/downloads/Pubblicazioni%20scaricabili/Scrittura%20e%20libro/07\\_\\_Deroche\\_Scrittura\\_e\\_Libro.pdf](http://www.univeur.org/cuebc/downloads/Pubblicazioni%20scaricabili/Scrittura%20e%20libro/07__Deroche_Scrittura_e_Libro.pdf), (Ultima consultazione 24/12/2014). Opinione condivisa anche da P. TSCHUDIN, *La carta* cit., p. 90. Precedentemente alla sfibratura tramite magli meccanici azionati dalla forza idrica questa operazione veniva effettuata con pestelli azionati manualmente. Cfr. TSCHUDIN, *La carta* cit., p. 79.

<sup>25</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 25.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 30.

<sup>27</sup> A. ZONGHI, *Le antiche carte fabrianesi alla esposizione generale italiana di Torino* in G. CASTAGNARI, *L'opera dei fratelli Zonghi: l'era del segno nella storia della carta*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2003.

fronte alla domanda della popolazione<sup>28</sup>, nonché dalla penuria di grano che caratterizzò il XIII e XIV secolo<sup>29</sup>, facendo così virare la domanda e l'offerta verso un collante fatto di materiali facilmente rinvenibili in città, dove erano presenti numerose concerie poco fuori dell'abitato<sup>30</sup>.

La terza grande invenzione dei mastri cartai fabrianesi fu la montatura su un telaio ligneo rettangolare di una griglia di fili metallici in rame o ottone, i filoni e le vergelle<sup>31</sup>, la cosiddetta *forma*, che veniva immersa nel tino contenente il *pisto* dal *lavorente*; la griglia metallica tratteneva le fibre ma lasciava colare l'acqua. Sulla *forma* venivano cuciti uno o più fili modellati in varie figure, scritte o lettere: sono le cosiddette filigrane che contraddistinguono le carte *ad usum Fabrianensem* dalle carte di tipo arabo<sup>32</sup>. Il *ponitore* poneva la *forma* su un feltro di lana distaccando il foglio dalla tela, ripetendo più volte questa operazione si andava formando una pila di fogli di carta ancora pregni di acqua che veniva sottoposta a pressatura per una prima asciugatura. Venivano poi stese sullo *spanditoio* e, una volta asciutte, presentavano in controluce il segno impresso sul foglio.

Il *signum* identificava in un primo momento la fabbricazione delle carte di un mastro cartai da quelle di un altro. Conosciamo vari *signa* con nomi o iniziali di fabbricanti, ad es. *Puçoli*, *Cressci M*<sup>33</sup>, ecc. ma col tempo questa peculiarità perse il significato di marchio del cartai<sup>34</sup>.

Un famoso brano del trattato *De insigniis et armis* del giurista Bartolo da Sassoferrato, un paese nei pressi di Fabriano, recita:

Quedam vero sunt signa cuiusdam artificii seu peritie. Et hic advertendum, quandoque sunt signa artificii, in quo principaliter operatur qualitas loci. Exemplum: in marchia Anconitana est quoddam castrum nobile, cuius nomen est Fabrianum, ubi artificum faciendi cartas de papiro principaliter viget; ibique sunt edificia multa ad hoc et ex quibusdam edficiis meliores carte proveniunt, licet ibi faciat multum bonitas operantis,

---

<sup>28</sup> G. FORTUNATI, *Uomo e natura nel basso medioevo fabrianese* in G. CASTAGNARI (a cura di), *Il Trecento a Fabriano. Ambiente società istituzioni. Atti della giornata di studio (16 giugno 2001)*, Fabriano, Centro di Studi Storici sul Trecento Fabrianese e Altoesino - Ente Autonomo Palio di San Giovanni Battista, 2002, pp. 267 e seguenti.

<sup>29</sup> S. ANSELMINI, *Una storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi-Ancona, Cassa di Risparmio di Jesi - Consorzio librai marchigiani, 1985, p. 39.

<sup>30</sup> F. PIRANI, *I maestri cartari* cit., pp. 51-52.

<sup>31</sup> P. TSCHUDIN, *La carta* cit., p. 97.

<sup>32</sup> Le carte arabe sono senza filigrana mentre quelle arabe occidentali sono caratterizzate dalla marca a zig-zag. Cfr. F. DEROCHÉ, *La rivoluzione della carta* cit., pp. 163-164; TSCHUDIN, *La carta* cit. p. 95. La prima carta filigranata risale al 1282. Cfr. F. PIRANI, *I maestri cartari* cit., p. 51.

<sup>33</sup> Filigrane riprodotte in G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie fabrianesi per la storia della carta dal XIV al XV secolo*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, pp. 55-56. Per uno studio paleografico di queste filigrane cfr. A. PETRUCCI, *Figura e scrittura nelle filigrane*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Produzione e uso delle carte filigranate in Europa (secoli XIII-XX)*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 1996, pp.123-131.

<sup>34</sup> A. ZONGHI, *Le antiche carte fabrianesi alla esposizione generale italiana di Torino* in G. CASTAGNARI, *L'opera dei fratelli Zonghi: l'era del segno nella storia della carta*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2003, p. 121.

et, ut videmus, quodlibet folium carte suum habet signum, propter quod significatur cuius edificii est carta<sup>35</sup>.

Bartolo descrive Fabriano come una città piena di edifici adibiti alla fabbricazione della carta ognuno dei quali imprime sui fogli prodotti il proprio marchio di fabbrica, il *signum*.

Giovanna Derenzini, analizzando la produzione di Piero di Meo del Vanno e di Saluccio di Guido cartai alle dipendenze del mercante Lodovico di Ambrogio per il biennio 1410-1411<sup>36</sup> constata come essi producevano entrambi carte con le stesse filigrane (grifone, campana, mezza luna e stella, mezza luna e mezza stella); in più Piero produceva carta con filigrana di mezza cervia e Saluccio con il grifone: possiamo quindi constatare come ormai nel Quattrocento le filigrane non indicassero più né il mastro cartai, né l'edificio di produzione né tantomeno il proprietario delle cartiere<sup>37</sup>.

Gli studiosi fabrianesi Aurelio e Augusto Zonghi, in rapporti con il grande filigranologo svizzero Briquet, approntarono due raccolte di carte filigranate reperite nell'Archivio storico comunale di Fabriano, datate dai secoli XV a XVIII, riprodotte in edizione a stampa nel terzo volume dei *Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia* intitolato *Zonghi's watermarks*<sup>38</sup>. La raccolta e la classificazione dei *signa* operata dai fratelli Zonghi si inserisce nel percorso praticato da Briquet e, in seguito, da Piccard di costituire repertori di filigrane, utili per datare i fogli dei manoscritti o dei libri a stampa senza data di pubblicazione.

## **1.2. I protagonisti: mastri cartai, cialandratori, vetturali, mercanti.**

La produzione della carta era soggetta a numerose variabili tra cui il reperimento degli stracci e l'abbondanza o meno d'acqua, oltre ad essere notoriamente piuttosto dispendiosa: le gualchiere avevano bisogno di ingenti capitali per essere avviate e mantenute, denaro di cui spesso il mastro cartai non disponeva. Difatti sono numerosi i contratti di affitto di gualchiere già

---

<sup>35</sup> O. CAVALLAR, S. DEGENRING, J. KIRSHNER, *A grammar of signs. Bartolo da Sassoferrato's tract on insignia and coats of arms*, Berkeley, Robbins Collection, University of California at Berkeley, 1994, p. 113.

<sup>36</sup> G. DERENZINI, *La carta occidentale nei manoscritti greci datati del XIII e XIV secolo (Con una giunta sulla produzione della carta a Fabriano agli inizi del Quattrocento)*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, p. 137.

<sup>37</sup> G. DERENZINI, *La carta occidentale* cit, pp. 137-141.

<sup>38</sup> *Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia intitolato Zonghi's watermarks, vol. III, Zonghi's watermarks*, Hilversum, The paper publication society, 1953, tavole 1-134. Gli scritti dei fratelli Zonghi sono racchiusi nel volume G. CASTAGNARI (a cura di), *L'opera dei fratelli Zonghi. L'era del segno nella storia della carta*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2003.

impiantate di proprietà di "nobili facoltosi, enti religiosi, società mercantili o comuni cittadini"<sup>39</sup>. Diverse gualchiere *a cincis* lungo il corso del fiume Giano, denominato Castellano nelle carte, erano di proprietà dei monasteri più influenti dell'entroterra fabrianese, come il monastero di San Vittore alle Chiuse<sup>40</sup>, nei pressi di Genga, e il monastero di Montefano appartenente ai padri benedettini dell'ordine silvestrino, che avevano opifici nel territorio di Ponte del Gualdo.

Numerosi esempi di contratti di affitto si trovano nei protocolli dei vari notai che rogano nella zona del Fabrianese e Aurelio Zonghi trascrisse parte dei 19 contratti rinvenuti nei registri notarili di Matteo di Mercatuccio, rogati tra il 1320 e il 1323, come appendice al suo "Le antiche carte fabrianesi"<sup>41</sup>. Il verbo ricorrente in questi documenti è *loco*, riferito sia allo stabile dato in affitto, sia alle persone che *locant se* o i loro figli *ad operandum et studendum artem chartarum bombicinarum*. I rapporti di produzione estrapolati da questi documenti mostrano dunque la presenza di prestatori d'opera (coloro che *locant se*) e di locatari che a volte si limitano ad affittare le gualchiere mentre altre volte costituiscono una società *ad invicem*, corrispondendo ai mastri cartai una somma di denaro *pro exercenda artem*.

Benchè la presenza di una corporazione dell'arte della carta sia attestata solo nel 1326, in riferimento a *Masscius Bene Vite*, mastro cartai eletto tra i quattro priori del popolo<sup>42</sup>, l'arte esisteva sicuramente già in precedenza, come attestano le numerose espressioni rinvenute nel protocollo notarile del già citato Matteo di Mercatuccio e in quello di Crescio di Giovannetto<sup>43</sup>, rogato a cavallo degli anni 1321-1325.

E' di particolare interesse nominare la retrovendita rogata da Crescio di Giovannetto il 10 settembre 1321 di alcuni terreni e di una gualchiera *a cartis* posti nella balia di *Ysule*, toponimo che indica una spiaggia circondata dalla biforcazione di un fiume o da due corsi d'acqua che confluiscono nella medesima località. Il proprietario della gualchiera Massio dopo aver riacquistato i terreni con i mulini, la casa con la gualchiera e lo spanditoio *a cartis* rivende gli stessi beni a un certo Bonaventura di Benvenuto di Ventura con la promessa di questo di rivenderli a Massio dopo tre anni allo stesso prezzo. Massio potrà vivere nella casa con gualchiera e in più Bonaventura si impegna a corrispondere a Massio cento lire di ravennati e anconetani *pro exercenda et facienda cum dictis denariis arte cartarum bombicinarum*.

Possiamo in aggiunta notare, a conferma dell'onerosità del mestiere di cartai e delle diverse forme che i rapporti di produzione potevano assumere, come in Crescio non appaia il verbo *loco* ma

---

<sup>39</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 80. Cfr con M. BLOCH, *Lavoro e tecnica* cit., p. 95, sui mulini da macina.

<sup>40</sup> G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie fabrianesi* cit., p. 38.

<sup>41</sup> A. ZONGHI, *Le antiche carte fabrianesi* cit., pp. 137-142.

<sup>42</sup> G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie* cit., p. 31.

<sup>43</sup> ASAn, ANF, *Crescio di Giovannetto*, 1321-1325, 13, cc. 2r-4v.

il verbo *vendo*: ne deduciamo quindi che il cartai Massio era probabilmente proprietario di una gualchiera ma che non avesse i mezzi sufficienti per poter esercitare l'arte e dunque avesse bisogno di rivolgersi ad altri per ottenere i finanziamenti necessari a portare avanti una campagna di produzione di tre anni.

Nel corso del Duecento si mossero i primi passi per un passaggio dalla cosiddetta impresa artigiana all'impresa proto-capitalistica attraverso diverse fasi intermedie; una delle quali prevedeva la presenza di artigiani in possesso di una certa quantità di capitale e in grado di assumere nella propria bottega altri artigiani<sup>44</sup>. Come già era accaduto per il lanaiuolo<sup>45</sup>, anche il mastro cartai iniziò a disporre di mezzi di produzione propri e di apprendisti e operai specializzati a lui subordinati per svolgere le diverse fasi del lavoro<sup>46</sup>. La posizione socio-economica dei mastri cartai segue questa tendenza nel primo Trecento, mantenendo però una posizione intermedia tra la figura del mercante-imprenditore, che possiede i mezzi di produzione, e la manodopera esperta<sup>47</sup>.

Quando il processo di trasformazione dell'economia dalla fase artigiana a quella proto-capitalista arrivò al culmine i mezzi di produzione erano per lo più in mano a una oligarchia di mercanti-imprenditori e la figura del *chartarius* tese ad appiattirsi in mero prestatore d'opera. Questo sviluppo accentuò nel Quattrocento la diaspora di *pratici* fabrianesi, emigrazione che già negli anni '30 del Trecento è attestata (Pace di Filippuzzo da Fabriano impianta una cartiera a Battaglia, nel Padovano, nel 1339<sup>48</sup>, Agnoluccio di Gino a Colle Val d'Elsa nel 1332 è affittuario di una cartiera alla Tana<sup>49</sup>).

Lo statuto del Comune di Fabriano contiene due provvedimenti contro l'emigrazione di mastri cartai fuori della Terra di Fabriano e l'insegnamento dell'arte cartaria ai *forestici*, il primo del 1436 e il secondo, proposto proprio dalla corporazione dei cartai, del 1470<sup>50</sup>. Uno studio di Emanuela Di Stefano ha posto in luce l'emigrazione dei mastri cartai all'interno della Marca

---

<sup>44</sup> F. MELIS, *Storia della ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950, p. 403.

<sup>45</sup> J. P. SOSSON, *L'entrepreneur medieval*, in S. CAVACIOCCHI (a cura di), *L'impresa industria commercio banca secc. XIII-XVIII. Atti della ventiduesima settimana di studi 30 aprile-4 maggio 1990*, Firenze, Le Monnier, 1991, pp. 279-280.

<sup>46</sup> Calegari, analizzando i contratti di locazione trascritti dallo Zonghi, mostra i ruoli dei vari soggetti implicati nella lavorazione della carta, dai lavoratori assunti per una campagna di produzione più o meno lunga ai garzoni. Cfr. M. CALEGARI, *Fare la carta alla maniera di Fabriano* cit., p. 68.

<sup>47</sup> M. CALEGARI, *La diffusione della carta di stracci in area fabrianese, aspetti sociali e tecnici*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990.

<sup>48</sup> I. MATTOZZI, *Prodotti, tecniche, uomini di Fabriano negli stati dell'area veneta nel '300 e '400*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle giornate europee di studio (Fabriano, 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, p. 151.

<sup>49</sup> R. SABBATINI, *La carta in Toscana, fra tecnologia fabrianese e modello ligure* in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, p. 240.

<sup>50</sup> G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie* cit., p. 44.



analizzando le *Reformationes* della città di Macerata<sup>51</sup> e basandosi su studi di archivio effettuati per la storia delle cartiere ascolane<sup>52</sup>: è stata colta dalla studiosa una linea di demarcazione che faceva sì che mastri cartai provenienti da Pioraco, nei pressi di Camerino, dove sorgevano diverse cartiere, fossero presenti maggiormente "a sud della linea Ancona-Fabriano" mentre a nord dell'Esino [...] si diffusero in prevalenza operatori e maestranze di Fabriano" portando ad esempio i cartai di origine fabrianese in attività nelle cartiere di Fermignano e Fossombrone<sup>53</sup>.

Come afferma Calegari i mastri cartai non recavano con sé solo la propria persona e la propria arte ma tutto un bagaglio di conoscenze tecniche e di lessico, nonché i rapporti di produzione messi a punto nella terra natia<sup>54</sup>. Stessa conclusione per Mattozzi che, indagando la nascita e diffusione della fabbricazione della carta in area veneta, asserisce che i fabrianesi importarono in Veneto nomi dei vari tipi di carta come *finà*, *miglioramento*, *da stracciare*<sup>55</sup>. Così come sostiene Carlo Maria Cipolla "il mezzo prevalente di diffusione [delle tecniche] fu la migrazione dei tecnici"<sup>56</sup>, uomini spinti da svariati motivi ad abbandonare il luogo di provenienza per nuovi orizzonti, poichè "l'attaccamento del lavoratore pre-industriale al luogo di residenza era direttamente proporzionale al suo livello di vita – cioè a dire era minimo"<sup>57</sup>.

L'emigrazione era causata dunque da motivazioni di tipo economico, soprattutto calo della domanda e tentativo di accentramento dei mezzi di produzione nelle mani dei mercanti/imprenditori che relegavano il ruolo dei mastri cartai a quelli di meri subordinati<sup>58</sup>, ma anche da motivi politici. Questi fattori emergono quando i grandi interessi politici ed economici della città convergono nel tentativo della classe politica dominante di acquisire il monopolio di una data attività economica, basti pensare all'interesse mostrato dalle famiglie nobili verso l'acquisto di gualchiere e il controllo della produzione della carta (la famiglia Chiavelli per le cartiere di Fabriano<sup>59</sup>, i duchi di Urbino per quelle di Fermignano<sup>60</sup>, i da Varano per Pioraco<sup>61</sup>). È stato spiegato in questo senso l'allontanamento

---

<sup>51</sup> E. DI STEFANO, *La carta di Fabriano e di Pioraco sui mercati europei* cit., Cfr. EAD., *Mobilità della popolazione e politiche demografiche comunali: Macerata nel tardo Medioevo* «Proposte e ricerche» n. 31 (1993). p. 70 e appendice.

<sup>52</sup> A. M. EUSTACCHI NARDI, *La cartiera di Porta Cartara in Ascoli Piceno: dal medioevo all'età contemporanea*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993), pp. 123-140, A. M. NARDI – V. BORZACCHINI – A. GUIDOTTI, *Gli opifici di Porta cartara ad Ascoli Piceno, storia e futuro di un complesso industriale*, Ripatransone, Maroni, 1996.

<sup>53</sup> E. DI STEFANO, *La carta di Fabriano e di Pioraco sui mercati europei* cit., p. 50.

<sup>54</sup> M. CALEGARI, *Fare la carta alla maniera di Fabriano* cit., pp. 76-80.

<sup>55</sup> I. MATTOZZI, *Prodotti, tecniche, uomini di Fabriano* cit., p. 164.

<sup>56</sup> C. M. CIPOLLA, *Storia economica* cit., p. 199.

<sup>57</sup> *Ivi*, p. 201.

<sup>58</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 99; Cfr. M. CALEGARI, *La diffusione della carta di stracci* cit., pp. 25-26.

<sup>59</sup> G. CASTAGNARI, *Dall'impresa artigiana all'industrializzazione* in G. CASTAGNARI, *L'uomo il foglio il segno. Studi di storia della carta*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2001, pp. 28-32.

<sup>60</sup> C. LEONARDI, *La cartiera di Fermignano*, in G. CASTAGNARI, (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n.

da Fabriano del mercante Lodovico di Ambrogio, in conflitto con la famiglia signorile dei Chiavelli e divenuto in seguito procuratore di Braccio di Montone a Pale, nei pressi di Foligno<sup>62</sup>.

Lodovico è un personaggio che aveva *scienza del mondo*, avendo curato in prima persona i rapporti di affari con le varie compagnie toscane viaggiando e spostandosi per tutto il centro-nord. Proprio da questi rapporti con i mercanti Calegari ipotizza che i mastri cartai potessero aver ricavato informazioni sulle località in cui sarebbero emigrati: non siamo quindi di fronte a una disordinata emigrazione in cerca di fortuna ma ad una operazione strutturata, con alle spalle informazioni dettagliate su quei luoghi<sup>63</sup> e forse anche con il supporto iniziale di altri conterranei già stabilitisi.

A fianco della figura del mastro cartai si pone quella del cialandratore, l'artigiano che curava la rifinitura e la lisciatura del foglio prima della sua commercializzazione. Il nome deriva dall'apposito attrezzo per la lisciatura dei fogli, il *cialandro*.

Il cialandratore Cicco Antonio di ser Cicco, di cui conserviamo vari libri di conto risalenti alla metà del Quattrocento, aveva un profilo di artigiano fortemente specializzato, in grado di porsi come soggetto a vocazione imprenditoriale e sub-appaltare il lavoro di affinatura dei fogli a terzi<sup>64</sup>. Nelle sue Ricordanze si definisce *chamborero*, in riferimento all'amministrazione del magazzino o *chambora* in cui erano stoccate le risme di carta dei vari mercanti di cui Cicco era procuratore<sup>65</sup>.

Passando ad analizzare la figura del mercante di età medievale possiamo notare non era specializzato nella vendita di prodotti appartenenti a un determinato settore merceologico ma poteva commerciare in tessuti, spezie, carta, metalli e via dicendo<sup>66</sup>. Per i secoli XIV e XV possiamo esaminare purtroppo solo l'attività di una compagnia di mercanti, Ambrogio di Bonaventura e suo figlio Lodovico, il cui libro contabile, contrassegnato dal numero di inventario 1354, è oggetto dell'edizione in questa tesi. Prendendo in esame questo volume non ci stupiamo che, benché la carta fosse la merce più venduta dal mercante, commerciasse anche in cascami di seta, eda acquistasse non soltanto stracci, materia prima per la fabbricazione della carta, ma anche panni di lana, polvere di zucchero, chiodi da cavallo, metalli ecc.

Il mercante medievale era anche un vero e proprio imprenditore, investendo il denaro guadagnato non solo nell'azienda ma anche in acquisto di beni immobili, come appezzamenti di

---

13 (1993), pp. 141-162.

<sup>61</sup> A. CAPPONI, *Storia delle cartiere di Pioraco dai Varano ai Miliani*, in G. CASTAGNARI, (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993), pp. 57-72.

<sup>62</sup> G. CASTAGNARI, *Cartai e mercanti-imprenditori nel tardo medioevo*, in *Carta, cartiere, cartai tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di risparmio di Foligno, 2004, pp. 24-25.

<sup>63</sup> M. CALEGARI, *Fare la carta alla maniera di Fabriano* cit., pp. 74-75.

<sup>64</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 94.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 95-96.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 79.

terreno da dare in affitto o in stabili, come fa Lodovico acquistando quattro gualchiere in località Camporege.

Per l'importazione ed esportazione delle merci e il relativo superamento dei passi dell'Appennino i mercanti si servivano dei vetturali, che trasportavano la merce tramite l'ausilio di muli o asini. Nelle annotazioni di merci spedite o ricevute viene sempre dichiarata la provenienza geografica del vetturale, un accorgimento utile per capire la via percorsa dalle merci per arrivare a destinazione. Dai registri di Lodovico si può notare l'assoluta preponderanza di vetturali provenienti dall'area toscana (soprattutto Firenze, Incisa val d'Arno, Colle val d'Elsa) e umbra (Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio).

### **1.3. I circuiti commerciali della carta fabrianese nel XIV e XV secolo**

Per analizzare la diffusione e il commercio della carta fabrianese non è sufficiente basarci sui soli registri mercantili di Fabriano, di cui purtroppo conserviamo pochi esemplari, ma è necessario quantomeno allargare lo spettro di indagine anche ad altre fonti archivistiche, primo fra tutti il *corpus* di lettere e registri commerciali della compagnia Datini di Prato<sup>67</sup>, con le sue succursali nelle maggiori piazze d'Europa nelle quali spacciava anche le carte marchigiane. L'analisi del carteggio datiniano è stato già oggetto di studio da parte di Emanuela di Stefano sulla diffusione delle carte di Fabriano e di Pioraco, centro manifatturiero nei pressi di Camerino<sup>68</sup>.

Le sue analisi, incentrate nei secoli XIV e XV mostrano come la zona appenninica centrale sia diventata centro di produzioni specializzate e di alta qualità richieste sui mercati di mezza Europa<sup>69</sup> tanto che Di Stefano afferma che i cartai di Pioraco e di Fabriano potevano "realizzare manufatti "sechondo i paesi", rispondendo alle esigenze degli utenti nelle diverse piazze mercantili"<sup>70</sup>.

Le balle venivano trasportate via terra dai vetturali oppure condotte via mare, assieme ad

---

<sup>67</sup> 125 mila lettere commerciali conservate nel fondo Datini. Cfr. E. DI STEFANO, *Proiezione europea e mediterranea della carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medioevale (secc. XIV - XV)* in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI (a cura di), *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli 13.-15.)*. Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013), Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, p. 40 nota 13.

<sup>68</sup> E. DI STEFANO, *La carta marchigiana sul mercato europeo e il caso di Camerino nei secoli XIV-XV*, «Proposte e ricerche» (2005), n. 54, pp. 194-221, EAD., *La carta di Fabriano e di Pioraco sui mercati europei* cit.; EAD., *Fra l'Adriatico e l'Europa. Uomini e merci nella Marca del XIV secolo*, Macerata, EUM, 2009; EAD., *Proiezione europea e mediterranea della carta* cit., pp. 35-62.

<sup>69</sup> EAD., *Proiezione europea e mediterranea della carta* cit., pp. 42-43.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 42.

altri prodotti marchigiani<sup>71</sup>. I principali scali delle Marche erano due: il porto di Fano era il punto di partenza per le merci dirette a Venezia, mentre Ancona commerciava con il Levante e con la Catalogna<sup>72</sup>. Eliyahu Ashtor afferma che il porto di Ancona era privilegiato dalle navi catalane che vi esportavano lane spagnole, come la lana di San Matteo, e vi importavano prodotti manifatturieri marchigiani<sup>73</sup>. Le compagnie mercantili, soprattutto di fiorentini, impiantate in Ancona commerciavano le carte di Fabriano e Pioraco con le piazze catalane e da uno spoglio delle lettere da Ancona contenute nel carteggio datiniano per il periodo 1405-1410 sono state calcolate 230 balle di carta inviate alle succursali della Catalogna dei Datini<sup>74</sup>.

Questo numero è stato rapportato alle balle inviate dal porto di Venezia dal mercante camerte Paoluccio di Maestro Paolo, operativo nella città lagunare tra la fine del XIV secolo e l'inizio del successivo verso la Catalogna, Bruges e Londra. L'ammontare di 1089 balle spedite tra il 1395 e il 1411 rappresenta un quarto delle merci spedite complessivamente da Ancona e questo fa supporre che "il porto dorico, pur funzionale all'esportazione dei prodotti delle Marche interne, e nello specifico della carta, non appare strategico nei traffici internazionali"<sup>75</sup>.

Ancona tornò a svolgere un ruolo importante nel commercio della carta verso la metà del XV secolo<sup>76</sup> pur scontando il venir meno delle piazze catalane a causa dell'instabilità politica regionale<sup>77</sup>.

Nel Tirreno il porto principale era Talamone, da cui partivano i carichi in direzione Catalogna o Genova, "raccordo fra il commercio peninsulare della carta fabrianese [...] e quello d'Oltralpe"<sup>78</sup>. Da Genova le merci prendevano la via per Marsiglia, Aigues-Mortes, Montpellier e da lì avveniva il raccordo con la Provenza e la piazza di Avignone e da lì potevano essere smistate verso il nord, Parigi e la Champagne<sup>79</sup>.

Per raggiungere i vari porti venivano inviati i vetturali che vi arrivavano seguendo percorsi via terra: ad esempio per raggiungere il porto di Fano da Fabriano si prendeva la direttrice Sassoferrato-Fossombrone e da lì si discendeva verso il mare<sup>80</sup>.

---

<sup>71</sup> Sapone, olio, grano, panni *bigi*. Vedi E. ASHTOR, *Il commercio anconetano con il Mediterraneo occidentale nel Basso Medioevo*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche. Atti del convegno (Ancona 28-30 maggio 1982)*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, pp. 11-13.

<sup>72</sup> N. LIPPARONI, *Produzione e commercio della carta nel XV secolo. I libri dei «chamborieri» fabrianesi*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993), p. 25.

<sup>73</sup> E. ASHTOR, *Il commercio anconetano con il Mediterraneo occidentale* cit., p. 25.

<sup>74</sup> E. DI STEFANO, *Proiezione europea e mediterranea della carta* cit., pp.55-57.

<sup>75</sup> *Ivi*, p. 55

<sup>76</sup> N. LIPPARONI, *Produzione e commercio della carta nel XV secolo* cit., p. 25.

<sup>77</sup> E. ASHTOR, *Il commercio anconetano con il Mediterraneo occidentale* cit., pp. 41-42.

<sup>78</sup> E. DI STEFANO, *Fra l'Adriatico e l'Europa* cit., p. 64.

<sup>79</sup> EAD., *Proiezione europea e mediterranea della carta* cit., pp. 42-43.

<sup>80</sup> EAD., *Fra l'Adriatico e l'Europa* cit., pp. 76-77.

Per i porti del Tirreno ci si dirigeva alla volta di Perugia, la piazza principale del XIV secolo per lo smercio di carte fabrianesi, e da lì si proseguiva per le varie direzioni, soprattutto verso la Toscana, Pisa, Siena o Firenze, o verso il porto di Talamone, in cui le balle di carta sarebbero state spedite verso la Catalogna o verso la Provenza.

Le merci dirette nel Tirreno potevano anche essere caricate su navi partendo da Ancona e le avrebbero scaricate a Porto Pisano o Talamone per poi essere caricate nuovamente su navi mercantili toscane per partire alla volta delle varie destinazioni.

Il trasporto delle merci nel Medioevo era rischioso e quello via terra poco agevole e soggetto a ripetuti pagamenti di dazi e pedaggi: nelle carte dei registri i mercanti fabrianesi annotano il costo dei vari passi e le gabelle per l'entrata della merce in città.

Era necessario per i mercanti fabrianesi avere degli intermediari nelle piazze commerciali più frequentate, fondamentali per poter allargare lo spaccio delle proprie merci, come dimostra una lettera inviata il 24 febbraio 1400 dalla compagnia fabrianese di Meo di Venanzo e Gregorio di Pace cartai a Manno di Albizo degli Agli, socio di Francesco di Marco Datini. I due cartai fabrianesi avevano necessità di vendere una partita di otto balle di carta a Pisa ma non possedevano *chonosiença chomuno*, conoscenze comuni, in quella città e per questo si erano rivolti durante un loro soggiorno a Perugia ad un altro mercante, il fiorentino Giovanni di Miliano, il quale suggerì loro di rivolgersi proprio a Manno<sup>81</sup>.

Da questa lettera notiamo che i mercanti fabrianesi intrattenevano rapporti con quelli di altre piazze commerciali non solo tramite carteggi di natura economica ma anche, come abbiamo visto inoltre con la figura di Lodovico, con visite periodiche in queste località che permettevano di acquistare direttamente le merci e riscuotere i crediti.

#### **1.4. Il mercante e i suoi libri: libri di conti conservati nell'Archivio storico comunale di Fabriano.**

Il Trecento è stato per eccellenza il secolo dei mercanti, un periodo in cui si raffinano gli strumenti e le tecniche propri della mercatura. Con l'evoluzione della pratica mercantile il numero dei libri di conto lievita all'aumentare della loro specializzazione. Questi registri sono lo specchio del lavoro dell'azienda ed all'aumentare della sua complessità aumenta il numero dei registri e la loro specializzazione. Dal punto di vista diplomatistico vale la definizione di Giovanna Nicolaj che

---

<sup>81</sup> ASPo, *Datini, Fondaco di Pisa*, 443, 34, 504341. Lettera trascritta in A. STUSSI, *Sette lettere mercantili fabrianesi (1400-1403)*, in *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, il Mulino 1982, pp. 135-148.

vede le scritture contabili come plurime, cioè articolate e incrociate fra loro a riscontro<sup>82</sup>.

L'Archivio storico comunale di Fabriano, per il periodo del XIV e XV secolo conserva attualmente 7 registri attribuiti alla compagnia di Ambrogio di Bonaventura e di suo figlio Lodovico, che coprono un arco temporale tra gli anni 1363 e 1416, 5 registri attribuiti al cialandratore Cicco Antonio di ser Cicco per il periodo tra il 1435 e il 1474, un quinterno anonimo e un libro di cialandratore di Bonaventura di Lodovico di Ambrogio.

Per una descrizione accurata dal punto di vista diplomatico, paleografico e codicologico dei vari manoscritti servirebbe un'indagine approfondita che non mi è stato possibile effettuare per questo lavoro così come dal punto di vista dell'indagine sulla natura dei libri contabili fabrianesi sarebbe auspicabile un lavoro di trascrizione e edizione di tutti i manoscritti.

Il numero esiguo dei libri rimasti, in contrasto con l'importanza che il commercio della carta aveva rivestito proprio tra XIV e XV secolo, non consente allo storico di poter affrontare con esaustività il problema dello sviluppo della manifattura cartaria nè tantomeno addentrarsi nel fitto delle relazioni economiche e non, mancando un superstite carteggio tra i vari mercanti dell'area fabrianese e i mercanti forestieri cui spediscono o da cui ricevono le merci. Nei vari registri si trovano sciolte e inserite tra le carte diverse lettere di vettura<sup>83</sup>, lettere che accompagnavano le merci con su scritto il peso del carico inviato e disposizioni di pagamento del vetturale ma vere lettere commerciali, in stile Datini, non ne abbiamo.

Esulerebbe dagli obiettivi di questa tesi sviluppare in questa sede un'analisi approfondita dei documenti in questa sede: presenterò quindi brevemente i vari volumi conservati presso l'Archivio storico comunale di Fabriano, con una breve descrizione che permetterà di apprezzarne l'importanza nella classificazione dei reperti giunti fino a noi e metterli quindi in relazione con le tipologie di libri mercantili che riscontriamo nelle altre piazze italiane.

Le fonti archivistiche di natura contabile per il XIV e XV secolo sono state già esplorate e descritte parzialmente in diversi lavori di Giancarlo Castagnari e di Nora Lipparoni cui rimando per le varie analisi contenutistiche<sup>84</sup>.

L'Archivio storico comunale di Fabriano ha subito diversi riordini, l'ultimo dei quali non ancora terminato. I registri delle varie corporazioni delle Arti, prima di confluire nell'archivio

---

<sup>82</sup> G. NICOLAJ, *Lezioni di diplomazia generale. I. Istituzioni*, Roma, Bulzoni, 2007, p. 86.

<sup>83</sup> Nella mia trascrizione ho inserito anche le tre lettere allegate al volume 1354.

<sup>84</sup> G. CASTAGNARI – N. LIPPARONI, *Arte e commercio della carta bambagina nei libri dei mercanti fabrianesi tra XIV e XV secolo* in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche. Atti del convegno (Ancona 28-30 maggio 1982)*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, pp. 185-222; G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie* cit., pp. 29-48, N. LIPPARONI, *Produzione e commercio della carta nel XV secolo. I libri dei «chamborieri» fabrianesi*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993), pp. 15-31.

comunale erano conservati presso il Brefotrofio o Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù, per questo le varie segnature archivistiche precedenti all'ultimo riordino indicano i volumi appartenenti al fondo Archivio del Brefotrofio. I numeri di inventario che utilizzerò in questo lavoro pertanto sono quelli assegnati dal dottor Lucio Lume, direttore dell'Archivio di Stato di Ancona negli anni '70.

Il più antico dei registri della compagnia di Ambrogio e Lodovico, sulla cui copertina pergameneacea è vergata una «M» gotica<sup>85</sup>, segnato col numero 1351, percorre un lasso temporale che va dal 6 aprile 1363 al 31 dicembre 1366. Le carte da 1 a 20 sono parzialmente rovinate nella parte inferiore dall'acqua ma sono comunque leggibili. La carta è filigranata con segno di martello. L'incipit del volume è: "Al nome de Dio. Amen. Agni del Sengnore MIII<sup>c</sup>LXIII a dì VI d'aprili qui in quisto libro scriverimo mandate e recevute de merchantia".

Dal 1366 per circa un trentennio non abbiamo registri superstiti: la serie riprende con il volume 1352, che percorre gli anni dal 1395 al 1416. La copertina è in pergamena e analogamente alla prima carta presenta una lacerazione; riscontriamo una filigrana col segno di tenaglia. L'incipit è: "Al nome de Dio. Amen. 1395. In questo livero scriverimo la mandata delle charte e d'altre merchancie e ricevuta d'esse". Dalla c. 52r il volume è stato utilizzato per redigere con scrittura cinquecentesca annotazioni di dotalizi, inventari e altro dell'Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù per gli anni 1559-1563.

Il volume 1353 degli anni 1397-1399 presenta il segno della compagnia di Lodovico di Ambrogio sulla copertina pergameneacea e le carte hanno la filigrana del segno di campana<sup>86</sup>. L'incipit è: "Al nome de Dio. Amen. Qui scriverimo mandate de charte a Firença a Jachopo Arighi e compangni ritagliatori". Come per il volume precedentemente descritto anche qui sono presenti annotazioni in scrittura cinquecentesca dalla c. 14r alla c. 15r.

Il registro numerato 1448 ha la coperta in pergamena segnata con la lettera «G» e l'incipit alla c.2r è: "Al nome de Dio. Amen. Agni del Segnore mille CCC<sup>o</sup>LXXXXVI". In questo volume sono raccolti i nomi dei debitori e creditori per gli anni 1396-1400<sup>87</sup>. La carta presenta la filigrana del grifone.

Il volume 1354, della cui descrizione mi occuperò precipuamente nel capitolo successivo, copre gli anni 1398-1414; ha una copertina pergameneacea con una «R» e carta filigranata col segno di mezzo cervo. Come gli altri volumi descritti è anch'esso un libro di mandate e uscite di carta e di mercanzie varie.

---

<sup>85</sup> G. CASTAGNARI – N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 192.

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 202.

<sup>87</sup> *Ivi*, pp. 196-202.

Il volume 1355 è un registro di carta non filigranata con copertina pergamenacea. Manca la lettera che contraddistingue il registro ma sappiamo da un riscontro con il libro «R» che si tratta del libro «B». È un libro di debitori e creditori per gli anni 1399-1406, mutilo di diverse carte delle quali rimane solo l'angolo di pagina attaccato alla cucitura, dalla c. 46 alla c. 65, tagliate probabilmente per cassare i conti trascritti.

Il volume 1356 è formato da due registri cartacei cuciti assieme. Il primo, con filigrana di tridente, ha come incipit: "Al nome de Dio. Amen. Mille III<sup>c</sup>X a dì 27 de março. Qui se scriverà debitori e creditori per la compagnia con Thomasso de Nassimbene de Ventruccio". Questo libro si riferisce alla compagnia che Lodovico costituisce con un suo cialandratore, Tommaso di Nassimbene di Ventruccio<sup>88</sup>.

L'altro è un registro di debitori e creditori di un cialandratore anonimo con incipit: "Al nome de Dio. Amen. A dì 13 de giugno 1439". È interessante notare che tra i 2 volumi sono state inserite 7 carte sciolte: una col segno de mezzo cervo, la stessa carta del volume 1354 di cui parlerò nel capitolo successivo, quattro carte vergate senza filigrana e due carte con segno di grifone.

I libri di mandate e ricevute contengono annotazioni in ordine cronologico che iniziano con "mandammo" o "ricevemmo", seguiti dalla data di spedizione o ricezione, dal destinatario o dal mittente, il luogo di destinazione o di partenza, il nome e la provenienza del vetturale, la quantità di merce, la descrizione della stessa e del suo involucro e il costo delle balle. Solitamente viene poi riportato sul margine sinistro della partita il segno della compagnia di destinazione all'inizio di ogni mandata o di provenienza per le ricevute.

Il libro di debiti e crediti è invece costituito dall'annotazione, sempre in ordine cronologico, del "ricordo" per ogni soggetto del credito o del debito che ha nei confronti dell'azienda, secondo le locuzioni "de' dare" e "de' avere". Sotto a queste, vengono eventualmente riportate l'espressione "ave' avuto" per i debiti e "pagammo" per i crediti, fino all'avvenuta estinzione dei rapporti, quando i crediti o debiti vengono barrati.

Un volume particolare per composizione e contenuto, segnato col numero 1357, è il libro di Bonaventura di Lodovico, figlio del mercante diventato apprendista e poi cialandratore a tutti gli effetti, che redige questo quadernetto in modo molto discontinuo segnando le partite di carta cialandrate per i vari committenti tra gli anni 1435 e 1439<sup>89</sup>. Oltre ad annotazioni di tipo contabile si trovano appunti, filastrocche<sup>90</sup>, stralci di lettere e perfino un disegno di una testa di donna nell'ultima carta del manoscritto.

---

<sup>88</sup> G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio della carta bambagina* cit., p. 205.

<sup>89</sup> *Ivi*, pp. 214-215.

<sup>90</sup> Il testo trascritto si trova in *Ivi*, p. 215.



Passando in rassegna i libri dei cialandratori troviamo che solo uno dei 5 registri di Cicco Antonio di ser Cicco risulta seriamente danneggiato, quello segnato col numero 1359, che copre gli anni tra il 1439 e il 1461, mentre i registri n. 1360 (per gli anni 1442-1467), 1361 (per gli anni 1442-1468), 1362 (per gli anni 1452-1474) e 1210 (per gli anni 1436-1461) sono fortunatamente giunti a noi conservati in modo ottimale: in essi troviamo annotate partite di carta ricevute dai mercanti, con qualità, formato, spesa relativa, pagamenti parziali e acconti<sup>91</sup>. Il volume 1361 annota le partite di carta consegnata ai cialandratori e loro compensi.

Questi quattro volumi hanno copertine pergamenee segnate con una «a» per il volume 1360, con una «A» per il 1362, con una croce costituita da quattro cerchi verticali e due cerchi, uno per lato, all'altezza del secondo cerchio dall'alto per il 1210 e con una «c» per il 1361. Le carte filigranate sono invece il monte col tondo per il 1360 e il 1210, il cappello cardinalizio per il 1362 e il segno di tau per il 1361.

Il volume 1358 è acefalo e rovinato ed è stato attribuito da Nora Lipparoni al *chamborero* Gioacchino che nel 1437 lavora per i mercanti Antonio e Giacomo di Alberto ed "annota cialandrature e vendite della carta della valchiera della compagnia dove lavora il cartaiio Matteo de Meliore"<sup>92</sup>.

E' interessante soffermarsi sulle differenze che emergono confrontando i rispettivi incipit dei singoli libri contabili fabrianesi: i registri della compagnia di Ambrogio e di Lodovico presentano un brevissimo incipit con la tipica *invocatio* alla divinità, a cui segue una presentazione degli utilizzi del registro (mandate e uscite di carte e mercanzie, debitori e creditori); Cicco, al contrario, realizza un incipit molto più lungo<sup>93</sup>.

Possiamo inoltre notare come questo incipit risulti anche molto più dettagliato: in esso il cialandratore descrive nel dettaglio la composizione del registro, il numero di pagine, la filigrana dei fogli di carta e il segno che contraddistingue il singolo volume, riportato sulla coperta in pergamena.

---

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 218.

<sup>92</sup> N. LIPPARONI, *Produzione e commercio della carta nel XV secolo* cit., p. 23, nota 21.

<sup>93</sup> Archivio storico comunale di Fabriano, vol. n. 1360, c. 1r. Parzialmente trascritto in *Ivi*, p. 23 nota 22.

«Al nome della santa e divina Ternedade, asaltazione e gloria e reverenzia e honore de la altissima maiesta de Madona santa Maria vergene gloriosa e gloriusy apostoly santo Pietro e santo Paulo e de biatto marttore santo Giovano Battista chapo proditore e guida e defensore de chomuno e populo de la mia ttera Fabriano e de gloriusy e divotti santi santo Giachomo e santo Antonio e santo Giuliano e santo Christofano e de tutti i santi e sante de la cenesiale cortte eterna de vita eterna in loro nome e reverenzia e honore io Cicho Antonio de ser Cicho da Fabriano cialandratore e aparechiadore de chartta babagina de quartto santo Giovano ordeno e titolo quysto libero ne quale schiriverò tutta l'antratta e l'osita de la cartta che aparichiaro per altr. Chomenzeno cho la chartta de Gostanzio de Nicholò de Cincio esiguendo de tutti quigli de che me darà d'aparechiare sua cartta chol cunto. El ditto de sopra livero siene de chartta banbagina de fogly novanta e quattro tutti sengniatti per albecho e la chartta de ditto livero siene sengniatta de monte chol giro e la chovertta de livero siene de chartta pechorina chol bottone e nela chovertta siene sengniatta una .a. e quysti liveri se chiamarà liveri .a.. Pregamo in Dio e tutti i santi e santte li piacia choncedere ghuaangnio licetto per l'anema e per lo corpo».

Dall'esame comparato dei libri contabili fabrianesi con i rispettivi provenienti dall'area toscana analizzati dal Melis<sup>94</sup>, emerge quindi uno scarto evidente tra la raffinatezza raggiunta dai mercanti toscani nella contabilità tramite l'uso dei conti a sezioni divise laterali, cioè in una pagina si conteggiano a destra gli incassi e a sinistra i pagamenti, e della partita doppia<sup>95</sup>, laddove i mercanti fabrianesi sono ancora fermi ai libri di debiti e crediti con conti a sezioni sovrapposte o verticali, con i vari conti separati da una linea orizzontale<sup>96</sup>.

---

<sup>94</sup> F. MELIS, *Storia della ragioneria* cit., p. 391 e seguenti.

<sup>95</sup> F. DONI, *La teoria personalistica del conto. Aspetti evolutivi ed approfondimenti critici*, «Collana di studi economico-aziendali E. Giannessi. Nuova serie» n. 78, Milano, Giuffrè, 2007, pp. 38-39.

<sup>96</sup> F. MELIS, *Storia della ragioneria* cit., p. 394.

## **2. Capitolo II – Il mercante e il suo libro. Il libro di mandate e uscite, ms. n. 1354.**

In questo capitolo andrò ad analizzare in modo più approfondito, dal punto di vista diplomatistico, paleografico e contenutistico, il manoscritto inventariato col numero 1354 appartenuto alla compagnia del mercante Lodovico di Ambrogio e cercherò di tracciare una storia del mercante e della sua famiglia.

### **2.1 Storia di un mercante**

L'interesse per l'unico mercante fabrianese del XIV secolo di cui sia rimasta una traccia quantomeno sistematica ha portato diversi storici a rendere iconica la figura di Lodovico di Ambrogio facendo coincidere la durata dell'attività della compagnia con la vita del mercante<sup>1</sup>. Si è finito quindi per allungare a dismisura la vita professionale e l'impatto sulla vita economica cittadina di Lodovico, spaziando dal 1363 (anno di inizio del ms. 1351) al 1417. Inoltre si è spesso evidenziata con forza la presenza e la figura di Lodovico come attore e gestore preponderante della compagnia, mentre le figure di suo padre Ambrogio di Bonaventura o di parenti prossimi come Perino di Bonaventura e Giovanni di Perino non sono state poste in evidenza o sono state tralasciate del tutto.

Per impostare correttamente l'analisi della vita del mercante si è reso quindi necessario mescolarne i dati con quelli riferiti alla compagnia, poichè le informazioni che possiamo trarre per lo più dallo spoglio dei registri contabili poco o nulla mettono in evidenza della vita privata di Lodovico, di suo padre, dei soci della compagnia e del complesso delle persone che gli ruotavano attorno: gran parte delle informazioni in merito sono state quindi ottenute dall'analisi delle pergamene del fondo Brefotroffio, conservate nell'Archivio storico comunale, che riportano atti concernenti le attività economiche e private della famiglia di Lodovico, tramite anche e soprattutto all'ausilio del regesto manoscritto delle pergamene stesse redatto da Romualdo Sassi all'inizio del secolo. Non ci sono infatti pervenuti i carteggi privati nè di Lodovico nè di Ambrogio, e non disponiamo di veri libri di famiglia, con annotazioni sugli eventi salienti della vita del mercante.

Ho quindi tentato di ricostruire una storia familiare consultando sì il prezioso strumento redatto dal Sassi ma, per quanto possibile, cercando di ottenere il maggior numero possibile di

---

<sup>1</sup> G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio della carta bambagina* cit., pp. 186-222, F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., pp. 111-118,

informazioni dal contenuto dei documenti, esame a volte difficoltoso, perchè alcuni di questi sono lacerati spesso in punti cruciali per la ricostruzione del testo: grazie però a queste pergamene, è stato possibile attestare la presenza degli avi di Lodovico a Fabriano già dal bisavolo Bonaventura di Crescio di Perino, riuscendo in questo modo a risalire agli antenati fino alla quinta generazione; inoltre sono presenti documenti che riportano i nomi dei figli e di una nipote del mercante.

Per avere una visione più completa ed approfondita degli eventi concernenti Lodovico e la sua famiglia bisognerebbe indagare anche nella documentazione conservata negli archivi di Foligno, nella cui vicina Pale il mercante si era trasferito verso il 1417, dopo il tracollo finanziario della compagnia, e tra le imbreviature dei protocolli dei notai attivi a Fabriano, conservati ora nell'Archivio di Stato di Ancona. Sarebbero da passare in rassegna in modo sistematico soprattutto i protocolli dei notai Deutesalve di Bonaventura e Agostino di Matteo Bene; il protocollo di Agostino di Matteo n. 37 è stato già esaminato da Giancarlo Castagnari<sup>2</sup>, mentre del n. 36 ho effettuato un primo spoglio riportando alla luce una serie di atti concernenti l'acquisizione di alcuni possedimenti da parte di Lodovico<sup>3</sup>.

Il primo riferimento a un congiunto di Lodovico lo abbiamo in un documento del 1343<sup>4</sup> in cui il suo avo, Bonaventura di Crescio, acquista una terra in contrada *Raparie* da un certo Crescimbene di Vanne di Venturello per il prezzo di 32 lire ravennati e anconitane. Da questo documento possiamo risalire al nome del trisavolo del mercante, Crescio, mentre da un documento del 1395<sup>5</sup> ricaviamo il suo patronimico, cioè *Perini*: dall'analisi delle pergamene del fondo Brefotroffio non possiamo risalire oltre.

Dai documenti si evince che di figli Bonaventura di Crescio ne ebbe almeno due, Ambrogio e Perino, in quali costituirono in seguito una compagnia mercantile a conduzione familiare, come emerge dalla marca mercantile tratteggiata all'inizio di più partite, nonchè sulla coperta del ms. 1353<sup>6</sup>. Questo segno è formato da una croce latina da cui si sviluppano a sinistra una "A" con il trattino mediano realizzato in due tratti che formano un angolo acuto discendente e a destra una "P", lettere che indicano le iniziali di Ambrogio e di suo fratello Perino. Questa marca rimarrà associata alla compagnia anche dopo la morte di Perino, cui succedette il figlio Giovanni, e a quella di Ambrogio, sostituito da Lodovico<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1397-1400, 37. Vedi G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie fabrianesi* cit., p. 47 nota 58.

<sup>3</sup> ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1373-1423, 36, cc. 119r-120r.

<sup>4</sup> ASCF, *Fondo Brefotroffio, Pergamene*, n. 833 del 19 febbraio 1343.

<sup>5</sup> ASCF, *Fondo Brefotroffio, Pergamene*, n. 1241 del 10 febbraio 1395.

<sup>6</sup> ASCF, *Fondo Brefotroffio*, 1353.

<sup>7</sup> "Come [...] dicono i giuristi del tempo, Bartolo da Sassoferrato *in primis*, la marca non viene ereditata come un patrimonio materiale. A meno di un rinnovo ripetuto del personale di una compagnia, caso più frequente in altre aree e altri periodi che nella Toscana del 1400, la sua durata di vita è *ipso facto* normalmente limitata a qualche decennio

Della compagnia di Ambrogio e Giovanni del fu Perino sono conservate due lettere nel Fondo Datini dell'Archivio di Stato di Prato, riguardanti l'invio di balle di guarnelli al fondaco pisano di Francesco di Marco Datini datate 15 luglio 1390<sup>8</sup> e 24 ottobre 1390<sup>9</sup>.

Durante la loro attività Ambrogio e Perino accrebbero i rispettivi patrimoni acquistando terreni e immobili<sup>10</sup>, e Ambrogio ricoprì vari ruoli di prestigio, tra cui procuratore della chiesa di S. Venanzo, chiesa matrice di Fabriano, nel 1365<sup>11</sup> e priore delle Arti nel 1375<sup>12</sup>.

Fabio Marcelli ha ipotizzato che Ambrogio potesse essere il committente della tavola di Gentile da Fabriano, ora conservata alla Gemäldegalerie di Berlino, denominata "Madonna col Bambino tra i santi Nicola di Bari, Caterina d'Alessandria e un donatore", nel cui donatore è stato visto proprio il mercante. Questa ipotesi parte dal fatto che sotto la figura del donatore inginocchiato sia presente una marca mercantile formata da un cerchio sormontato da una croce latina, all'interno del cerchio una linea orizzontale a formare il monte della croce e due linee discendenti che potrebbero sembrare una "A" senza trattino orizzontale, come l'iniziale di Ambrogio. Si tratta di una ipotesi da respingere, in considerazione del fatto che il segno della compagnia di Ambrogio era formato, come ho già descritto, da una "A" e una "P"<sup>13</sup>: Marcelli ha sì trovato un segno simile nei registri del mercante, precisamente nel ms. 1354 a c. 62r, ma si tratta non del simbolo della compagnia di Ambrogio e Lodovico ma di quella di Francesco Riera mercante catalano, il cui segno presenta una croce latina ma a due linee orizzontali e al posto di un

---

al massimo." Vedi J. HAYEZ, *Un segno fra altri segni. Forme, significati e usi della marca mercantile verso il 1400*, in E. CECCHI ASTE, *Di mio nome e segno. 'Marche' di mercanti nel carteggio Datini (secc. XIV-XV)*, Prato, 2010 (Quaderni di storia postale, 30), p. XXXII. Nel caso della compagnia di Ambrogio e Perino il marchio rimane perchè nella gestione degli affari subentrano i figli.

<sup>8</sup> ASPo, *Datini, Fondaco di Pisa*, 504, 4, 6763 del 15 luglio 1390. Questa lettera è stata inserita nelle "Lettere provenienti da Foligno" del "Carteggio ricevuto dal fondaco di Pisa" facendo cadere in errore più di uno studioso, configurando l'ipotesi che Ambrogio e la compagnia fossero di origine folignate o operanti in Foligno. La lettera riporta invece chiaramente la provenienza fabrianese di Ambrogio e di Giovanni di Perino i quali appongono a fianco della propria firma la locuzione *salute de Fabriano*, rendendo nulle le affermazioni di N. LIPPARONI, *Il ruolo dei mercanti fabrianesi nella commercializzazione e nell'organizzazione dell'attività produttiva tra XIV e XV*, in *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, p. 68; B. MARINELLI, *La valle del Menotre e l'attività cartaria nel Medioevo*, in *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria* cit., p. 201.

<sup>9</sup> ASPo, *Datini, Fondaco di Pisa*, 443, 31, 6764 del 24 ottobre 1390.

<sup>10</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, nn. 1029 del 19 settembre 1357, 1095 del 27 giugno 1368, 1117 del 16 febbraio 1371.

<sup>11</sup> Ambrogio viene inviato a Firenze nel gennaio del 1365 a corrispondere a nome del Capitolo di S. Venanzo al maestro Franceschino di ser Cisti 490 fiorini d'oro per i lavori di conciaturo delle pietre del muro e della tribuna della chiesa. Vedi ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1078 del 27 gennaio 1365. Cfr. P. ROSSI, *La quasi millenaria storia della Cattedrale-Basilica di San Venanzo Martire in Fabriano*, in B. CLERI-G. DONNINI (a cura di), *La Cattedrale di Fabriano*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 2003, p. 14; F. MARIANO, *La chiesa e cattedrale di S. Venanzo a Fabriano. La vicenda architettonica*, in ID., p. 21.

<sup>12</sup> R. SASSI, *Le pergamene dell'archivio domenicano di S. Lucia in Fabriano*, Ancona, Regia Deputazione di Storia Patria, 1939, p. 24.

<sup>13</sup> F. MARCELLI, *Fabriano: la famiglia di Gentile e i frammenti della memoria*, in A. DE MARCHI, L. MOCHI ONORI, L. LAUREATI (a cura di), *Gentile da Fabriano. Studi e ricerche*, Milano, Electa Mondadori, 2006, p. 98.

tondo è presente uno scudo<sup>14</sup>.

Dallo spoglio del registro n. 1448, sappiamo che Ambrogio nel 1396 ha commissionato un'altra tavola con una raffigurazione della Madonna (*fighura de nostra Donna. Fece pengnere Anbruogio*) e nel manoscritto vi è la registrazione del pagamento di un ducato e mezzo a ragione di *Francischino pentore*<sup>15</sup>. Avanzo l'ipotesi che il pittore possa essere lo stesso Franceschino di Cecco di Nicoluccio, attivo tra il 1380 e il 1399<sup>16</sup>, cui si riferirebbero tre pagamenti effettuati dal camerlengo di Chiavello Chiavelli nel 1399, uno dei quali per "una emmagina di nostra Donna e uno angelo"<sup>17</sup>.

Non possiamo datare con precisione la morte di Ambrogio, ma sappiamo che in un documento del 1408 Lodovico viene appellato "del fu Ambrogio di Bonaventura"<sup>18</sup>: l'ultimo documento conservato nel fondo Brefotrofio che registra un'attività di Ambrogio risale al 1397<sup>19</sup>. Un atto in cui un certo Jacopo fa procura per chiedere ad Ambrogio 100 fiorini d'oro<sup>20</sup> è stato datato erroneamente al 1420 dal Sassi: la pergamena presenta diverse lacerazioni, una delle quali ha cancellato il nome del pontefice regnante di cui si riesce a leggere solo la prima lettera, una "B". Mancando anche la data e presente solo l'indizione, la XIII, ho potuto datare più esattamente la pergamena non al pontificato di Martino V, regnante nel 1420, ma a quello precedente di Bonifacio IX (2 novembre 1389-1° ottobre 1404), più precisamente al 1390. Questo permette quindi di porre il documento in relazione con un'altra pergamena in cui Gualtiero d'Agostino, procuratore di Jacopo di Stefano di Dono fa quietanza a Giovanni di Perino in nome di suo zio Ambrogio di 100 fiorini d'oro, prezzo ricavato dalla vendita di un terreno in *plano sancta Maria*. Infine nel registro n. 1354 del fondo Brefotrofio l'ultima registrazione di mano di Ambrogio compare nel 1404<sup>21</sup>: possiamo quindi ipotizzare che la morte di Ambrogio sia avvenuta tra il 1404 e il 1408.

Mancano indicazioni anche sull'anno di nascita di Lodovico, ma nel 1386 lo troviamo sposato con Talia, figlia di Monaldo di Martino da Sassoferrato e Costanza di Finiguerra di Chiavellino, appartenente quest'ultima a un ramo cadetto della potente famiglia dei Chiavelli. È importante sottolineare questa unione, da cui pare non vi sia stata discendenza, poichè lega il mercante e la sua famiglia a questa potente famiglia nobiliare che aveva terreni in tutta la Terra di

---

<sup>14</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio*, 1354, c. 62v; vedi anche ASPo, *Datini, Fondaco di Barcellona*, 850, 8, 517765 del 11 marzo 1409.

<sup>15</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio*, 1448, c. 101r. Il pagamento avviene il giorno 21 maggio. Lo stesso giorno Ambrogio effettua il pagamento di 6 ducati d'oro per il lavoro svolto da Senso e Nicolò, maestri ebanisti, i quali fecero "III balchuni duppi e II ussia doppie e banchi alla sala e alla chaminata".

<sup>16</sup> <<http://www.beniculturali.marche.it/Ricerca.aspx?ids=53131>>. (Ultimo accesso 04/01/2015)

<sup>17</sup> F. MARCELLI, *Il maestro di Campodonico*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 1998, p. 217.

<sup>18</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1301 del 18 gennaio 1408.

<sup>19</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1246 del maggio 1397.

<sup>20</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1344 del 1420.

<sup>21</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio*, 1354, c. 26v.

Fabriano ed era anch'essa interessata alla produzione della carta<sup>22</sup>.

Nel 1386 una serie di atti vengono rogati dal notaio Agostino di Matteo Bene e hanno come soggetti Talia e la madre Costanza, la quale erede di Gentile di Finaguerra, suo fratello, e *creditix hereditatis in mille libras denariorum pro dote eius condam matris Caterine* cede dei terreni<sup>23</sup> a titolo di dote a sua figlia Talia per un valore di 850 lire ravennati e anconetane<sup>24</sup>. Talia aveva inoltre già fatto quietanza alla madre per aver ottenuto la cifra di 200 fiorini dell'eredità paterna secondo le volontà del defunto Monaldo di Martino<sup>25</sup>. Nell'*instrumentum* successivo Talia *dedit et concexit Ambrosio Bonaventure de Fabriano, recipienti pro eius dote et pro matrimonio contracto inter eam et Ludovicum filium ipsius Ambrosii infrascriptas res inextimatas[...]*<sup>26</sup>, per le quali Ambrogio si obbligava a garantire<sup>27</sup>.

Talia muore probabilmente nei primi giorni di gennaio del 1390, visto che troviamo Lodovico suo marito in qualità di legato testamentario, impegnato a consegnare varie somme e beni a religiosi e laici nominati nel testamento della moglie, rogato dal notaio Agostino di Matteo Bene, di cui però non abbiamo nè il documento rogato in *mundum* nè l'imbreviatura nel protocollo notarile, poichè il fascicolo che la conteneva è andato perduto<sup>28</sup>.

La prima consegna viene fatta a fra' Giovanni di Bartolomeo e a fra' Nicolò di Giovanni di Massio<sup>29</sup>, rispettivamente priore e sindaco della chiesa di S. Caterina d'Alessandria, chiesa che era stata e sarà favorita nel corso dei secoli XIV e XV dai Chiavelli<sup>30</sup>, con i quali Talia aveva relazione di parentela. Lodovico consegna loro un cappuccio di panno celeste e una cotta *cum varo*

<sup>22</sup> Per i possedimenti dei Chiavelli ASCF, *Sezione cancelleria, Clavellorum*.

<sup>23</sup> Forse tra questi immobili vi erano i terreni acquisiti nel 1350 da Finiguerra di Chiavellino, padre di Costanza, come restituzione di un prestito. Cfr. ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 977 del 30 gennaio-25 febbraio 1350.

<sup>24</sup> Varanini e Lanaro asseriscono che "nel caso di beni immobili spesso, come d'altra parte però succedeva anche con i capitali liquidi, erano beni che derivavano dai beni materni in maggiore misura rispetto la parte derivante dalla linea patrilineare". Vedi G. M. VARANINI-P. LANARO, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/ inizi età moderna)*, in S. CAVACIOCCHI (a cura di), *La famiglia nell'economia europea. Secc. XIII-XVIII. Atti della "Quarantesima settimana di studi", 6-10 aprile 2008*, Firenze, Firenze University Press, 2009, p. 97.

<sup>25</sup> ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1373-1423, 36, c. 119v.

<sup>26</sup> ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1373-1423, 36, c. 120r.

<sup>27</sup> Come sottolineano Varanini e Lanaro "[...] i beni dotali, è noto, dovevano essere garantiti : questo avveniva da parte del padre dello sposo, dello sposo se emancipato, da suoi famigliari e solo in minore misura da parte di estranei". Vedi G. M. VARANINI-P. LANARO, *Funzioni economiche cit.*, p. 97.

<sup>28</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1223 del 16-18 gennaio 1390.

<sup>29</sup> Il padre del pittore Gentile da Fabriano. Cfr. R. SASSI, *La famiglia di Gentile da Fabriano*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 2, n.1 (1923), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 21-28; ID., *Gentile da Fabriano, il padre di Gentile e l'Ordine di Monte Oliveto*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 3, n. 7 (1925), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 247-251; ID., *Altri appunti su la famiglia di Gentile da Fabriano*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 6, n. 7 (1928), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 259-267.

<sup>30</sup> Il monastero di s. Caterina fu fondato nel 1383 e nel 1397 annesso alla congregazione di Monteoliveto. Fu protetto dai Chiavelli e beneficiato da lasciti e donazioni nonchè dall'unione col potente monastero benedettino di S. Vittore delle Chiuse, nel 1406. Cfr. R. SASSI, *Le origini e il primo incremento del Monastero di S. Caterina in Fabriano*, «Rivista storica benedettina», n. 17 (1926), Roma, S. Maria Nova, pp. 168-203.

appartenuti alla moglie e ora destinati *pro coperta altaris* della chiesa di S. Caterina.

Altri lasciti vengono consegnati da Lodovico a Franceschina moglie di Nicolò di Gislo, la quale riceve una cintura di seta e inserti in argento; al vicario del vescovo di Camerino, sotto la cui diocesi cadeva Fabriano; ai rappresentanti dell'ospedale della confraternita di s. Maria del Mercato, dell'ospedale del Comune sito in Ponte del Mercato, dell' ospedale dei Calzolai, e ai procuratori delle chiese fabrianesi di S. Venanzo, S. Francesco, S. Benedetto, S. Lucia novella, S. Biagio, S. Maria nova e S. Nicolò. Rifacendoci agli statuti del comune di Fabriano del 1415, quindi di 25 anni posteriori ai fatti, che stabilivano che la terza parte dei beni dotati rimanesse in mano del marito<sup>31</sup>, possiamo ipotizzare che un terzo dei terreni acquisiti da Talia nel 1386 fossero rimessi in mano alla suocero Ambrogio e dunque rimasti nella famiglia del mercante. Sappiamo però che Ambrogio nel 1395 acquistò dalla madre di Talia, Costanza, anche a nome di suo nipote Giovanni di Perino, la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra in contrada *Bersiani*, di un appezzamento di terra arativa e sodiva *cum casaleno* in contrada *Burriani* e di un appezzamento di terra arativa sita in *baylia Argingnani*, ovvero gli stessi terreni acquisiti da Talia nove anni prima, per il prezzo di 320 ducati d'oro<sup>32</sup>.

Dopo la morte della prima moglie Lodovico si risposa, in data che non conosciamo, con Marianna e dalla loro unione nascono Antonio, Pietro e Bonaventura. Antonio è nominato in un atto rogato nel 1420 per mezzo del quale Marianna dà la procura ad Antonio per vendere tutti i suoi beni e nello stesso documento viene citato anche Pietro in qualità di procuratore del padre Lodovico<sup>33</sup>. Bonaventura invece non è menzionato come presente o consenziente all'atto, probabile indizio della sua minorità quando questo documento viene redatto. L'unica presenza di Bonaventura finora trovata è una ricordanza del 1426 nel ms. 1357<sup>34</sup>.

Nello stesso manoscritto è nominato un Pietro di Lodovico che deve pagare 7 ducati e 5 lire anconetane per una certa quantità di grano acquistata<sup>35</sup>. Pietro viene inoltre nominato nella sentenza emanata nel 1457 della causa tra donna Giovannina, *alias Frattamare*, sua moglie, e Giovanni di Matteo di Benedetto, Sante di Bigna e Giovanni di Bartoluccio per la rivendicazione di beni venduti indebitamente da Lodovico, in particolare appezzamenti di terra a Cerreto d'Esi in vocabolo Apiro. Purtroppo il documento è lacerato in più punti ed è difficoltoso identificare il motivo che ha spinto Lodovico ad alienare questi beni e a che titolo Giovannina li richieda al giudice<sup>36</sup>.

---

31 G. AVARUCCI-U. PAOLI, *Lo statuto comunale di Fabriano (1415)*, Fabriano, Città e comune di Fabriano, 1999, p. 174.

32 ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1241 del 10 febbraio 1395.

33 ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1342 del 11 aprile 1420.

34 G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio cit.*, p. 214.

35 ASCF, *Fondo Brefotrofio*, 1357, c. 18r.

36 ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1408 del 28 luglio 1457.



Tornando a Lodovico nel 1406 acquista ben quattro gualchiere in località Camporege, appartenute agli eredi di Francesco di Bartolo, detto Acquacotta<sup>37</sup>, per 540 ducati d'oro gravi, cifra considerevole che prova la prosperità di cui godeva il mercante.

Un rogito datato 18 dicembre 1415 fotografa l'ampiezza dei possedimenti della famiglia di Lodovico poco prima del fallimento della compagnia e del suo allontanamento da Fabriano: si tratta di atto di divisione dei beni tra Lodovico del fu Ambrogio e suo nipote Battista, figlio di Giovanni del fu Perino, nel quale documento vengono nominate le gualchiere *a cartis bombicinis cum palazzicto et spanditorio et vallato et clusa in baylia Camporesii*<sup>38</sup>, le stesse cartiere acquistate nove anni prima.

Tra i beni figura anche una camera sita nel quartiere del Poggio, *contra fontis Plani*, probabilmente una cambora, posizionata nei pressi della porta del Piano, nella parte occidentale della città, fuori della quale si estendeva la zona di Ponte del Gualdo e la via che andava verso Perugia<sup>39</sup>.

Oltre a questi edifici purtroppo il Sassi nel suo regesto elenca solo le località nominate nell'atto, senza indicarvi gli immobili presenti; ritornano le contrade *Burriani*, *Bersiani* e la *baylia* di Argignano, località in cui erano presenti i terreni acquistati da Ambrogio nel 1395. Per un elenco esaustivo dei beni posseduti dalla famiglia di Lodovico rimando ad un futuro esame della pergamena ora conservata nell'archivio privato della famiglia Bargagnati di Fabriano.

Nel 1408 Lodovico viene nominato procuratore di Pietro del fu Bindo *de Uguccionis* e di Nicolò del fu Jacopo Ricciardi in una lite con Gaiuzzo da Cascina del fu Ugo per una restituzione di una somma dovuta in seguito a traffico esercitato insieme<sup>40</sup>. Lodovico era ritenuto un uomo capace che potesse rappresentare al meglio gli interessi degli Uguccioni e dei Ricciardi in questa diatriba ma a sua volta nel 1412 lo stesso Lodovico è costretto a nominare un procuratore per risolvere un contenzioso aperto con gli eredi di Nicolò del fu Jacopo Ricciardi e riscuotere la somma di 347 fiorini d'oro dovuta per delle partite di carta acquistate dalla compagnia senese quando Nicolò era ancora in vita, tra il 1398 e il 1402<sup>41</sup>.

Il procuratore designato è Tommaso di Nassimbene di Ventoruccio, con cui Lodovico si era messo in società nel 1410: purtroppo però la pagina su cui erano scritti i patti stipulati è stata asportata dal ms. 1352<sup>42</sup> ed ora rimane solo la trascrizione effettuata da Giuseppina Corinaldesi nella sua tesi di laurea dell'a.a. 1948/1949.

---

<sup>37</sup> G. CORINALDESI, *Carte e cartiere di Fabriano dalle origini ai giorni nostri*, Fabriano, Edizioni mcf, 2009, p. 47.

<sup>38</sup> R. SASSI, *Le pergamene* cit., p. 134.

<sup>39</sup> G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 214.

<sup>40</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1301 del 18 gennaio 1408.

<sup>41</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1311 del 14 gennaio 1412.

<sup>42</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio*, 1352, c. 14 mancante.

Entrare in società implicava per Tommaso investire 200 ducati di capitale iniziale e per Lodovico mettere a disposizione le gualchiere e tutti gli strumenti per fare la carta (tino, pressa, secchi, tavola per il lavoro, gli spanditoi)<sup>43</sup>. Il patto viene stipulato il 28 marzo mentre una ricordanza annotava che "le valchiere comensò a pistare da mercoledì 4 tempora de giungni"<sup>44</sup>.

Nel 1417, termina il periodo di prosperità della sua compagnia, quando *propter malas conditiones in patria vigentes et propter magnas expensas et modica lucra* deve in qualche modo adoperare i 300 ducati d'oro, dote di Marianna, dandole in cambio una casa e dei terreni in *contrada Plani Villani, iuxta res Montis Fanis et in contrada serre Logie, iuxta res magistris domini Tome de Clavellis*<sup>45</sup>. Come affermano Varanini e Lanaro "numerosi sono gli esempi infatti in cui debiti e livelli ipotecari su beni della famiglia del marito vengono sanati grazie i capitali apportati in dote dalla moglie"<sup>46</sup>: è possibile che la compagnia avesse contratto dei debiti che non riusciva a rifondere, o che non avesse ancora ricevuto dei pagamenti per poter saldare i debiti con i creditori, come già era avvenuto nel 1412, quando Lodovico nomina il socio Tommaso di Nassimbene per riscuotere il credito con la compagnia dei Ricciardi.

Si è ipotizzato che il tracollo finanziario di Lodovico fosse da attribuire all'egemonia politica ed economica che i Chiavelli stavano instaurando nel comune di Fabriano cercando di annientare la concorrenza nella produzione cartaria, tra cui compariva anche Lodovico<sup>47</sup>: solo indagando altre fonti, *in primis* i protocolli notarili, potremo forse avere un quadro più ampio degli ultimi anni del mercante.

Sappiamo che Lodovico divenne procuratore di Braccio Fortebraccio da Montone nel 1417<sup>48</sup> e che abitò a Pale, nei pressi di Foligno, dove erano attive diverse cartiere<sup>49</sup>. Ancora nel 1420 Marianna si dice "abitante a Pale" e nel documento, contrariamente a quanto ipotizzato da Giancarlo Castagnari, non vi scorgo nessun indizio che possa stabilire il suo stato di vedovanza, poiché non viene mai designata come *uxor olim Lodovici*<sup>50</sup>.

L'ultima discendente di Lodovico cui sono riuscita a risalire dallo spoglio del regesto di Romualdo Sassi e dalla lettura delle pergamene del fondo Brefotrofio si chiama anch'essa Marianna, nipote di Lodovico in quanto figlia di Antonio, cui viene concessa l'indulgenza per il contributo pecuniario dato alla crociata contro i Turchi promulgata dal pontefice Callisto III con una bolla del

---

<sup>43</sup> G. CORINALDESI, *Carte e cartiere* cit., p. 48, nota 49.

<sup>44</sup> G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 205.

<sup>45</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1333 del 18 giugno 1417.

<sup>46</sup> G. M. VARANINI-P. LANARO, *Funzioni economiche* cit., p. 94.

<sup>47</sup> Cfr. G. CASTAGNARI, *Dall'impresa artigiana* cit., p. 202-221.

<sup>48</sup> ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, n. 1337 del 20 ottobre 1417.

<sup>49</sup> B. MARINELLI, *La valle del Menotre e l'attività cartaria nel medioevo*, in *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria* cit., pp. 185-208.

<sup>50</sup> G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 214.

13 marzo 1456<sup>51</sup>.

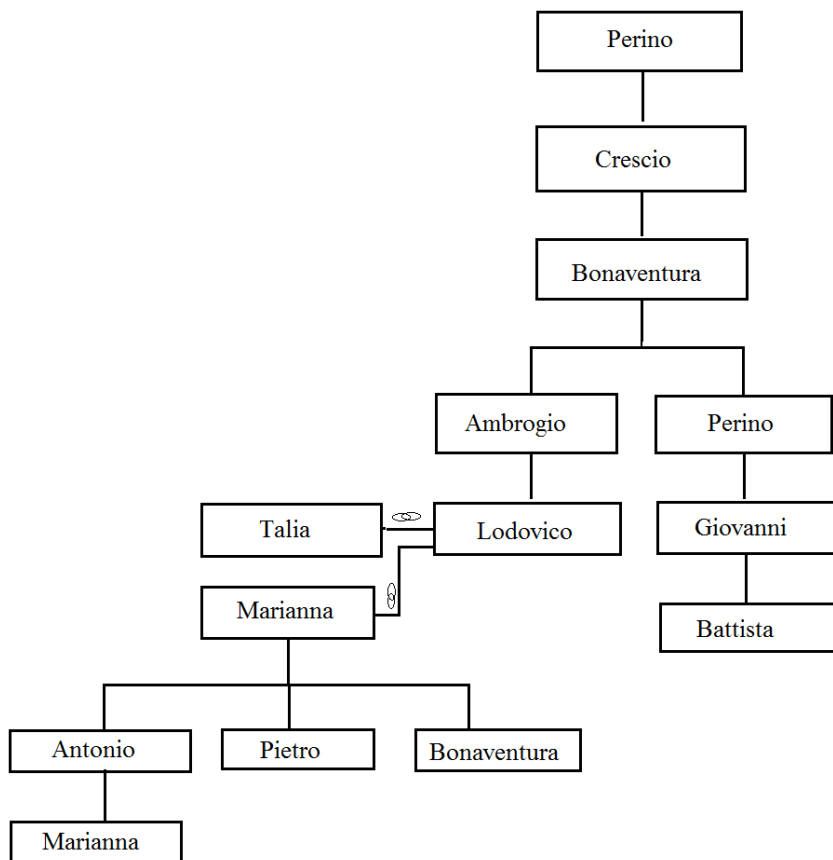


Fig. 1 - Albero genealogico della famiglia di Lodovico di Ambrogio.

## 2.2 Analisi del ms. 1354

Il manoscritto n. 1354 è uno dei sei registri contabili della compagnia di Lodovico di Ambrogio tuttora esistenti nell'Archivio storico comunale di Fabriano. E' un manoscritto cartaceo, che misura mm 270x210, con i fogli filigranati col segno di mezzo cervo, una copertina in pergamena coeva con vergata una «R» in inchiostro nero e una legatura anch'essa coeva; le controguardie sono cartacee. Sulla coperta sono presenti diverse scritte e soprattutto numeri e conti, probabilmente appunti presi dal contabile, spesso difficili da intellegere a occhio nudo: tramite l'indagine effettuata con la lampada di Wood è stato parzialmente possibile individuare una frase, posta a sinistra, sul margine superiore della coperta: *mandate e ricevute de [charte]*.

Sulla prima carta del manoscritto è presente anche una scritta apposta dal canonico De

<sup>51</sup> ASCF, Fondo Brefotrofio, Pergamene, n. 1414 del 1458.

Vecchi nel XVIII secolo: *1398 sino a 1414: mercanzie di carta*. Vi è inoltre una targhetta cartacea incollata nell'angolo destro della pagina con stampato un "85", numero di inventario apposto da Aurelio Zonghi a fine Ottocento, barrato da due linee orizzontali effettuate a matita e a fianco il numero "83", numero attribuito al registro da Romualdo Sassi nella prima metà del XX secolo. Infine di mano più recente sono stati apposti "n. 1354", numero di inventario del manoscritto nell'elenco Lume, redatto negli anni '70 dall'archivista Lucio Lume, al centro del margine superiore, e "Mercante Lodovico di Ambrogio" sul margine destro, sotto la targhetta contrassegnata dal numero "85", probabilmente di mano di Giancarlo Castagnari.

Il manoscritto consta di 93 carte numerate solo sul *recto*, nell'angolo superiore destro, con numerazione coeva. La numerazione raggiunge la carta 85 mentre le ultime 8 carte sono bianche. Le altre carte bianche nel registro sono presenti a cc. 7v, 9v, 10v, 11v, 15v, 20v, 21v, 32v, 35v, 41r, 42r, 51v, 52v, 70v, 72v, 77v: vi è inoltre una doppia carta segnata con il numero 67.

Il registro è formato da 7 fascicoli di consistenza variabile. Il primo fascicolo, a cui peraltro mancano le carte 1 e 16, è quasi del tutto slegato dalla legatura: da uno spoglio degli altri registri conservati nell'Archivio storico comunale sono state rinvenute 7 carte sciolte all'interno del ms. 1356 di cui una è forse la carta 16. Questa carta, che misura mm 250 x 200, è danneggiata lungo i margini laterali e in quello superiore, ed è perciò priva dell'indicazione dell'anno e della numerazione della pagina: è possibile ipotizzarne l'identificazione come la carta 16 del primo fascicolo in considerazione della filigrana e del tipo di carta, identiche a quelle delle carte costituenti il fascicolo; a sostegno di questa ipotesi possiamo rilevare anche la scansione cronologica delle stesse carte.

La carta 14r riporta infatti ricevute di merce spedite da Lodovico alla compagnia fabrianese da Firenze, datate 24 marzo 1401: la carta 15r annota invece una partita del 28 ottobre, un salto temporale anomalo, ma dalla carta 17r si ritorna alla scansione cronologica ordinaria, con le partite inviate a partire dal 14 maggio. La carta sciolta presa in esame presenta sul *recto* una mandata a *Peroscia* alla compagnia di Paliano di Falco e Corso di Ricci: la data riportata è il *VIII<sup>o</sup> di aprili*, come emerge da una lettura effettuata con chiarezza grazie all'ausilio della lampada di Wood, visto il danneggiamento del margine e lo sbiadimento dell'inchiostro. La stessa carta nel *verso* contiene due ricevute e, mentre la prima ricevuta non presenta data per via del deterioramento del supporto, la seconda riporta come data il 16 aprile, coerentemente con la scansione cronologica del resto del registro, permettendoci quindi di stimarne l'identificazione come carta 16 del volume n. 1354.

Nel manoscritto sono presenti anche una carta cucita tra le carte 66v e 67r di misura mm 85 x 230, con la cucitura che piega la carta in due metà, l'una di mm 60 e l'altra di mm 170, e una carta sciolta ripiegata tre volte di misura mm 300 x 225 inserita tra le carte 75v e 76r.

Sul *recto* della carta cucita vi sono annotate due ricevute relative ad alcune partite di stracci mentre sul *verso* vi sono dei conti, presumibilmente sempre legati alla quantità di cenci ricevuta. La carta sciolta presenta anch'essa sul *recto* delle ricevute di mercanzia e i relativi costi sostenuti dalla compagnia di Lodovico mentre sul *verso* è stata annotata una ricevuta, scritta parallelamente al lato minore della carta, e dei conti incolonnati, posti alla metà della carta e scritti parallelamente al lato lungo della stessa.

Allegate al manoscritto vi sono poi tre lettere indirizzate a Lodovico di Ambrogio: la lettera n. 1 datata 14 giugno 1407 misura mm 106 x 189, la lettera n. 2 datata con solo giorno e mese, 21 settembre, misura mm 70 x 206 mentre la n. 3 senza data misura mm 80 x 220<sup>52</sup>.

Dal punto di vista dell'organizzazione strutturale delle pagine il corpo del testo è inserito in uno spazio che occupa solitamente 3/4 di pagina, a volte delimitato da righe verticali tracciate a penna, mentre nel restante spazio vi è il quantitativo e il tipo di merce inviata o ricevuta. Non è presente rigatura; le partite possono essere delimitate le une dalle altre da righe orizzontali.

Al centro del margine superiore è presente l'anno in cui si svolgono le operazioni commerciali descritte nella carta; dopo le annotazioni si può trovare la somma delle merci inviate o ricevute nella carta di riferimento, il rimando al libro di dare e avere in cui sono stati segnati i creditori e debitori e le rispettive somme da consegnare o riscuotere; terminata questa operazione le partite vengono cassate tramite una o più linee trasversali che cancellano una sola annotazione o l'intera carta.

Incolonnato al seguito delle annotazioni di mandate e uscite vi può essere l'elenco delle spese sostenute dal mercante per una data transazione.

Caratteristica di questo tipo di documentazione è la presenza delle marche mercantili, poste solitamente "nel margine della contabilità per meglio evidenziare che un'azienda partecipa a un'operazione descritta nel corpo del testo"<sup>53</sup>.

Le lettere allegate, ora ricondizionate e rese piane, erano in origine "piegat[e] in tre parti nel senso della larghezza[...] poi ripiegat[e] ancora in tre parti fino a ottenere un quadratino"<sup>54</sup> dove è stata scritta la *mansio* con il nome del destinatario mentre la chiusura avviene mediante un sigillo con sopra un quadrato di carta pressato sulla cera calda<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> Cfr. G. CORINALDESI, *Carte e cartiere* cit., p. 48, nota n. 49.

<sup>53</sup> J. HAYEZ, *Un segno fra altri segni. Forme, significati e usi della marca mercantile verso il 1400*, in E. CECCHI ASTE, *Di mio nome e segno. 'Marche' di mercanti nel carteggio Datini (secc. XIV-XV)*, «Quaderni di storia postale», 30, Prato, 2010, p. XXII; cfr. N. LIPPARONI, *Il ruolo dei mercanti* cit., p. 72, nota 11.

<sup>54</sup> L. FRANGIONI, *Il carteggio commerciale della fine del XIV secolo: layout e contenuto economico*, «Reti Medievali Rivista», X (2009), p. 131. Reperibile alla pagina web <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/75>>. (Ultima consultazione 05/01/2015)

<sup>55</sup> *Ivi*. Vedi anche G. C. BASCAPÈ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte*, Milano, Giuffrè, 1969, p. 69. Reperibile anche all'indirizzo web

Il manoscritto in questione, essendo un registro di una compagnia commerciale, è vergato da diverse mani, almeno quattro: la mano riconducibile sicuramente ad Ambrogio è riscontrabile alle carte 2r (prima partita), 3, 6r (ultima partita), 6v (prima partita), 10r (ultime tre partite), 12v (prime tre partite), 13r, 13v (ultima partita), 14r, 14v (prime due partite e l'ultima), 15r, 16, 17r (prima, seconda e quarta partita), 17v (prima partita), 18v (terza partita), 19v (prime tre partite), 22v (ultime tre partite), 26v (terza e quarta partita). L'attribuzione è stata effettuata tramite il confronto con la c. 25 del ms. 1352 in cui Ambrogio annota di proprio pugno un pagamento effettuato il 28 luglio 1400 scrivendo "da me Ambrogio de Bonaventura".

Una seconda mano è riscontrabile alla terza partita della c. 43v, alla prima e terza partita della c. 44v e all'ultima partita della 46r; è una scrittura angolosa, le lettere hanno un tratteggio spezzato con frequenti legature tra le lettere. Lettera caratteristica è l' abbreviazione per "per" formata da una "p" in 2 tratti con un tratteggio continuo che parte dall'occhiello della "p" e crea il trattino mediano.

Almeno altre due mani si sovrappongono nella stesura del testo ma purtroppo non possiamo affermare con certezza se tra esse vi sia la mano di Lodovico, e quale possa essere, perchè l'unica attestazione autografa del mercante era il patto con cui istituiva una compagnia con Tommaso di Nassimbene nel 1410, asportato dal ms. 1352, già descritto in precedenza<sup>56</sup>. Una mano però annota a più riprese delle mandate e ricevute nel cui testo si parla di un "Lodovicho nostro", l'ultimo dei quali appare a c. 48r; non mi pare possibile attribuire a Lodovico questo tipo di scrittura, la cui caratteristica è una "f" con il tratto superiore allungato ed ondulato.

Le scritture hanno, a mio parere, molti tratti in comune con la classe delle minuscole notarili anche se talvolta è possibile riscontrare alcune caratteristiche proprie della scrittura mercantesca<sup>57</sup>; il *ductus* è generalmente abbastanza veloce e il testo è ricco di legature ma l'asse delle lettere si mantiene sostanzialmente diritto. All'interno del testo c'è un generale sviluppo pronunciato delle aste sia ascendenti che soprattutto discendenti: particolarmente la "i" in fine di parola.

Gli spazi tra le parole sono generalmente rispettati anche se ci sono casi in cui due parole non sono separate ad es. "Lasoma" (c. 5r) invece che "la soma" e manca la punteggiatura nonché i segni diacritici sulle "i". Le legature principali sono "st", "de", "ch" che solitamente mantiene ma in alcune occasioni è tipicamente mercantesca es. "Domenicho" (c. 67*bisr*), "Il" es. "balle" (c. 4r).

---

<[http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/bascape/05\\_v1\\_63\\_82bas\\_III.pdf](http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/bascape/05_v1_63_82bas_III.pdf)>. (Ultima consultazione 08/01/2015)

<sup>56</sup> "In nome de Dio amen – agni del signore millequattrocentodece a di 28 de marzo. Sia manifesto che questo di io Ludovicho di Ambrogio, aggio fatto compagnia con Tomasso di Nassimbene de Ventoruccio a fare arte de carta e qui a piè sono scritti li patti da lui e me [...]". Trascrizione da G. CORINALDESI, *Carte e cartiere* cit., p.48, nota 47.

<sup>57</sup> I. CECCHERINI, *La genesi della scrittura mercantesca*, in O. KRESTEN-F. LACKNER (a cura di), *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge. Actes du XV<sup>e</sup> colloque du comité international de paléographie latine (Vienne, 13-17 septembre 2005)*, Vienna, VÖAW, 2008, p. 124.

I numeri sono sia in numeri arabi che in romani, sul numero IIII è presente una "o" in apice; le frazioni sono espresse in numeri arabi tranne a cc. 34v, 37v, 67r e c'è uno speciale segno per indicare la frazione 1/2 (÷).

L'uso delle maiuscole è frequente e possiamo riscontrare quasi l'intero alfabeto: la A presenta dimorfismo, ed è una "A" corsiva di modulo ingrandito con l'asta allungata e disposta quasi orizzontalmente, tipica della mercantesca, ad esempio "Al" (c. 49r), oppure è una "A" maiuscola gotica senza trattino orizzontale: ".A." (c. 65v).

Riscontriamo inoltre la "B" in due tratti: "Balle" (c. 5r), "C" crestata con a volte il raddoppio del tratto, ad esempio "Charte" (c. 1r) o maiuscola gotica sempre col raddoppio del tratto, ad esempio "Cristofano" (c. 81r), la "D" maiuscola in un unico tratto: "Dicto" (c. 67b<sub>1</sub>r), la "E" gotica (c. 83r), la "G" gotica ma senza raddoppiamento: "Giovanni" (c. 71r), la "F" con il primo tratto orizzontale allungato e ricurvo a formare un ricciolo sinistrogiro: "Fante" (c. 38v), la "L" maiuscola con l'asta verticale che presenta un uncino ricurvo e a volte si chiude ad occhiello: "Le dicte" (c. 69v); la "M" gotica con svolazzo a proboscide dell'ultima asta discendente e a volte è presente il filetto del raddoppio: "Mandammo" (c. 4r), la "N" pure gotica: "Nanni" (c. 5r), la "O" in due tratti: ".O." (c. 2r), la "Q" in tre tratti aperta: "Qui" (c. 30v), la "R" con il trattino mediano quasi orizzontale: "Ricevemmo" (c. 5r), "S" ad alambicco: "Soma" (c. 67b<sub>1</sub>r), "T" con l'asta verticale bombata e il tratto raddoppiato e l'asta orizzontale ondulata: "Tornò" (c. 68v), "Ç" con il raddoppiamento: "Çanobio" (c. 17r).

Per quanto riguarda le minuscole la "a" è corsiva, la "b" è minuscola con occhiello superiore chiuso es. "balle" (c. 6r), la "d" ha l'occhiello a bandiera es. "da" (c. 8v) ma a volte si può trovare diritta es. "Servidio" (c. 8v), la "e" in due tratti senza occhiello: "Beneditto" (c. 8v), la "f" frecciata effettuata in un tempo partendo dal secondo tratto: "fioritto" (c. 3r), oppure in 2 tempi: "fossambruno" (c. 9r) e con tratto raddoppiato: "Nofrio" (c. 13v), "g" minuscola con il tratto inferiore che si estende al di sotto della lettera: "giovanni" (c. 13v), mentre a volte si chiude in un occhiello es. "giugno" (c. 66r), "h" con il secondo tratto che scende sotto il rigo es. "charte" (c. 30r), la "l" con asta desinente a bandiera: "Nicolaccio" (c. 13v), "p" con prolungamento a sinistra dell'asta: "poste" (c. 36r), "r" minuscola, "s" frecciata: "cassamo" (c. 18r), "u" tonda: "Deruta" (c. 30r), "v" con svolazzo allungato a sinistra: "vagne" (c. 30r), la "ç" in un unico tratto: "doççine" (c. 18r). C'è un generale allungamento delle lettere, soprattutto le "e" e "a" in fine di parola.

I segni abbreviativi riscontrabili nel registro sono: l'uso prevalente della linea soprascritta, che il *ductus* corsivo deforma in un arco, abbreviazioni per troncamento a fiocco tracciate in legamento corsivo. Da notare l'uso delle note tironiane in forma di 7 per la congiunzione "e", ridotta ad una virgola che scende sotto il rigo e in forma di 9 per "con", ad esempio "consignolice" (c. 56v)

Ci sono inoltre parole tecniche che hanno un segno abbreviativo proprio come "megloramento" (una "m" con attorno un ricciolo che parte dall'ultimo tratto), risma (una "R" maiuscola con il tratto mediano orizzontale e tagliato trasversalmente), fiorino (una "f" con il tratto mediano allungato e tagliato trasversalmente), libbra sia ponderale che di conto (ha due abbreviazioni: "lbr" con svolazzo sopra le lettere e "li" con svolazzo che parte dalla i e racchiude le due lettere).

Il registro è scritto in lingua volgare e sono presenti numerosi termini tecnici che riguardano il tipo e il formato della carta, il nome delle merci commerciate, le valute correnti nonché termini tecnici propri della mercatura.

### 2.3 Analisi contenutistica

Il manoscritto copre il periodo che va dal 14 agosto 1398 al 18 aprile 1414, anni in cui la compagnia agisce su più versanti commerciali: troviamo infatti registrati acquisti di diversi beni come lane, chiodi per ferrare i cavalli e gli asini, panni, cuoio, e soprattutto cenci, mentre la principale esportazione sono le balle di carta.

Il registro riporta nomi tecnici di vari formati e tipologie di carta, spesso difficili da "ricondurre a una specifica categoria merceologica"<sup>58</sup>, soprattutto quando il mercante si trova a descrivere i materiali utilizzati per avvolgere le balle di carte o di altri beni. Abbiamo infatti in questa categoria le carte di "megloramento" e di "costoluni", raccolte e misurate in risme, e il "trelice", che si potrebbe identificare con un "un tipo spesso di cartone destinato a proteggere la carta nelle spedizioni"<sup>59</sup>. Trelice potrebbe però essere la corruzione di "traliccio", tessuto in canapa utilizzato per avvolgere le merci<sup>60</sup>, dato che ove venga menzionato lo troviamo sempre misurato in braccia, come i tessuti, e non in risme<sup>61</sup>.

Le carte venivano "acquaternate" (riunite in quaderni) dal cialandratore nella cambora, in consistenza diversa a seconda della dimensione del foglio: un insieme di 20 quaderni formava una risma<sup>62</sup>, e diversi gruppi di risme sarebbero poi andati a formare le varie balle<sup>63</sup>. Generalmente una

---

<sup>58</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 119

<sup>59</sup> *Ivi.*

<sup>60</sup> Cfr J. SAVARY, *Dizionario di commercio dei signori fratelli Savary*, vol. 4, G. Pasquali, Venezia, 1771, p. 221. Nel Savary c'è la descrizione del *traliccio*, ma anche del *trace*, o *macchiatura*, che [...] si adopera per avvolgere le risme di carta.

<sup>61</sup> E. ORNATO, P. BUSONERO, P. MUNAFÒ, M.S. STORACE, *La carta occidentale nel tardo Medioevo*, I, Roma, Istituto per la patologia del libro, 2001, p. 160. Nel volume si descrive la carta da imballaggio come contata in braccia come le stoffe.

<sup>62</sup> F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., p. 123.

<sup>63</sup> Cfr. P. TSCHUDIN, *La carta* cit., p. 100. Per Tschudin 500 fogli formavano una risma e 10 risme formavano una



Una balla di carta reale era formata da 5 risme, mentre ne occorrevano 10 per le balle di piccole, di fioretto (a volte 12 risme), fiorettoni e vergate; nelle cosiddette ballette troviamo generalmente 3 risme, più raramente 4<sup>64</sup>, 5<sup>65</sup>, 6<sup>66</sup>, 8<sup>67</sup>.

Le diverse tipologie di carte riportate nel manoscritto sono descritte sia per dimensione, cioè "reale"<sup>68</sup>, "grande" (termine sempre accostato esclusivamente alle dimensioni della carta per avvolgere, cioè il "costoluni" e il "megloramento"), "piccola" e "recciuta"<sup>69</sup>, e per qualità, per cui riscontriamo le "fina", "vergata", "piana", "fioretto" e "fiorettoni". Andando ad analizzare invece le filigrane impresse sulle carte commerciate da Lodovico, riscontriamo la presenza dei segni della campana, del mezzo cervo (le più frequenti), del grifone, della testa di cervo, della mezza luna e mezza stella, della testa di cicogna, di una singola testa di cane, di due teste di cane, di due "o", di "p", di mezzo grifone, di melagrana, di drago, dei fiori, di nave, di *braccho*, di fagioli, di bilancia, di corona, di monte col tondo, di oca, di giglio.

In alcune partite troviamo annotato anche il prezzo all'ingrosso richiesto ai mercanti che, per conto della compagnia di Ambrogio e Lodovico, vendevano le carte nelle diverse piazze in cui erano operativi: stante la natura di registro di sole mandate e uscite del manoscritto, i prezzi di vendita consigliati sono però l'unico elemento che possiamo desumere, non avendo quindi modo di definire il ricavo del mercante rispetto alle singole operazioni di vendita<sup>70</sup>.

Ad esempio a Pisa nel 1398 per una balla di carta con filigrana di testa di cicogna, di cui non è specificata però la qualità, Ambrogio e Lodovico richiedevano 11 fiorini, prescrivendo nel caso non si riuscissero a vendere le carte di barattarle con panni di lana<sup>71</sup>; nel 1400 una balla di carte fine di mezzo cervo pagata in contanti costava 16 fiorini mentre una di fiorettoni 11 fiorini<sup>72</sup>. Nel 1401 Lodovico stima per la vendita a Firenze di alcune balle di carta con la filigrana del mezzo cervo 17 fiorini a balla se pagata in contante e 18 fiorini se il pagamento avveniva a rate (nei manoscritti si

---

balla.

<sup>64</sup> c. 28v.

<sup>65</sup> c. 17r.

<sup>66</sup> c. 57v.

<sup>67</sup> Ivi.

<sup>68</sup> Di grande formato, utilizzate per uso mercantile. Vedi E. Di Stefano, *Proiezione europea e mediterranea* cit., p. 60.

<sup>69</sup> Un elenco dei formati delle carte è presente nello statuto di Bologna del 1389 in F. MARIANI, *L'antica cartiera di Fabriano* cit., pp. 15-16. Vedi anche E. ORNATO, P. BUSONERO, P. MUNAFÒ, M.S. STORACE, *La carta occidentale* cit., p. 163 in cui si evidenzia la presenza nel manoscritto delle carte "piccole" fabrianesi, affermandone la corrispondenza con le carte "recciute", sulla base degli studi di Giancarlo Castagnari e Nora Lipparoni, e ipotizza che la comparsa di queste carte sia da stimare successivamente agli anni 1363-1366 ovvero i primi anni di attività della compagnia di Ambrogio, le cui registrazioni sono racchiuse nel vol. 1351 del fondo Brefotrofio dell'Archivio storico comunale di Fabriano. Dalla lettura di c. 63r, sembra vengano registrate diverse partite di carta recciuta "del gonfalone" e nella partita sottostante "d'agnolo": sembrerebbe quindi possibile affermare l'esistenza in quegli anni della carta "recciuta" e differenziarla quindi dalle carte "piccole".

<sup>70</sup> Cfr. F. PIRANI, *I maestri cartai* cit., pp. 123-124.

<sup>71</sup> c. 2v.

<sup>72</sup> c. 12r.

trova la locuzione "al tempo")<sup>73</sup>.

Nel 1403 a Perugia una risma di carta reale di fioretto era da vendersi a fiorini 2 e 3/4<sup>74</sup>, mentre a Firenze nello stesso anno il prezzo di una balla di carta reale era di 15 fiorini e quello del fioretto piccolo era di 12 fiorini e mezzo<sup>75</sup>. A Lucca nel 1404 una balla di carta piccola di mezzo cervo poteva essere venduta a 16 fiorini se pagata in contanti o a 17 se il tempo di pagamento era dilazionato in 3 mesi, così come per le reali il cui prezzo era 18 fiorini "al tempo" e 17 e mezzo in contanti<sup>76</sup>.

Nello stesso anno vengono inviate a Siena alla compagnia di Conte di Conte e Nicolaccio di Teroccio due balle di carte fine con la filigrana della corona e due di fioretto con il segno di .p. e Lodovico scrive loro che il valore era di 15 fiorini a balla e che le barattassero a stracci o a *paratura*<sup>77</sup>.

Lodovico vende però le sue carte anche al dettaglio: nel 1401 impone come prezzo 15 ducati e mezzo a balla per due balle di carte reali di grifone, mentre le carte di mezzo cervo valevano 14 ducati e 1/4<sup>78</sup>. Nel 1404 fa pagare per una balla di carte fine di mezzo cervo 13 fiorini e mezzo<sup>79</sup>.

I corrispondenti di questi acquisti sono per lo più le compagnie di Paliano di Falco e Corso di Ricci e Nicolaccio e Giovanni di Teroccio a Perugia, Nicolò di Jacopo Ricciardi e Francesco Riera a Siena, Jacopo Arrighi, Vermiglio di ser Francesco a Firenze. Durante il periodo di attività della compagnia troviamo diverse annotazioni nei registri che ricordano Lodovico presente in Toscana, a Firenze<sup>80</sup>, Pisa<sup>81</sup>, Empoli<sup>82</sup>, Siena<sup>83</sup>, Lucca<sup>84</sup>, a Perugia<sup>85</sup>, a Venezia<sup>86</sup> ma anche nelle più vicine Matelica e Camerino<sup>87</sup>: era Lodovico a tenere contatti con i vari mercanti con cui la compagnia aveva affari, riscuotere di persona i crediti<sup>88</sup> e acquisire beni nelle varie piazze per conto della compagnia.

Lodovico a volte baratta le carte con altre merci come il cuoio scambiato in Ancona con Sestino di Bartolomeo ed è intermediario ad esempio nella vendita di verghe di ferro inviategli nel

---

<sup>73</sup> c. 18v.

<sup>74</sup> c. 29r.

<sup>75</sup> c. 25v.

<sup>76</sup> c. 23v

<sup>77</sup> c. 39v.

<sup>78</sup> c. 19r.

<sup>79</sup> c. 36v.

<sup>80</sup> cc. 12v, 14v.

<sup>81</sup> c. 14v.

<sup>82</sup> c. 21r.

<sup>83</sup> c. 47v.

<sup>84</sup> c. 40v.

<sup>85</sup> c. 30r.

<sup>86</sup> c. 25r.

<sup>87</sup> c. 6r.

<sup>88</sup> Lodovico manda da Firenze, dove si trovava nel marzo del 1401, tramite un vetturale fidato, la somma di 200 ducati a Fabriano (c. 14v).

marzo 1405 da Ancona da Pietro di mastro Giacomo<sup>89</sup>, di dossi barbareschi<sup>90</sup>, inviati ad Antonio di Bartolomeo di ser Pagolo di Massiarelo da Gubbio per essere venduti a vantaggio della compagnia fabrianese<sup>91</sup> e di seta lavorata a Fabriano e inviata a Firenze.

Nel 1398 Lodovico aveva stretto con Giuliano di Stavelo di Fabriano *che sta al Massaccio* un patto che impegnava Giuliano a restituire a Lodovico 2.000 filugelli freschi in secchi che poi sarebbero stati filati a Fabriano da lavoranti a domicilio e dalle suore della Vergine<sup>92</sup>. Proprio del 1398 sono le annotazioni di fardelli di seta inviati a Firenze alla compagnia di Jacopo Arrighi che riceve tra settembre e dicembre 261 libbre di seta fina e 80 di doppia. Continua l'invio di seta anche nell'anno successivo per un totale di 225 libbre e 8 onces di seta fina e 35 di doppia mentre per il 1400 abbiamo solo una mandata di 29 libbre di seta doppia. Lodovico, scrivendo a Jacopo Arrighi, si raccomanda di vendere la doppia a non meno di 2 fiorini la libbra.

Nel 1401 invia sempre a Firenze ma alla compagnia di Vermiglio di ser Francesco 134 libbre di seta fina e 33 libbre e 6 onces di doppia e chiede che la seta fina venga venduta a fiorini 3 e 1/3. A Camerino vengono inviate 19 libbre e mezzo di seta storta che però Ansevino di mastro Pietro non riuscì a venderle e le rispediti indietro; Lodovico allora le inviò a Fermo ad Agostino di Nesta<sup>93</sup>.

Un'altra merce che si trova spesso nelle annotazioni è la lana di San Matteo, nelle sue varietà bianca lavata, bianca *sucida*, e *berettina*, acquistata soprattutto dalle compagnie mercantili toscane di Nicolò di Jacopo Ricciardi e di Paliano di Falco. Nel triennio 1399-1401 Nicolò spedisce 39 balle di lana di San Matteo e smerciata soprattutto a Camerino o Gubbio. Tra agosto e novembre del 1404 la compagnia di Lodovico manda a Camerino a Petrarello albergatore 37 balle di lane di San Matteo<sup>94</sup> mentre nel 1408 ne invia 14 a Antonio di Bartolomeo da Gubbio.

Altre merci trattate dalla compagnia sono i panni di *Virvi*<sup>95</sup> o di *Sex*<sup>96</sup> mentre di altri panni, pur non conoscendone la provenienza, abbiamo una descrizione del loro colore: dei panni contenuti in una balla inviata da Gubbio nel 1409 sappiamo che conteneva due panni scarlattini, due celesti, uno azzurro, uno verde, uno bianco, uno *chupo*, per un totale di 8 panni<sup>97</sup>.

Un'altra merce presente nel registro è la *paratura*, "sinonimo di «preparatura» ed indica un

---

<sup>89</sup> c. 46v.

<sup>90</sup> Un tipo di cuoime conciato.

<sup>91</sup> c. 37r.

<sup>92</sup> G. CASTAGNARI - N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., pp. 200-201.

<sup>93</sup> c. 18r.

<sup>94</sup> cc. 42v-43r.

<sup>95</sup> *Virvi* è l'odierna città di Wervicq. Cfr. F. MELIS, *Mercanti-imprenditori italiani in Fiandra alla fine del '300*, in L. FRANGIONI (a cura di), *I mercanti italiani nell'Europa medievale e rinascimentale*, Grassina-Bagno a Ripoli, Le Monnier, 1990, pp. 297-344, reperibile anche all'indirizzo web <<http://www.istitutodatini.it/biblio/online/sparse2/xi/pdf/xi.pdf>>. Ultima consultazione 04/01/2015

<sup>96</sup> c. 16v. Essex, regione inglese. Vedi E. ASHTOR, *Levant trade in the Middle Ages*, Princetone, Princetone University press, 1983, p. 326.

<sup>97</sup> c. 71v.

materiale che ha già subito una prima trasformazione ed è quindi più «pronto» rispetto agli stracci"; nel manoscritto sono presenti le qualità *bona* e *grossa*<sup>98</sup>. Solo il 3 luglio del 1399 arrivano a Fabriano 22 balle di paratura inviate da Pisa da Nicolò di Jacopo Ricciardi<sup>99</sup>, mentre in seguito le annotazioni riguardanti la paratura si fanno più rade e arrivano per lo più da Sant'Angelo in Vado o da Perugia.

Possiamo notare dall'analisi del manoscritto che il mercante utilizzava pesi e valute diverse: il peso veniva espresso in libbre, che erano però soggette a variazioni da città a città; infatti i cenci spesso venivano pesati due volte, una volta nella città di partenza, riportando il peso così ottenuto nella lettera di vettura, e una seconda volta nella città di destinazione.

Le valute utilizzate sono soprattutto il fiorino e il ducato d'oro, il bolognino, la libbra anconetana e ravennate, i soldi perugini e quelli cortonesi.

Addentrandomi nell'esame del manoscritto anno per anno tenterò di evidenziare il nocciolo del commercio svolto dalla compagnia di Ambrogio e Lodovico, cioè quello della vendita di carte e al contempo dell'acquisto di stracci, materia prima per ottenere il *pisto* da carta.

Gli stracci da portare alla gualchiera *a cincis* vengono accaparrati a "cialfardone", cioè in grandi quantità non selezionate per poi essere posti alla scelta<sup>100</sup>, dalla quale vengono selezionati tre tipi di cenci, i buoni, i grossi e i vergati. Esistevano dei "veri e propri mercati specializzati"<sup>101</sup>, soprattutto a Perugia e nel Montefeltro a Urbino, S. Angelo in Vado, Casteldurante (ora Urbania), Roccacontrada (ora Arcevia). I maggiori rifornitori di cenci sono Luca detto *Thirafarre*, Nicolò di Pietro e Luca bastaio da Rocca Contrada, Nicolò detto il Brunella e Bartolomeo della Fina da S. Angelo in Vado, Venanzo di Nicolò da Urbino, Antonio e Nicolò di Nieri da Casteldurante, Francesco da Valdingegne (nei pressi di Perugia), Nicolaccio e Giovanni di Teroccio da Perugia, Matteo di Andrea da Deruta e ser Masseo d'Anselmo da Matelica.

Il primo anno di attività descritto nel registro, il 1398, vede la vendita alla compagnia di Nicolò di Jacopo Ricciardi a Pisa di un cospicuo quantitativo di carta tra agosto e dicembre, ben 77 balle: 15 di reale di grifone, 27 di carta piccola di mezzo cervio, 4 di reale di campana, 9 di carta piana piccola di campana, 8 di carta vergata di campana, 8 di carta di mezza luna e stella e 6 di carta con testa di cicogna, di queste ultime due non vi è la descrizione della qualità<sup>102</sup>.

Nell'anno successivo, il 1399, dal 31 marzo al 5 maggio vengono inviate a Pisa 32 balle di carta: 6 di carta reale di grifone, 4 di piccola di mezzo cervo, 1 piccola fina segnata di .o., una fina

---

<sup>98</sup> N. LIPPARONI, *Il ruolo dei mercanti fabrianesi* cit., p. 72, nota 10.

<sup>99</sup> c. 5r.

<sup>100</sup> *Ivi.*

<sup>101</sup> N. LIPPARONI, *Il ruolo dei mercanti fabrianesi* cit., p. 71, nota 10.

<sup>102</sup> cc. 2r-2v.

con filigrana di melograno, 19 di carta recciuta piccola di campana e 1 di carta piana di campana<sup>103</sup> mentre nei soli giorni 17 e 18 giugno invia 24 balle di carta: 4 di reale di grifone, 14 di carte piccole di mezzo cervo, 5 recciute di campana e 1 di fioretto piano di campana<sup>104</sup>; dalla compagnia di Nicolò di Jacopo Ricciardi l'azienda fabrianese acquista lana di San Matteo, panni di *Virvi* e paratura.

Nel 1400 riceve 7.785 libbre di stracci inviati da Giovanni di ser Cicco da Camerino e tra il 21 dicembre e il 28 ottobre dell'anno successivo invia a Nicolò di Jacopo Ricciardi 74 balle di carta mentre a Vermiglio di ser Francesco ne invia 43 tra il 24 marzo e il 22 novembre.

Ipotizzando che la carta ritrovata nel ms. 1356 sia la carta 16 mancante dal ms. 1354 possiamo vedere che l'azienda fabrianese invia nell'aprile 1401 alla compagnia di Paliano di Falco e Corso de Ricci a Perugia una risma di carta con la filigrana del monte col cerchio, tre risme di mezzo cervo e 2 di carta *da straccio* mentre ricevono dagli stessi dei panni. Nel luglio la compagnia invia nuovamente a Perugia 13 balle di carta, 3 di carta reale fina di grifone e 10 di mezzo cervo alla compagnia di Nicolaccio e Giovanni di Teroccio.

Riguardo la compera di stracci Lodovico a settembre ne acquista personalmente a Camerino 3.673 libbre, a dicembre altre 2.074 vengono inviate da Castello S. Giovanni da Giovanni di Emiliano e ancora 1.474 ne arrivano a gennaio tramite Bindo de Ghieri. Giovanni di Emiliano riceve nel bimestre febbraio-marzo dell'anno successivo 9 risme di carta fina sottile di mezzo cervo e 3 di fioretto piccolo piano di campana e 6 balle di carte piane di mezzo cervo<sup>105</sup>.

Anche per il 1402 troviamo l'acquisto di un buon numero di stracci inviati da Venanzo di Nicolò da Urbino nel corso dell'anno per un totale di 5.602 libbre.

Nel 1403 Lodovico manda a Fano a Nanni Bettini un totale di 32 balle tra il 10 gennaio e il 13 febbraio e da lì le merci vengono mandate a Venezia a Brunetto di Nicolò di Venanzo il quale invia a Fano 3 barili di polvere di zucchero che giungono a Fabriano a fine maggio. 34 balle vengono inviate a Vermiglio a Firenze tra giugno e ottobre mentre dal 30 ottobre al 29 novembre invia a Perugia a Nicolaccio e Giovanni di Teroccio 21 balle di carte e i due perugini spediscono 597 libbre a Fabriano. Per quanto riguarda l'acquisto degli stracci il raggio di azione in questo anno è orientato a Firenze, con 5.429 libbre inviate da *Assunctio*, e a Perugia, con 8.077 libbre inviate da Matteo di Andrea da Deruta, il quale ne invia ancora 7.694 da gennaio 1404 a settembre dello stesso anno. Altre 1811 libbre vengono ricevute tra il 1° e il 3 maggio da Nicolaccio e Giovanni di

---

<sup>103</sup> cc. 3v-4r. Vedi G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 203. Nella tabella contenente i tipi di carta inviati a Nicolò di Jacopo Ricciardi viene riportato: carta reale piccola di campana. Dal manoscritto si legge invece *recc* con segno abbreviativo, per recciute, non potendo esistere inoltre un formato di carta al contempo reale e piccolo.

<sup>104</sup> c. 5v.

<sup>105</sup> c. 22v.

Teroccio.

Per ciò che concerne la vendita delle carte Lodovico mantiene contatti soprattutto con le compagnie mercantili lucchesi di Bartolomeo Balbani che riceve 18 balle di carta fine di mezzo cervo piccola, 3 reale di grifone, 1 di fioretto piccolo di campana e 2 reali di campana e di Stefano di Poggio e Gualtiero da Portico che ricevono 35 balle nel bimestre giugno-luglio 1404.

E' interessante notare che 6 balle affidate il 19 marzo a Masino del Tignoso a Corneto per essere inviate a Genova ai mercanti *Vincenti Adimari* e Antonio Bordino e vendute a ragione della compagnia fabrianese probabilmente nella piazza genovese, mentre tra i compratori appare un mercante catalano, Giovanni Vincenti che commercia in Pisa, che acquista 22 balle, di cui 18 di mezzo cervo.

Il 1405 è un anno povero di annotazioni: da rimarcare che riceve in totale solo 1.309 libbre di cenci soprattutto dalle compagnie perugine.

L' annotazione che apre l'anno 1406 inizia con l'incipit "Al nome de Dio. Amen. Qui scriverimo li cinci ce manda Lucha bastaio cinciaio in la Rocha Contrada e prima"<sup>106</sup>.

Le annotazioni riguardanti il 1406 registrano solamente acquisti di stracci, soprattutto quelli inviati da Luca bastaio, che spedisce dal 5 maggio al 20 ottobre 4.142 libbre di stracci e dal 16 novembre al 27 dicembre 1.852 e mezza, ma anche da Nicolò di Francesco di Fuccio che invia 1860 libbre di cenci e una soma di paratura, da Francesco di Valdenegno che invia non solo cenci ma anche paratura e segatura<sup>107</sup> e di Puccio di Tura che manda un totale di 802 libbre di cenci sottili, 668 di cenci grossi e 223 di vergati.

La compera degli stracci continua nel 1407 quando a Lodovico vengono inviate tra maggio e agosto 1.839 libbre da Luca detto *Thirafarre* da Rocca Contrada. Diminuisce invece la quantità inviata da Luca bastaio, sempre di Rocca Contrada, che in tutto l'anno invia 1.504 libbre. Nell'estate Lodovico si rifornisce soprattutto da rivenditori dell'area perugina, soprattutto da *Ghosançolo di Theo* da Castiglione, il quale tra luglio e agosto invia 13 somelle e 5 some di cenci, e da Francesco di Valdingegno che invia in luglio 2.035 libbre e in agosto 1.719.

Lodovico invia a Francesco tra il 18 luglio e il 17 agosto merce per un valore di 53 fiorini, 30 soldi e 10 denari, cioè una balla di fioretto del segno di campana, 8 risme di carta del tipo *costoluni*, una balledda di carta fina del segno del mezzo grifone e una di miglioramento, 3.400 chiodi da cavallo, mentre per 1.544 libbre di stracci inviate da Francesco in settembre Lodovico manda 6.000 chiodi, 7.000 *fusa* e 2 balleddette di carta di fioretto. L'anno 1407 si conclude con un buon affare, avendo Lodovico venduto, tra il 13 novembre e il 29 dicembre, 28 balle di carta, a cui si

---

<sup>106</sup> c. 49r.

<sup>107</sup> c. 50r.

aggiungono le 12 inviate tra fine aprile e inizio maggio dell'anno successivo, al mercante catalano Francesco Riera che operava sulla piazza di Siena.

Il più grande ordinativo di balle di carta viene effettuato da Paliano di Falco a cui Lodovico invia lungo il corso del 1408 di 39 balle di carta mentre Luca bastaio invia 2.070 libbre di stracci mentre 2.109 ne arrivano da Francesco di Valdingegno.

Le partite per l'anno 1409 si interrompono al 26 d'aprile: non appaiono acquisti di cenci ma di balle di lana di san Matteo, 15 inviate da Paliano di Falco e ricevute il 29 marzo<sup>108</sup>, mentre Lodovico ne invia in aprile a Camerino a Petrarello albergatore 9: 4 di lana di san Matteo e 5 di panni<sup>109</sup>.

Nel solo marzo del 1410 Lodovico acquista una grande quantità di stracci, 3.386 libbre, da Nicolò di Pietro di Bianca da Rocca Contrada e da Nicolò detto il Brunella da s. Angelo il Vado. L'approvvigionamento servirà infatti per cominciare l'attività di fabbricazione della carta in società con Tommaso di Nassimbene, patto stipulato il 28 marzo dello stesso anno.

In tutto infatti sono state selezionate 1.491 libbre di cenci buoni, 1326 e mezzo di grossi e 167 di vergati, mentre nel novembre acquista 2.243 libbre di stracci e invia al Brunella 2 balle e 4 risme di carta fine di mezza luna e stella.

Nel 1411 gli acquisti più consistenti si riferiscono alle 1.510 libbre di stracci acquistati dal Brunella e alle 2.395 libbre inviate da Spoleto da ser Masseo d'Anselmo, nonché l'acquisto a Venezia sottocosto di 22 balle di carte bagnate arrivate a Fabriano da Fano<sup>110</sup>.

Nel biennio 1412-1413 abbiamo pressochè solo annotazioni di compera di cenci, 4.301 libbre da Antonio de Nieri da Casteldurante barattati per 5 balle e 2 risme di carta e 400 libbre da ser Masseo d'Anselmo da Spoleto per il 1412 mentre solo 321 libbre per il 1413.

Dell'ultimo anno di attività registrato nel manoscritto, il 1414, c'è nuovamente un'aumento del volume di stracci acquistati, 5.072 libbre, per 7 balle di carta inviate tra febbraio e marzo ad Antonio e Nicolò di Nieri mentre 4 balle vengono mandate in Ancona tra il 16 marzo e il 18 aprile, tre di carta fioretto del segno di campana a Nicolò d'Anselmo da Matelica e una fina di mezzo cervo a Pietro di Maestro Giacomo.

---

<sup>108</sup> c. 71r.

<sup>109</sup> c. 71v.

<sup>110</sup> c. 77r. Vedi G. CASTAGNARI-N. LIPPARONI, *Arte e commercio* cit., p. 205.

## Criteria di edizione

In questa mia trascrizione ho cercato di rimanere il più fedele possibile al testo originario. Trattandosi di un registro destinato a contenere testo di natura economica ho ritenuto importante mantenere la struttura della trascrizione delle mandate e uscite di merci la più conforme possibile, per motivi di fedeltà al manoscritto e per riprodurre al meglio la fase dell'attività imprenditoriale rappresentata da questo tipo di libro contabile.

Ho giudicato opportuno mantenere le oscillazioni grafiche presenti nel testo, dal momento che sono presenti diverse occorrenze per una parola anche all'interno di una stessa carta, mentre ho sciolto tutte le abbreviazioni, laddove era possibile effettuare uno scioglimento certo. Dove ho trovato nel testo uno e un solo scioglimento per una parola ho utilizzato quel lemma per lo scioglimento di tutte le abbreviazioni di quella parola, ad esempio R con la linea obliqua tagliata da un'asticella verticale è stata sciolta in tutta la trascrizione con *risema*, la cui occorrenza si trova per la prima volta a c. 80r e per la seconda volta a c. 81r. Dove invece era presente più di una forma per una stessa parola ho scelto la forma più usata all'interno del manoscritto, ad esempio nel manoscritto si trovano la locuzione *carta di fioretto*, ma anche *carta di fioritto*, *di fioricto*, *di fiorecto* e *di fioreto*. Dove si trovava l'abbreviazione F con il secondo filetto tagliato da un'asta verticale ho sciolto l'abbreviazione con *fioretto*, cioè il lemma che aveva più occorrenze nel testo.

Dove lo scioglimento era incerto, non essendo stato possibile rinvenire nel manoscritto almeno uno scioglimento ho utilizzato le parentesi tonde ( ) per indicare la mia ipotesi di scioglimento, ad esempio ho sciolto l'abbreviazione di unità di misura M maiuscola con o in apice *m(iglai)o*, dubitando del corretto scioglimento.

Ho ritenuto dover integrare con alcune lettere o parole il testo, pertanto ho utilizzato in questi casi le parentesi uncinate < >; dove il supporto era lacerato ho proposto la mia integrazione all'interno di parentesi quadrate [ ] mentre dove il testo era irrimediabilmente compromesso ho utilizzato le parentesi quadrate con tre puntini. Laddove ho incontrato gli spazi lasciati vuoti dai compilatori per essere forse riempiti in un secondo momento ho utilizzato gli asterischi \* tanti quanto ritenevo fossero le lettere o cifre mancanti. Per le date ho utilizzato di norma due asterischi, mentre per il resto mi sono basata sul contesto della partita o della carta in cui la partita era inserita.

Ho scelto inoltre di sciogliere le abbreviazioni delle unità di misura e di monetazione, contrariamente ai criteri adottati dal Tognetti<sup>1</sup> e dal Melis<sup>2</sup>, ritenendolo più corretto dal punto di

---

<sup>1</sup> G. TOGNETTI, *Criteria per la trascrizione di testi latini e medievali*, «Quaderni per la rassegna degli Archivi di Stato», 51 (1982), p. 42.



vista diplomatico. Ho normalizzato la punteggiatura così come ho separato o unito le parole secondo l'uso moderno, mantenendo però le oscillazioni grafiche rinvenute nel testo.

Ho altresì utilizzato accenti, apostrofi e segni di troncamento per una miglior comprensione del testo utilizzando però alcuni segni diacritici per una migliore leggibilità di alcune parole in volgare<sup>3</sup>.

Ho conservato la distinzione tra numeri romani e numeri arabi così come appare nel manoscritto e ho mantenuto la presenza delle letterine in esponente, ove presenti, seguendo le indicazioni di Tognetti<sup>4</sup>.

Nelle note ho inserito modificazioni del testo occorse per mano degli autori, cioè cancellazioni, aggiunte e correzioni; ho segnalato altresì la discrepanza nei calcoli dell'ammontare della merce tra il risultato ottenuto al compilatore e il risultato ottenuto da me.

---

<sup>2</sup> F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki 1972 pp. 128 e seguenti. Vedi anche E. CECCHI, *Note di paleografia commerciale per i secoli XIII-XVI*, in F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki 1972, pp. 563-575.

<sup>3</sup> G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione* cit., p. 33.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 45 e seguenti.



## Appendice documentaria

2r

Al nome de Dio. Amen. A dì XIII<sup>or</sup> d'agusto 1398 qui en quisto libro scriverimo mandate e ricevute d' ogni cosa.

Mandammo a dì XIII<sup>or</sup> d'agusto a Pisa a Nicholò de Jacopo Riçardi da Sena per Vegnoçço de Cenni vetturale da Firença, in tre muli, balle VI de charte, cioè: balle III<sup>o</sup> reali de grifone riseme 5 per balla e balle II piccole fine de meço cervio riseme 10 per balla, per fiorini 5 la soma. Posta in Pisa. Intorno bracia 6 trelici e risema 1 megloramento per balla. Mandamoli, le vendesse per noi, la lettera dicia a Lorenço Çannelli a Petrasanta.

Balle VI

Mandammo a dì XXVII d'agusto a Pisa al sopradetto Niccholò per Maremmo vetturale da Firença balle III<sup>o</sup> de charte per fiorini V la soma. Poste a Pisa. Elle ditte balle riseme X per balla fina de ÷ cervio, inturno bracia VI trelice, risema I megloramento.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a dì VII de settenbre per Vignoçço sopradetto e per lo conpa<sup>1</sup>, in 5 muli, balle X de charte cioè: balle II reali de grifone, balle II de ÷ cervio, balle II vergate de canpana piccole e balle III<sup>o</sup> grandi de canpana piane. In tutto balle X per fiorini 5. La soma posta in Pisa. Intorno bracia 6 trelici e risema I megloramento piccolo e scrivemmoli<sup>2</sup> li ritenesse fiorini II li prestamo qua.

Balle X

Mandammoli a dì XXVI de settenbre per Rossio vetturale da Firença in VI muli balle XII de charte fine cioè: balle VI reali fine de grifone, riseme 5 per balla e balle VI piccole fine de ÷ cervio, riseme 10 per balla per fiorini 5 d'oro. La soma posta in Pisa. Inturno a balle 4 bracia 7 trelice, al altre bracia 6 e risema I megloramento per balla.

Balle X

---

<sup>1</sup> *Nel ms. Compa.*

<sup>2</sup> Posti ditti fiorini 2 a la ricordança *scritto a margine sinistro*

Somma balle XXXII

Charte reali de grifone fine riseme 5 per balla	Balle 12
Charte piccole de ÷ cervio fine riseme 10 per balla	Balle 14
Charte reali de canpana fioritto riseme 5 per balla	Balle 4
Charte piccole capana vergate riseme 10 per balla	Balla 2
Posta al chunto a libro .O. a folli 4.	

c. 2v

1398

Mandammo a dì XI d'ottobre a Pisa a Nicholò de Jachopo Riciardi per Vignoçço vetturale da Firença balle 12 de charte per fiorini 5 d'oro la soma. Posta in Pisa. Le ditte charte fo balle 6 fioretto piano de canpana, balle 4 vergate de canpana, balle 2 de meça luna e stella fiorettono piano e a tutte le ditte charte riseme 10 per balla, risema I megloramento e bracia 6 trelici per balla.

Balle XII

Mandammoli detto dì per Michele vetturale da Barbarino e per Lapo da Montelupo balle XI de charte per fiorini 5 d'oro. La soma posta in Pisa. Le ditte charte fo balle 2 vergate de campana, piane fioretto de campana balle 3, fiorettono piano de ÷ luna e stella balle 6. Somma balle 11 riseme 10 per balla, intorno bracia<sup>3</sup> 6 trelice e risema I megloramento per balla<sup>4</sup>.

Balle XI

Scrivemmoli li ritenesse fiorini 5 d'oro li prestamo qua. Scrivemmoli che daesse le charte de ÷ luna e stella per fiorino 1 d'oro la balla mancho che quelle de canpana.

Mandammoli a dì XVIII<sup>o</sup> d'ottobre per Maremmo vetturale da la Lastra balle VI de charte piccole fine de ÷ cervio per fiorini V d'oro. La soma posta in Pisa. Intorno bracia 7 trelici

Balle VI

---

<sup>3</sup> 10 *cancellato*.

<sup>4</sup> Fiorini posti a ricordanze [a f]olli 2 *aggiunto nel margine sinistro*.

e risema I megloramento per balla, riseme 10 de charta per balla.

Mandammoli a dì XVIII<sup>o</sup> d'ottobre per Anthonio fante de Piero de Valorano de Firença balle VI de charte de testa de cichongna per fiorni 3  $\frac{1}{3}$  la soma posta in Pisa. Si in le ditte balle riseme 10 per balla, bracia 6 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemoli le daesse a fiorini XI balla al tempo e dove non trovasse a darle al tempo le barattasse a lane.

Balle VI

Mandammoli a dì 3 de dicembre per Pietro di Salve vetturale da Sena balle VI de carte piccole de ÷ cervio, riseme 10 per balla per fiorini 4. La soma posta in Pisa. Intorno bracia 6 trelici e risema 1 megloramento per balla.

Balle VI

Mandammoli ditto dì per Moncione vetturale da Taerotola<sup>5</sup> balle 3 de carte reali de grifone e I<sup>a</sup> balla de ÷ cervio per fiorini 4 la soma posta in Pisa. In le balle 3 riseme 5 per balla reali e I<sup>a</sup> balla de ÷ cervio riseme 10. Intorno bracia 6 trelici e risema I megloramento.

Balle III<sup>o</sup>

Soma:

Charte reali de grifone riseme 5 balla	balle 3	Charte de ÷ luna e stella riseme 10 balla	balle 8
Charte de ÷ cervia riseme 10 balla	balle 13	Charte de cicogna riseme 10 balla	balle 6
Charte de canpana piane riseme 10 balla	balle 9	Somma questo lato balle 45.	
Charte de canpana vergate riseme 10 balla	balle 6		
		Poste al chunto a libro .O. a folli 4	

c. 3r

1398

<sup>5</sup> Aggiunto in sopralinea al posto di da Sena depennato.

Mandammo a dì VI de settenbre a Perosia a Paliano de Falcho e compangni per Lalo da Peroscia uno fardello de charte fo risema I de charte fine grandi, riseme II de charte de ÷ cervio, risema I megloramento. Scrivemmoli el contentasse de la vettura. Posto de dare per le ditte charte a libro .M. a folli 175.

I fardello

Poste a sua ragione a libro .M. a folli 175.

c. 3v

1398

Mandammo a dì XX de settenbre a Firença a Jachopo Arighi e compangni per Giovanni de Romano uno fardello de seta, fo netta libre 123 onçe 4 per fiorini 4 ÷ d'oro. Posto in Firença. Intorno uno filo de panno lino e bracia 12 trelice. Scrivemmoli la vendesse per noi al tempo.

I° fardello

Mandammoli a dì XIII de novembre per Giovanni sopradetto uno fardello de seta fina, fo netta libre cento onçe VIII° per fiorini 3  $\frac{3}{4}$  in tutto. Posta in Firença. Intorno una baldinella de panno lino e bracia 12 trelici. Scrivemmoli la vendesse per noi al tempo.

I° fardello

Mandammoli a dì 23 de novembre per Maremmo vetturale da la Lastra balle III° de charte de ÷ cervio riseme 10 per balla e balle II de charte grandi de grifone riseme 5 per balla. Soma balle 6 per fiorini III d'oro la soma posta in Firença intorno bracia 6 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli le vendesse per noi e che le daesse a li pregi che à vendute l'altre charte nostre.

Balle VI

Mandammoli a dì 5 de dicembre per Giovanni de Romano uno fardello de seta. Dentro fo libre 37 onçe 3 de seta fina, libre 80 de seta doppia per fiorini III° d'oro. Posto in Firença. Scrivemoli la vendesse per noi e che la seta doppia non la

I° fardello

daesse per mancho de fiorini 2 libra al tempo. Intorno I° filo de panno lino e bracia 12 trelici.

Soma balle 6 de charte:

libre 261 de seta fine fina.

libre 80 de seta doppia.

Poste al chunto a libro .O. a folli

3.

Poste a libro G grande a ragion de

Jacopo detto.

c. 4r

1399

Mandammo a dì XXXI de março<sup>6</sup> a Pisa a Nicholò de Jachopo Ricciardi da Sena che le vendesse per noi balle XII de charte per Vignoço da Firença e per Pagholotto da Ponteasevi per fiorini 5 d'oro, la soma posta in Pisa. Fo balle II reali de grifone, balle II de ÷ cervio, balla I<sup>a</sup> de du .o., balla 1 de sengno de mela granaie e balle VI de charte verghate de canpana. Soma balle 12 e intorno brachia 6 trelici e (recepti) una moneta per balla. Scrivemmoli daesse la balla de du .o. e de mela granaie per uno fiorino meno che quelle de ÷ cervio.

Balle XII

Mandammo a dì VIII<sup>o</sup> d'aprili per Mancione da Petritoli<sup>7</sup> e per lo compangno balle VI de carte recciate de canpana per fiorini VI la soma. Poste a Pisa. Riseme X per balla enturno risema 1 costoluni <e> brachia VI trelice.

Balle VI

Mandammo ditto dì per Giachopo de Michele da Firença e per Cioccia da Cortona balle VIII de carte per fiorini V la soma. Poste a Pisa. Elle V balle per riseme X per balla recciate de canpana, in balla I<sup>a</sup> riseme X piana del detto

Balle VIII

<sup>6</sup> Aggiunto in soprilinea in inchiostro più chiaro. D'aprili cancellato.

<sup>7</sup> Scritto in soprilinea. Sena cancellato.

sengno, in balle II riseme X per balla fine de meçço cervio.  
Enturno<sup>8</sup> risema I per balla grossa, bracia VI trelice.

Mandammo a di V de maggio per Moncione da Pe<t>ritoli<sup>9</sup>  
balle VI de carte per fiorini V la soma posta a Pisa. Elle IIII<sup>o</sup>  
balle riseme V per balla reali de grifone. Enturno risema ÷  
megloramento grande. In balle II riseme X per balla fioritto  
rigato de canpana. Enturno bracia VI per balla trelice, risema I  
costoluni per balla.

Balle VI

Somma balle XXXII, cioè:

Balle VI reali de grifone riseme 5 per balla

Balle IIII<sup>o</sup> piccole de ÷ cervio riseme 10 per balla

Balla I<sup>a</sup> de duo .o. piana<sup>10</sup> riseme 10 balla

Balla I<sup>a</sup> de mela grane fina riseme 10 balla

Poste al cunto a libro .O. a folli 4.

Balle XVIII<sup>o</sup> de canpana ricciute riseme 10 balla

Balla I<sup>a</sup> piana de canpana riseme 10 balla

c. 4v

1399

Mandammo a di XVII de giungno a Pisa a Niccholò de  
Jachopo Ricciardi da Sena per Maremmo da Fiorença balle  
IIII<sup>o</sup> de carte recciute de canpana per fiorini V la soma. Poste  
a Pisa. Elle ditte balle riseme X per balla, risema I costoluni,  
bracia VI trelice.

Balle IIII<sup>o</sup>

Mandammo ditto di per Salvatore e per Nanni de Ma<r>tino  
da Montelupo balle XII de carte per fiorini IIII<sup>o</sup> quarti III la  
soma. Poste a Pisa. Elle IIII<sup>o</sup> balle riseme V per balla reali de  
grifone, enturno risema ÷ megloramento grande per balla. In  
balle VI riseme X per balla de ÷ cerbio, in balla I riseme X

Balle XII

<sup>8</sup>Enturno *ripetuto*.

<sup>9</sup>*Nel ms. Peritoli scritto in soprilinea su Sena cancellato.*

<sup>10</sup>Fine *aggiunto in soprilinea*.



recciate de campana, in balla I riseme X piana de campana.  
Enturno risema I costoluni, bracia VI trelici.

Mandammo a di XVIII de giungno per Vengnozzo da Firença  
balle VIII de carte de ÷ cerbio per fiorini V la soma. Poste a  
Pisa. Elle ditte balle riseme X per balla. Enturno risema I  
costoluni, bracia VI trelici.

Balle VIII

Poste a sua ragione a libro .G. grande a folli 47 perciò la  
cassamo.

Poste al chunto a libro .O. a folli 4.

Balle 4 reali de grifone riseme 5 per balla

Balle 24

Balle 16<sup>11</sup> piccole de ÷ cervio riseme 10 per balla

Balle 5 recciate de campana riseme 10 per balla

Balla 1 fioretto piano de campana riseme 10

c. 5r

1399

Ricevemmo a di IIII<sup>o</sup> de luglo da Pisa da Nicholò de Jacopo  
Ricciardi per Vignoçço vetturale da Firença balle X de  
paratura in 5 muli. Scrissece li daessamo de vettura e passaggi  
poste in Fabriano fiorini IIII<sup>o</sup> d'oro de la soma e de detta  
paratura. Non ce ne scrisse el peso<sup>12</sup>. Pesò la ditta paratura in  
Fabriano lorda de saccha libre 2248

Balle X

Pagammo per vettura fiorini 20

Ricevemmo detto di dal detto per Nanni de Balduccio dalla  
'Ncisa balle VI de paratura. Pesò in Pisa libre 1500. Scrissece  
li daessamo de vettura e pasagi, poste in Fabriano, fiorini 4  
d'oro de la soma. Pesò detta paratura in Fabriano lorda de  
saccha libre 1451.

Balle VI

Pagammo per vettura fiorini 12

Ricevemmo detto di dal detto per Nanni de Mon(a)piera balle  
IIII<sup>o</sup> de paratura per fiorini 4 d'oro. La soma de libre 500 posta

Balle IIII<sup>o</sup>

Pagammo per vettura fiorini 7 1/5

<sup>11</sup> 6 corretto con inchiostro più scuro sopra il 4. Il risultato di 24 sarebbe corretto con 14 balle e non 16.

<sup>12</sup> Sono presenti tre stanghette verticali di tratto più fino rispetto a quello usato per il corpo delle lettere.

in Fabriano. Pesò in Pisa libre 900, pesò in Fabriano lorda de  
sacha libre 835.

Ricevemmo a di 27 de luglo dal detto per Vignoçço sopradetto  
in uno mulo due balle de paratura per fiorini \* d'oro. Posta in  
Fabriano. Pesò qui lorda de sacha libre \*\*\*.

Balle II  
Pagammo per vettura fiorini 4  
d'oro

Somma balle XXII. Pesò in Pisa detta paratura netta de sacha  
libre 5000.

Posta detta paratura a ragione de Nicholò a libro B<sup>13</sup> a folli<sup>14</sup>  
(9).

c. 5v

1399

Ricevemmo a di 13 de luglo per Facciardo vetturale da Orbino  
quali li alochò in Peroscia messer Anthonio de Petro e  
compangni balle II de panni de Virvi sengnate de nostro  
sengno. Li ditti pangni li mandò da Pisa Nicholò de Jacopo  
Ricciardi da Sena. Scrissece messer Antonio detto li daessamo  
de vettura da Peroscia qua fiorini I ÷ d'oro e rendessamoli li  
passaggi uçati. Scrissece avria pagato per vettura da Pisa a  
Peroscia fiorini 7 e per ghabella de Peroscia soldi 53.

Balle II

Pagammo per vettura de detti  
panni fiorini I ÷

Per lo passaggio d' Ogubbio bolognini 17 ÷

Per ghabella de Fabriano soldi XL

Li detti panni fo venduti in Camerino al cu(n)to in tutto  
duchati 243 gravi termene 7 mesi. Apare a libro .B. a folli 10.

Ricevemmo a di \*\* de luglo<sup>15</sup> per lo corriero da Noce<r>a<sup>16</sup>

I° fardello

<sup>13</sup> Grande *depennato*.

<sup>14</sup> 47 *depennato*.

<sup>15</sup> L *corretta su g*.

<sup>16</sup> Nel *ms.* Nocea.

da Camerino da Piero da Valorano I<sup>o</sup> fardello.

Ricevemmo a di 17 de luglo per Orbano vetturale d'Orbino da Camerino da Piero sopradetto balle III d'arnisi da letto. Scrissece le mandassamo ad Orbino a Piero de Guido e che pagassamo al vetturale per vettura e passaggi bolognini 24.

III balle

Pagammo per vettura bolognini 24

Pagammo per ghabella de

Fabriano soldi 12

Fo mandati a Orbino.

c. 6r

1399

Mandammo a di 7 de agosto a Camerino a Bonaventura de Mancina da Fabriano per Pilone vetturale da Matelcha balle II de panni de Virvi. Scrissece Lodovicho nostro da Matelcha recevesse detti panni per enfino esso andava là e che al vetturale non daesse niente de vettura.

Balle II

Li detti panni vendé Lodovicho nostro in Camerino al Curto. Apare ale recordanze a folli 3 e al libro .D. a folli 10.

Mandammo a di XII de settenbre a Firença ad Jacopo Arighi e compangni per lo fante de Benedicto de Servidio dui<sup>17</sup> fardelli<sup>18</sup> de seta fina, necta in Fabriano libre 131 onçe 4. Scrivemmoli non daesse niente de vettura al vetturale. Intorno uno fhilo de panno lino bracia XIII<sup>or</sup> trelici.

II fardelli

Mandammoli a di VIII d'ottobre per Benedetto de Servidio vetturale uno fardello de seta con libre 43 ÷ de seta fina e libre 19 de doppia. Scrivemmoli non daesse niente al vetturale de vettura e passaggi. Intorno uno fhilo de panno lino e bracia 6

I fardello

---

<sup>17</sup>.Due *corretto su* uno.

<sup>18</sup> *Corretto su* fardello.

trelici. Scrivemmoli non daesse la doppia per mancho de  
fiorini II libra. Fo la ditta seta fina de finigilli dal Massaccio.

Mandammo a di III de novembre per lo sopradetto Benedetto  
uno fardello con libre L, onçe X de seta bale e libre XVI, onçe  
III<sup>o</sup> de doppia con uno file de bracia \*\* de panno lini vecchi e  
bracia \*\* de trelice. Scrivemmoli nol pagasse de la vettura.

I<sup>o</sup> fardello

Somma fardelli III<sup>o</sup> cioè libre 225 onçe 8 de fini e libre 35 de  
doppia.

Posta al libro .G. grande a folli 49 e posta al chunto al libro  
.O. a folli 5.

c. 6v

1399

Ricevemmo a di XXVII de settenbre da Pisa da Niccholò de  
Jachopo Recciardi per Vingioçço vetturale da Firençe balle  
VII de lana de Sam Mattheo balle \* bianca, balle \* berettina.  
Pesò per sua lettera libre 1755 e più balla I de paratura. Pesò  
per sua lettera libre 250 per fiorini I<sup>19</sup> ÷. La soma posta in  
Fabriano.

Balle VII lana  
Balla I paratura

Pagammo per vettura e passaggi posta a Fabriano  
Per ghabella de Fabriano de la lana soldi 34, per la paratura  
soldi I ÷

Fiorini XVIII d'oro  
Soldi XXXVII d'oro

Recevemmo dal sopradicto per Salvatore da Montelupo e per  
lo compangno balle VI de lana de San Mattheo bianca. Pesò  
per sua lettera libre \*\*\*\* per fiorini 4 ÷. La soma posta in  
Fabriano.

Balle VI

Pagammo per vectura<sup>20</sup> e passaggi de la dicta lana  
Pagammo per ghabella de Fabriano

fiorini XIII ÷d'oro  
fiorini 0 soldi XXX<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> Scritto sopra il 2

<sup>20</sup> Ghabella depennato.

<sup>21</sup> V depennato.

Somma balle XIII de lana e balla I<sup>a</sup> de paratura.

Poste a ragione de Nicholò detto a libro .G. grande a folli 48.

c. 7r

1399

L'ossita di questa lana appar a lato de sinistro.

A dì VII de gennaio 1400 a Anthonio de Laeventano balle 2 de  
bianca folli mandata a Camerino per duchati 9 c(entinai)o. Duchati

A dì 12 de gennaio a Pietre Conte fo venduta I<sup>a</sup> balla berettina a  
duchati 9 c(entinai)o. Duchati

A dì 3 de febraio a Pietre de Nicholò da Gualdo I<sup>a</sup> balla  
berettina a duchati 8 7/8 a contanti. Duchati

A dì \*\* de febraio a Francischo<sup>22</sup> da Gualdo balle 2 de lana  
bianca de san Matheo. Pesò libre a duchati \* montò<sup>23</sup> Duchati

c. 8r

1400

Mandammo a dì VII de gennaio a Camerino ad Anthonio de  
Benedicto lanaio da Fabriano per Boffo vetturale da Camerino  
balle II de lana bianca de san Matheo. Mandammoli per sua  
lettera a ragione de duchati VIII<sup>o</sup> gravi contanti<sup>24</sup> el  
c(entinai)o. Posta in Camerino. Pesò in Fabriano lorda balla I<sup>a</sup>  
libre 240, balla I<sup>a</sup> libre 235, tara de sacha 2, libre 20 ÷. Resta  
netta libre 454 ÷. Balle II

Pagammo per vettura de dicta lana anc(onetani) XIII

Per ghabella de Fabriano \*\*

Fo la ditta lana in Camerino per sua lettera fatta a dì VIII de

---

<sup>22</sup> Spazio lasciato vuoto.

<sup>23</sup> La partita termina in questo modo.

<sup>24</sup> Contanti aggiunto in soprilinea.

gennaio netta libre 446.

Posta a libro .B. a folli 14 e perciò la cassamo.

Mandammo a di XVIII<sup>o</sup> de gennaio a Firença a Jachopo Arighi e compangni per Benedetto de Servidio vetturale uno fardello de seta doppia, fo libre 29. Intorno bracia 6 trelici.

Scrivemmoli non daesse niente al vetturale de vettura.

I<sup>o</sup> fardello

Posti a sua ragione a libro .G. grande.

c. 8v

1400

Ricevemmo a di XI de março da Pisa da Nicholò de Jachopo Ricciardi per Vingnoço vetturale da Firença, la lettera decia a Vingnoço, balle VII de lana lavata de san Matheo, balle 5 berettina e balle 2 bianca. Pesò lorda in Pisa libre 1738 per fiorini \*.La soma posta in Fabriano.

Balle VII

Ricevemmo a di XVI de março per Benedetto de Servidio da Pisa dal sopraditto balle XI de lana bianca lavata de san Matheo Pesò in Pisa lorda<sup>25</sup> libre 2700 per fiorini \*. La soma de libre 500 posta in Fabriano.

Balle XI

Ricevemmo a di \*\* de magio da Peroscia per Symone vetturale balle 3 de lana de Provença<sup>26</sup> da messer Anthonio de Petro e compangni. La detta lana la mandò da Pisa Nicholò de Jacopo Ricciardi da Sena che la mandasse a noi. Fo per lettera de Nicholò in Pisa nette libre 770. Fo tolta in quello de Gualdo, fo reavuta e manchò libre 78.

Balle III de Provença

Pagammo la vettura da Perosia qui fiorini II anc(onetani) 16.

L'ossita delle sopraditte lane mandate a folli 10.

c. 9r

---

<sup>25</sup> Lorda aggiunto in sopralinea.

<sup>26</sup> La quale li m<andava> cancellate.

1400

Mandammo a dì XII de março a Camerino per Orbano vetturale da Orbino balle 2 de lana bianca e balle 2 berettina per anc(onetani) XII. La soma de vettura e passaggi posta in Camerino. Pesò in Fabriano lorda la berettina libre 494, la bianca libre 459. Fo de quelle appar(iscono) de fianco<sup>27</sup>.

Fo posta in casa de Perrarella

Balle III<sup>o</sup>

Pagammo per vettura della ditta anc(onetani) 24

Pagammo per ghabella de Camerino anc(onetani) 3

Pagammo per pesatura de balle 2 anc(onetani) 2

Fo vendita le balle 2 de bianca ad Anthonio de Benedetto e balle 2 rimaste a Bonaventura de Mancina.

Mandammo a dì 23 de março a Fossanbruno a Pietre d'Andrea speciale per Nicholò vetturale da San Vito. Scrivemmoli non li desse niente de vettura. Fo balle 2 bianca de San Matheo.

Balle II

Pagammo per vettura della ditta lana in tutto e passaggi

anc(onetani) X

La ditta lana fo rimandata ad Ogubbio.

L'ossita<sup>28</sup>

c. 10r

1400

Qui scriverimo l'ossita de lane avemo da Pisa appar(iscono) indietro a folli 8.

A dì 16 de março ad Anthonio de Bened(i)cto che sta a Camerino balle 2 de lana bianca de san Matheo. Pesò in Camerino netta libre 435 a duchati 9 c(entinai)o de duchati de Camerino a cont(anti) monta a duchati gravi.

Duchati XXXVIII soldi LXVI

A dì XXIII de março quali mandammo a Fossanbruno a Pietre

---

<sup>27</sup> A lato *cancellato*

<sup>28</sup> *Depennato*.

d'Andrea spetiale balle 2 biancha che le vendesse per noi. Che fo rimandata ad Ogubio a Marioçço.

Mandammo<sup>29</sup> a dì XII de luglio a Camerino per Pietre nostro fante<sup>30</sup>

Mandammo a dì XXVI d'agusto per Pietre nostro fante ad Antonio de Benedetto balle II de lana, l' una de Sam Matteo berrettina, pesò libre 242 col saccho, el saccho libre 9, e una balla biancha de Provença libre 243. Che ne facesse la volontà de Lodevicho nostro.

Mandammo a Camerino a dì XXVIII<sup>o</sup> d'aghusto ad Antonio de Benedetto per Pietre nostro balle II de lana, l'una de Sam Matteo berrettina con una pocha de biancha fra essa, pesò libre \*\*\* e balla I de Provença biancha libre 215 brutta. Ne facesse la valontà de Lodevicho.

c. 11r

1400

Qui scriverimo la ricevuta de cincì comprati da Giovanni de ser Cicho da Camerino.

Ricevemmo a dì XXIII<sup>o</sup> d'ottobre per Francischo de Venanço da Mathelcha some II ad mulo e some II de cincì a somero, fo in Camerino libre 1424 nicti de sacha a soldi 5 c(entinai)o. Posti qua.

Some III<sup>o</sup>

Ricevemmo a dì 27 d'ottobre mandoce per lo fante de Benedetto de Servidio some 6 a mulo e I<sup>a</sup> a somiero. De ditti cincì fo in Camerino nitti de sacha libre 3178.

Some VII

Ricevemmo a dì 30 d'ottobre per Francischo sopradetto soma I<sup>a</sup> a mulo, fo in Camerino libre 444 nitti de sacha a soldi 5

Soma I<sup>a</sup>

---

<sup>29</sup> M maiuscola alla riga precedente cancellata.

<sup>30</sup> La partita si interrompe così.



c(entinai)o.

Ricevemmo a dì primo d'ottobre per Bartholonei de Nassinbene d'Attigio some II de cincin in uno aseno e I° ronçino, fo in Camerino nitti de sacha libre 515.

Some II

Ricevemmo a dì IIII° d'ottobre per Benedetto de Servidio vetturale in VI muli e I° aseno cincin. Pesò in Camerino nitti de sacha libre 1923.

Some VII

Ricevemmo a dì XXIII de dicembre quale ce mandò per lo Sartarello I° sacho de cincin, fo per lettera de Nicholò da Matelcha brutti libre 290. Pesò el sacho qua libre 4 ÷. Resta li cincin libre 285 ÷.

Soma I°

Somma tutti li ditti cincin in Camerino fo con li vergati libre 7785<sup>31</sup>.

Posti a sua ragione a libro B a folli 25 perciò la cassamo.

c. 12r

1400

Mandammo a dì XXI de dicembre a Pisa a Nicholò de Jachopo Ricciardi da Siena per Checcho de Giovanni vetturale da Firença balle 9 de charte cioè balle II reali fine de grifone con riseme 5 per balla, e balle II reali fioritto piano de campana, riseme 5 per balla, e balle 5 fine de ÷ cervio, riseme 10 per balla. Somma balle 9 per fiorini 4 d'oro. La soma posta in Pisa. Intorno a balle II risema ÷ megloramento grande e bracia 6 trelici; a l'altre risema 1 megloramento piccola e bracia 6 trelici.

Balle VIII°

Mandammo a dì VII de gennaio 1401 a Pisa al sopraditto per

---

<sup>31</sup> *L'ammontare totale delle libbre dovrebbe essere 7774 invece che 7785. Presumibilmente nelle annotazioni non sono state riportate le 11 libbre dei cincin vergati.*

Mecha vetturale dalla Encisa balle VI de charte per fiorini 4 d'oro. La soma posta in Pisa. Fo balle 4 de ÷ cervio e balle 2 de campana piccole vergate. In le ditte balle riseme 10 per balla, bracia 6 trelici e risema I megloramento atorno.

Balle VI

Mandammo a di XXVI de gennaio per Mone vetturale dalla Incisa balle<sup>32</sup> IIII<sup>o</sup> de charta de campana vergata, balla I de meça luna fioretto piano e balla I de meça cervia. Somma balle 6 per forni IIII<sup>o</sup>. La soma posta in Pisa. Intorno a ditte carte bracia 6 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli daesse le fine de ÷ cervio a contanti per fiorini 16 la balla e lo fiorettone de meça luna e de testa de cicogna a fiorini 11 a contante.

Balle VI

Mandammo ditto <di><sup>33</sup> per Ventorino de Martino da Montelupo balle 8 a fiorini 4. La soma posta in Pisa. Fo balle 2 recciate de campana, balle 2 de testa de cicogna, balla I<sup>a</sup> reale fina de grifone e balle 3 de ÷ cervio. Intorno bracia 6 trelici e risema 1 megloramento piccola.

Balle VIII

Somma

Poste a libro .G. a folli 64 a

Le reali de grifone balle III

Nicolò Riciardi.

Le fine de ÷ cervio balle XIII

Le recciate de campana piccole balle VIII

Fiorettone de cicogna balle II

Fiorettone de ÷luna balla I

Fioretto piano de canpana reali balle II

c. 12v

1401

Mandammoli a di XVIII de febraio per Vanuccio vetturale da Fulingni balle 4 reali de grifone e balle 2 de ÷ cervio.

---

<sup>32</sup> Li tro *cancellato*.

<sup>33</sup> *Manca nel ms.*

Somma a balle 6 per fiorini 13 in tutto. Poste in Pisa. Intorno  
bracia 6 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle VI

Avemmo lettera che l'avia ricevute a dì V de março fatta en  
Pisa a dì \*\* del mese.

+ Mandammo a dì XVI de março per Ventorino de Martino da  
Montelupo balle V de carte per fiorini IIII<sup>o</sup> ¼. La soma e mulo  
poste a Pisa. Elle IIII<sup>o</sup> balle riseme X per balla fina de ÷ cervio  
in balla e riseme X recciate de campana. Enturno<sup>34</sup> bracia VI  
per balla trelice, riseme ÷ grande megloramento.

Balle V

+ Mandammo a dì XXIII<sup>o</sup> de março per Mone vetturale da la  
'Ncisa balle IIII<sup>o</sup> de carte per fiorini VIII e ÷ poste en Pisa.  
Nell'una balla riseme X piana de meço cervio, in balle II  
riseme V per balla fioretto piano de campana reali<sup>35</sup>. In balla I  
riseme X recciate del ditto singno. Enturno bracia VII trelice  
risema I grossa.

Balle IIII<sup>o</sup>

Delle du

Alli ditti una partita lo fo mandare balle 4 nave in tutto balla I  
recciata de campana l'altre ritenne Lodovicho a Firença e  
consingnole a Vermiglio in questo a folli a la terça partita.

Somma quisto latu balle XII

Cioè:

Balle IIII<sup>o</sup> reali de grifone

Balle VI de ÷ cervio

Balle II recciate piccole de campana

Somma questo foglo in tutto balle 41.

Poste queste balle 41 a libro .G. grande a ragione de Nicholò a  
folli 64.

c. 13r

<sup>34</sup> Enturno *ripetuto due volte*.

<sup>35</sup> *Aggiunto in soprilinea, di mano diversa.*

Recevemmo a di IIII° de gennaro da Ghubbio da Petruccio del Nero lanaro per Bartolo vetturale da Fossato in uno somero balla una de panni che la mandassamo a Fermo a ser Marino de Giorgio merchatante de Fermo a nostro nome e che li rendessamo la ghabella e passaggi de Fossato al vetturale e la ghabella de Fabriano e mandassamo a paghare de Fermo. Pagammo per ghabella e passaggi de Fossato bolognini VI e per ghabella de Fabriano soldi X. Rendolice per lo sopraditto Bartolo..

Balla I

Mandammo a di XIII de gennaro per Angnolo de Puccio e per Tomasso de Vangeli vetturali da Santo Giusto la sopraditta balla per anc(onetani) XV de vettura e che li rendesse passaggi uçati per lo camino.

Avemmo risposta che le recevi e scrivemmolo ad Oghubbio.

Mandammo a di VII de febraio a Fiorença a Vermiglio de ser Francisscho per Giovangni fante de Romano uno fardello de seta, fo libre LXXX de bave e libre XXV onçe VI de doppia. Scrivemmo li desse de vettura e passaggi poste a Fiorença bolognino uno e ÷ de la balla. Giaque per envollia de fore braccia XII de trelice, dentro bracia 10 de canavaccio.

Fardello uno de seta

Posta a libro .G. grande a folli 59.

c. 13v

1401

Mandammo a di VIII de gennaio a Peroscia a Nicholacio e Giovanni<sup>36</sup> de Therocio da Sena per Nofrio de Giovanni da Casacastaldo II fardelli de trelici, fo sacha 72. Fo comparati a sua petitione e chomo apare in più partite a libro segnato .X.. Scrivemoli el contentasse de la vettura e passaggi.

Posti detti trelici a loro ragione a libro .B. del piano del 1399 a

Fardelli II trelici

---

<sup>36</sup> “De Theroccio e Giovanni” *ripetuti e cancellati tra Giovanni e de Therocio.*

folli 25.

Mandammoli a di primo de febraio per Nofrio sopradetto dui fardelli de trelici, fo in tutto saccha LXXXVI e bracia 2. Scrivemmoli el contentasse della vettura.

Fardelli II

Posti a libro .B. a folli 25

Mandammoli a di 16 de febraio per Giovanni de Guiduccio da Fossato fardelli 3 trelici, fo sacha 102 bracia 4. Scrivemmoli quello<sup>37</sup> montava la vettura ponesse a nostra ragione.

Fardelli III

Posti a libro .B.

Mandammo a di VIII<sup>o</sup> d'aprilì a Peroscia ali sopraditti Niccolaccio e Giovangni per Nofrio da Casachastaldo balla una de carta grande de monte col tondo, costò fiorini XVI d'oro in Fabriano e pagamoce per ghabella de Fabriano soldi III. Scrivemmo contentasse el vetturale.

Balla I

Posta a ragione de Nicholaccio a libro .B. a folli 32.

c. 14r

1401

Recevemmo a di V de março da Pisa per Vannuccio vetturale da Folingno per altro nome bello in campo<sup>38</sup> da Niccholò Ricciardi da Sena, abita a Pisa, balle VI de lane<sup>39</sup> bianche de sam Matteo. Pesò per sua lettera libre 1500 per fiorini 20 en tutto. Poste in Camerino. Pesò in Fabriano bructe libre \*\*\*\*. Pagammo al sopradetto vetturale per vetture e passaggi poste in Camerino fiorini XX d'oro.

Balle V

Le sopradette balle VI mandammo a di VII a Camerino per lo sopraditto vetturale. Pesò in Fabriano libre \*\*\*\* colle saccha<sup>40</sup>

<sup>37</sup> El pa<ghasse> tra scrivemmoli e quello cancellato.

<sup>38</sup> Così nel ms.

<sup>39</sup> Carte depennato.

<sup>40</sup> Libre depennato.

a Petrolino a<l>bergatore<sup>41</sup>. Scrivemmo le vendesse a denari contanti duchati X c(entinai)o el mancho e che provasse de vanteggiarle più 'l podia ma non podendole vanteggiare nolle desse per manco de duchati X.

Fo vendute le ditte lane a Camerino ser Angnolo de Paoluccio sarto. Posto che ser Angnolo de' dare a libro .B. a folli 39<sup>42</sup>.

c. 14v

1401

Mandammo a dì XXIII<sup>o</sup> de março a Fiorença ad Vermillio de ser Francescho e compagni per Mone vetturale da la 'Ncisa balle VIII de carte per fiorini III quarto I la soma. Poste a Fiorença. Elle II balle riseme V per balla grande fine de grifone. Enturno risema meça per balla megloramento grande, bracia VI trelice. En balle VI riseme X per balla piane de ÷ cerbio, enturno<sup>43</sup> VI trelice, risema I megloramento per balla. Ne facesse nostra volontà.

Balle VIII

Mandam<m>o<sup>44</sup> a dì XII d'aprii per lo sopradetto Mone balle dui carte de meço cerbio per fiorini II ÷. Poste a Fiorença. Elle ditte balle riseme X per balla, enturno risema I grossa, bracia VI trelice.

Balle II

Mandammoli el sopradetto dì 24 quale le rettenne in Firença<sup>45</sup> Lodovicho che non le volse mandare a Pisa charte reali de campana piane balle 2 e più balla I piana fina del singno de meço cervio al sopradetto pregio de vettura.

Balle III

Mandoli Lodovicho nostro da Pisa a dì \*\* de março per Rigatto da Malmantile balle 2 de charte reali de grifone per soldi 17

---

<sup>41</sup> *Nel ms. abergatore.*

<sup>42</sup> *9 corretto su 7.*

<sup>43</sup> *In enturno v depennata tra u e n. Segue all'inizio della riga successiva br depennato.*

<sup>44</sup> *Nel ms. mandamo.*

<sup>45</sup> *In Firença in soprilinea.*

c(entinai)o. Poste in Firença. E pui per Puccio vetturale da Ganghalanghi balle 3<sup>46</sup> de dette charte a detta vettura.

Balle V

Somma:

Charte reali de grifone	Balle 7	
Charte de ÷ cervio	Balle 9	Somma balle XVIII
Charte reali de campana	Balle 2	

Poste a la ragione de Vermiglo a libro .G. a folli 59.

Recevemmo a dì XXIII<sup>o</sup> de março mandoce Lodevicho da Firença per lo fante de Romano uno fardello con uno panno de viçato e una peçça bianca enghesele e più duchati 200 d'oro. V.vasse porre el cunto dove biçongno.

c. 15r

1401

Mandammo a dì XXVIII d'ottobre a Pisa a Niccholò de Giacopo Ricciardi per Santaonde de Piero<sup>47</sup> vetturale da Firença balle VI de carta fioretto de campana. Le V balle piana e balla I<sup>a</sup> vergata, riseme X per balla e carta grossa enturno risema I per balla per fiorini dece en tutto. Poste a Pisa.

Balle VI

Charte fioretto piano de campana balle 5

Charte fioretto recciuto de campana balla I

Poste a Nicolò detto a libro .G. grande a folli 64.

c. 16r

[1401]

[...] <sup>48</sup> VIII d'aprilì [a] Peroscia [a Paliano de] Falcho e Corso

---

<sup>46</sup> *Corretto su 2*

<sup>47</sup> *De Piero in soprilinea.*

<sup>48</sup> *La carta è rovinata nel lato superiore e la prima riga è cancellata. Si intravede chiaramente una a, una p tagliata con taglio orizzontale, una o e un'asta che scende verso il rigo per Peroscia. È una mandata.*

de Ricci e compangni per Cola vetturale da Fossata in uno<sup>49</sup>  
someri ballette II, l'una de carte e l'altra de trelice e scrivemmo  
contensate el vettura<le><sup>50</sup>.

Ella balletta de trelice coppie XV per anc(onetani) 9 coppia.

Libre XXIII<sup>o</sup> soldi 15<sup>51</sup>

Charte in uno fardello risema I grande de monte col cerchio  
fiorini III

Fiorini III soldi 8

Charte de meço cervio riseme III fina per libre 4 soldi 7 risema.

Libre XIII<sup>or</sup> soldi XI

Charta da straccio riseme II a soldi XXVI risema

Libre II soldi XII

Trelice enturno a le carte bracia III ÷ a soldi III denari II bracio

Soldi XI denari I

Per ghabella fattura a le carte e a li trelice

Soldi VI

Somma fiorini III d'oro. Elle XLIII soldi III denari I

Vale de libre III soldi VIII<sup>o</sup>  
denari VIII

Fiorini XV soldi XXVII denari I

Posto de dare a libro .B. a folli 33.

c. 16v

[1401]

[...] <sup>52</sup>Vetturale da Montevecchio fardello uno de panni de Sex  
sonno pecce VI per envoltura e una scarlattina. Demmoli posta in  
Fabriano fiorini uno. Dissece el vetturale che Lodevicho li avia  
promisso più che a la tornata li darà.

Ba<sup>53</sup>

Recevemmo a dì XVI d'aprili da Peroscia da Paliano de Falcho e  
Corso de Ricci e compangni<sup>54</sup> per Chola vetturale da Fossata  
balla I de pangni fuoco pecça una de panno de più fino. Comparò  
Lodevicho nostro a Pisa a nome de Bernardo de Necholaccio e

---

<sup>49</sup> Uno *sovrascritto* su dui.

<sup>50</sup> *Nel ms.* vettura.

<sup>51</sup> 15 *aggiunto in soprilinea*.

<sup>52</sup> *Come per la nota n. 1 la prima frase non si legge ma si intravede il ricciolo inferiore del segno della compagnia di Lodovico di Ambrogio. L'annotazione è una ricevuta desumibile dal testo. La prima parola sarà ricevemmo ma non si sa da chi.*

<sup>53</sup> *Così nel testo.*

<sup>54</sup> *Balla depennato.*



Paro de Marcho. L'avanço fo pecçe IIII° de panno de Vervi.

Pagammo al ditto vetturale per vettura anc(onetani) X e per passaggi anc(onetani) XIII ÷ per il cammino da Peroscia a Fabriano anc(onetani) III ÷.

Anc(onetani) XIII ÷

c. 17r

1401

Mandammo a dì XIII° de maggio a Pisa ad Niccholò de Jachopo Ricciardi da Sena abitatore a Pisa per Maço de Totto vetturale da Firença balle V de carte per fiorini tre la soma a mulo, cioènne fiorini VII ÷ en tutto. Poste a Pisa. Le ditte balle fo le due grandi de grifone de riseme V per balla, elle tre balle riseme X per balla piana fine de meço cerbio. Enturno carte grosse e bracia VI per balla trelice. Scrivemmoli le vendesse per noi.

Balle V

Mandammoli a dì 25 de luglo per Maççone vetturale da Firença balle VIII de charte per fiorini 3 1/8. Soma posta in Pisa. In le dicte balle fo riseme X piana piccola fina de ÷ cervio. Intorno bracia 6 trelici e risema I megloramento piccola. Scrivemmoli non le vendesse se prima non li scrivevamo.

Balle VIII

Mandammo a dì XXIII° d'aghusto per Maça fante de Çanobio da Fiorença balle IIII° de carte per fiorini tre la soma. Poste a Pisa. Elle ditte balle riseme X per balla carte fine de meço cerbio. Enturno risema I per balla megloramento, bracia IIII° trelice. Scrivemmoli nolle vendesse si noli scrivevamo.

Balle IIII°

Mandammo a dì XXX d'aghusto per Bardino da La lastra balle VI de carte fne de meço cervio per fiorini III. La soma posta a Pisa. Elle ditte balle riseme X per balla fina. Enturno risema I megloramento e grande risema ÷, bracia VI trelice.

Balle VI

Soma balle 23 cioè:

Charte reali de grifone

Balle II

Poste a Nicolò Riciardi a libro

Charte piccole fine de ÷ cervio

Balle XXI

.G. grande a folli 64

c. 17v

1401

Mandammo a di XVII de maggio a Peroscia a Nicolaccio e Giovanni de Teroccio e compangni per Nofrio da Casacastaldo balle II de carte fine de dragho. Elle ditte balle riseme X per balla fine, risema I costoluni, trelice bracia<sup>55</sup>. Scrivemmo el contentasse de la vettura e passaggio.

Balle II

Posto che Nicholaccio de' dare per ditte charte a libro .B. a folli 34.

Mandammo a di XVI de magio ad Ogubbio quali li mandò Paliano de Falcho e Corso de Ricci compangni de Perosia ad Marioço de Giovanni alberghatore balle 3 de lana bianca lavata de san Matheo. Che ne facesse nostra volontà.

Balle

Posto de dare per detta lana a libro .B. a folli 41.

c. 18r

1401

Mandammo a di VI de giungno a Canberino ad Ansevino de mastro Pietro per Benedetto de Servidio vetturale uno sachitto de seta storta, fo netta qua libre XVIII<sup>o</sup> ÷. Scrivemmoli la daesse per anc(onetani)<sup>56</sup> 9 libra e non mancho a denari. Pesò el sachitto dove andò libre II. Non li scrivemmoli li desse con elle di vettura.

Uno fardello de seta storta

Armandocie le ditta seta per Benedetto vetturale da Foligne che

---

<sup>55</sup> Così nel testo.

<sup>56</sup> Lo mancho *tra* per *e* anc(onetani) *depennato*.

non se podette vendere.

La ditta seta fo mandata a Fermo ad Aghostino de Nesta per Giovanni fante de Romano che la vendesse per noi e più doççine 3 de capelline.

Posto che Aghustino de' dare ditte chose a libro .C. a folli 11 perciò la cassamo.

Mandammo a dì XIII<sup>or</sup> de giungno ad Oghubbio per Bartholo Rossio vetturale da Fossato una balletta de panni. La vendesse per noi. In la ditta balla giave panni tre de Virvi cioè panno bruschyno e panni II monachini per anc(onetani) VI, posta in Oghubbio, e più una peçça de lavorato. Scrivemmoli ce giarìa li panni de Virvi per duchati 29 ÷ peça e lo diviçato per duchati 22 che facesse da questo in su el meglo podìa.

Una balletta

Li ditti panni fo venduti cioè panni III de Virvi e mandoce li ditti per Benedetto da Oghubio. Posto de dare Marioçço a libro .B. a folli \*\*.

Restoli el diviçato. Rendé el dicto diviçato.

c. 18v

1401

Mandammo a dì V de luglo a Firença a Vermiglo de ser Francischo e compangni per Giovanni fante de Romano balle 4 de charte reali fine de grifone per fiorini 2  $\frac{3}{4}$ . Soma posta in Firença. Le due balle fo più sottile che l'altre e in esse giave uno maçço de seta fina<sup>57</sup> per una de libre 12 maço e inturno a ditte balle bracia 5 trelici e risema ÷ megloramento grande. Scrivemo daesse la seta per fiorini 3  $\frac{1}{3}$  libra a denaro contante.

Balle III<sup>o</sup> seta fina  
maççi II

---

<sup>57</sup> Fina aggiunto in sopra linea.

Mandammoli a dì XV de luglo<sup>58</sup> per Mone vetturale dalla Encisa balle VI de charte de ÷ cervio della ragione del Chavaliero per fiorini 2 2/3. Soma posta in Firença. In le ditte balle bracia 6 trelici e risema I megloramento piccolo. Scrivemmoli daesse le ditte charte per fiorini 17 balla a contante e per fiorini 18 a tempo.

Balle VI

Mandammo a dì XVIII<sup>o59</sup> de settenbre per lo fante de Romano balle III de carta fioretto de campana fo de patto fiorini II e meço la soma. Scrivemmo li desse fiorini V d'oro che venia fiorini III grossi III dece rendere Romano fiorino I quarto I. Scrivemoli che per altra li scriverano quello n'avesse affare. Elle ditte balle riseme X per balla fioretto piano de campana risema I megloramento bracia IIII trelice.

Balle III

Mandammoli a dì 19 de settenbre per Giovanni de Romano uno fardellino de seta, dentro è libre 24 de fina e libre VI de doppia. Intorno bracia 2 trelice. Scrivemmoli non li desse niente de vettura.

Uno fardellino de seta

Mandammoli a dì 4 de novembre per Giovanni de Romano balle III<sup>o</sup> de charte cioè balle 2 reali de champana che le mandò per lo Mecha e balle II piccole fioretto de campana che le portò esso Giovanni per fiorini 5 ÷ in tutto in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento.

Balle III<sup>o</sup>

Somma balle 17 e seta libre 54. Poste a sua ragione a libro .G. a folli 62.

c. 19r

1401

Mandammo a dì VI de luglo a Perosia a Niccholaccio e Giovanni de Theroccio e compangni per Nofrio da

<sup>58</sup> Luglo *in soprilinea*, giungno *depennato*.

<sup>59</sup> *Nel ms. XXVIIIo con la prima X depennata.*

Chasachastaldo balle 2 de charte reali fine de grifone per fiorini I de vettura e passaggi. Poste in Perosia. Scrivemoli le daesse per duchati<sup>60</sup> 15 ÷ balla in Fabriano. Intorno bracia 5 trelici e risema ÷ megloramento grande.

Balle II

Mandammoli a dì XI de luglo per Anthonio de Thile e per Pietre da San Gilio vetturale balle 7 de charte per anc(onetani) 7 ÷ balla. Posta in Perosia. Le ditte balle fo balla I<sup>a</sup> reali de grifone e balle VI de meço cervio. Intorno bracia 5 trelice e risema I megloramento piccolo. Scrivemmoli daesse le charte del meço cervio per duchati 14 1/4 balla spacciata de Fabriano.

Balle VII

Scrivemmoli che le due balle de grifone le comsignasse a Giovanni de Miliano dove le volesse per duchati 15 3/4 balla.

Mandammoli a dì 16 d'agusto per Pietro da San Gilio riseme 4 de ÷ cervio sottile e che la daesse per duchati I ÷ risema e pagasse de vettura e passagi bolognini VII. Intorno bracia 2 quaterni 2 ÷ costoluni grande.

Uno fardello

Le ditte charte consingnò per nostra lettera<sup>61</sup> chomo diremo:

A Giovanni de Milano consingnò balle II reali de grifone

Balle II

A Nicholò de Jachopo Ricciardi quali li mandò a Pisa in più partite balla I<sup>a</sup> reale de grifone e più balle 6 de ÷ cervio. Somma balle 7.

Balle VII

Restò le riseme IIII<sup>o</sup> de charta sottile de ÷ cervio.

Rendè a dì \*\* de novembre le ditte riseme IIII<sup>o</sup> a Lodovicho che le vendè<sup>62</sup> a Corso in Perugia.

c. 19v

1401

Mandammo a dì XXIII d'agusto a Peroscia a Paliano de Falcho

---

<sup>60</sup> Fiorini *depennato*.

<sup>61</sup> Lettera *aggiunto in soprilinea*.

<sup>62</sup> In Firença *depennato*.

e Corso di Ricci e compangni per Bartolommeo de Bartolello  
vetturale da Fossato in uno molitto ballette II de trelice.  
Scrivemmo el contentasse de la vettura.

Balle II

Posta a libro .B. a folli 33.

Recevemmo a dì VI de settenbre da Camerino li quali ce  
comparò Lodevicho nostro per Alocço vetturale in IIII<sup>o</sup> muli  
saccha VIII de cincì Pesò nitti de saccha in Camerino libre  
1698, fo in Fabriano libre 1675. Pagammo per vettura e  
passaggi e ghabella de Fa<briano><sup>63</sup> libre 5 soldi 11 denari 5.

Sacha VIII

Recevemmo a dì VII de settenbre per lo fante de Romano en tre  
bestie sacca V de cincì. Pesò in Camerino libre 1105 nitti de  
sacha<sup>64</sup>. Pesò in Fabriano libre \*\*\*\*. Paghammo per vettura,  
passaggi e ghabella de Matelcha soldi 55 ÷ per ghabella de  
soldi<sup>65</sup>.

Sacha V

Recevemmo a dì VIII de settenbre quale ce mandò per lo Bigia  
vetturale da Merchatello sachha IIII<sup>o</sup> de cincì boni. Pesò in  
Camerino nitti de saccha libre 871 e più sachitti I<sup>66</sup> de grossi  
nitti in Camerino libre 194. Somma sachha V.

Sacha V

Paghammoli per ghabella de Camerino e passagi de Mathelca  
soldi 67 denari 10 .

Posti li dicti cincì a ragione de Pagholo de Guiglelmaccio da  
Camerino a libro .B. a folli 48 perciò li cassamo.

c. 20r

1401

Mandammoli a Nicholaccio e Giovanni di Theroço e compangi  
de Perosia a dì 4 ottobre per Nofri di Casachastaldo una soma

---

<sup>63</sup> *Nel ms. Fa.*

<sup>64</sup> *Nitti de sachha aggiunto in sopralinea.*

<sup>65</sup> *Così nel ms. Forse manca la somma.*

<sup>66</sup> *I corretto sopra II.*

di trelici. Scrivemoli el contentasse de la vettura a suo modo.  
Fo coppie 35<sup>67</sup> bracia I  $\frac{3}{4}$ .  
Posti a libro .B. a folli 51.

Una soma trelici

c. 21r

1401

Mandammo a dì a dì XXII de novembre a Firença ad Vermiglo de ser Francescho e compangni per lo Mecha vetturale da la Encisa balle III de charte de fioritto piano de campana picolo per fiorini 3 ÷. Soma posta in Firença. Riseme 10 per balla, bracia 5 trelici e risema I megloramento per una.

Balle III

Mandammo a dì XXX de dicembre per Giovanni fante de Romano balle II de carte per fiorini II ÷ poste a Firençe. Elle ditte balle riseme V per balla reali de grifone. Enturno bracia V per balla trelici, risema I costoluni.

Balle II

Mandoli Lodovicho nostro da Empoli per Nicholò vetturale balle 5 de charte fioretto piano de champana. Fo charte si mandava a Pisa a Nicholò da Sena dentro riseme 12 balla, bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla per soldi 30 picoli. La soma posta in Firença da Empoli.

Balle V

Mandoli Lodovicho nostro da Pisa balle IIII<sup>o</sup> de fioritto piano picolo de champana e balla una<sup>68</sup> fiorettone de ÷ luna e stella. Erano in casa de Nicholò sopradetto per soldi 16 picoli el conto e passaggi uçati. Riseme 10 balla e risema I megloramento.

Balle V

Somma balle 16 a riseme 10 balla le piccole e riseme 5 le reali.

Cioè:

Balle 2 reali de grifone.

Balla 1 piccola fiorettone de ÷ luna.

---

<sup>67</sup> "Scu" *depennato*.

<sup>68</sup> Una *con u corretta sopra f.*

Balle 13 piccole fioretto de campana piane.

Poste a Vermiglo a libro .G. grande a folli 63.

c. 22r

1401

Mandammo a dì III de dicembre a Perosia a Paliano de Falcho e Corso di Ricci e compagni de Perosia per Nofrio da Chasacastaldo una cesta de chandelotti fo libre 50. Scrivemmoli el contentasse della vettura.

libre 50 de candelotti

Posti de dare a libro .B. a folli 55.

Ricevammo a dì VI de dicembre da Chastello San Giovanni per Mone dalla 'Ncisa some III<sup>o</sup> de cinci a mulo e una a somiero. Li dicti sonno de Giovanni de Miliano. Non ce richò lettera de vettura. Richò una lettera da Bindo de Gheri e Anthonio de Lapino spetiali da San Giovanni che la mandava a Giovanni detto. Era li dicti cinci per la dicta lettera libre 2074 lordi de saccha. Pesava le sacha libre 46 per la dicta lettera.

Some III<sup>o</sup> a mulo e I<sup>a</sup> a somiero

Pagammo per ghabella delli dicti cinci soldi 12

Pagammo a Mone fiorini \* duchati VIII

Non fo pagato in tutto per la lettera non avia.

Pagammoli per resto de la vettura de cinci per lettera de Giovanni.

Duchati I soldi 36 denari 8

Ricevammo a dì 20 de gemna<sup>69</sup> da Bindo de Gheri e Anthonio de Lapino sopradicto per lo Mecha in III muli sacha 6 de cinci. Pesava per lettera delli sopradicti lordi libre 1474 lordi de sacha. La lettera scrivìa a Giovanni de Milano a Peroscia. Pesò le sacha libre 32.

Some III

Pagammo per vettura delli cinci detti

Fiorini VII soldi XV

---

<sup>69</sup> *Nel ms. gemnao.*



Pagammoli per lettera de Giovanni che ce scrisse da Firença li rendessamo la ghabella de Montevarchi de queste II partite in tutto.

Fiorini 0 soldi<sup>70</sup> LX

Posti tutti li dicti cinci e la spesa d'essi a libro .B. a folli 55.

c. 22v

1402

Mandammo a dì 25 de febraio a Peroscia a Giovanni de Miliano per Nofrio da Chasachastaldo in dui fardelli riseme VIII<sup>o</sup> de charta fina sottile de meçça cervia e riseme III de fioritto piano de campana piccolo. Scrivemoli li daesse per sua vettura e passaggi soldi XL cortonesi. Inturno a dette charte trelici bracia 5 e risema I megloramento piccolo.

Fardelli II

Posti a sua ragione a libro .B. a folli 63.

Mandammo a dì XIII<sup>o</sup> de março a Peroscia al sopraditto Giovanni de Miliano per Nofrio vetturale da Fossato balle II de carte de ÷ cervio piane. Scrivemoli le desse de vettura e passaggi poste a Peroscia anc(onetani) XV. Enturno bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice, risema I per balla megloramento, riseme 20 fini.

Balle II

Mandammo a dì XXIII de março per lo sopraditto Nofrio al sopraditto Giovanni balle III<sup>o</sup> de carte de ÷ cerbio riseme X per balla, bracia V trelice, risema I megloramento per anc(onetani) XV la soma<sup>71</sup> a mulo. Vettura e passaggi poste in Peroscia.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a dì XVIII d'aprile per Nofrio sopradetto balle III<sup>o</sup> de charte de ÷ cervio riseme X per balla, bracia 5 trelice e risema I megloramento. Scrivemoli el contentasse de la vettura e passaggi.

Balle III<sup>o</sup>

<sup>70</sup> LX ripetuto e il primo è stato cancellato.

<sup>71</sup> Balla depennato e la ripetuto due volte.

Poste a libro .B. a folli 62.

c. 23r

1402

Mandammo a di 9 de março a Pisa a Nicholò de Jachopo Ricciardi da Sena per Piero Langheri vetturale de Firença balle 5 de charte fioretto piano piccolo de chanpana per fiorini 3. Soma posta in Pisa. In le dicte balle fo riseme 12 de dette charte per balla e intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle V

Le dicte charte le sostenne Lodovicho in chamino a Empoli e fecele tornare a Firença e consignole a Vermiglo. Poste a lui in questo a folli 21.

c. 23v

1402

Ricevemmo a di XII d'aprili da Orbino soma una de cincì a mulo. Pesò in Orbino per lettera ave' Venanço de Nicholò de là nitti de saccha libre 505. Chalò qua libre 9.

Soma I<sup>a</sup> a mulo

Paghammo per vettura de dicti cincì a Santi da Primicidio e per ghabella de Fabriano soldi 3 soma

Duchati I soldi III

+ Ricevemmo a di V de magio dal ditto per Santi detto some II a mulo de cincì. Pesò in Orbino nitti de saccha libre 1087.

Some II a mulo

Pagammo per vettura de detti cincì duchati II<sup>72</sup> e per ghabella de Fabriano soldi VI soma.

Duchati II soldi XIII denari V

+ Ricevemmo a di II de giugno per Amaçitto dal dicto some II a somero de cincì, fo in Orbino nitti de saccha libre 600.

Some II a somero

---

<sup>72</sup> Soldi XIII denari V *depennato*.

Pagammo per vettura de dicti cinci	Duchati I anc(onetani) IIII°
Pagammo per ghabella de Fabriano	Soldi IIII°
Ricevemmo a dì 7 de giugno quale ce dia Venanço I <sup>a</sup> somella de cinci in Orbino libre 253 brutti de gietto.	I <sup>a</sup> soma a somero
Paghammo per vettura de detti cinci a Santi da Primicidio	Anc(onetani) X
Paghammo per ghabella d'essi	Soldi II
+ Ricevemmo a dì 30 de giugno richoce Santi detto some II de cinci a somero, fo in Orbino brutti de gietto libre 596.	II some a somero
Pagamo per vettura de detti cenci	Duchati I anc(onetani) IIII°
Pagammo per ghabella d'essi	Soldi IIII°
+ Ricevemmo a dì 15 d'agosto per Santi detto sachitti VIII de cinci. La lettera de Venanço decia pesava con VII sachitti sua libre 2567 e pesò li nostri libre 1378, sacha libre 32. Restò li cinci libre 1346. L'amicho de Bino non scrisse in la lettera sua nitti de saccha o non.	
Paghammo a Santi detto detto dì per vettura	Duchati II anc(onetani) XV
Posti tutti li dicti cenci a ragione de Venanço de Nicholò a libro .B. a folli 65.	

c. 24r

1402

Ricevemmo a dì 26 de giungno da Giovanni de Nucciarello da San Soverino per Lorenço de Vanni da Saxoferrato II balle de banbace filato e una balla à per invogla una schiavina e in le ditte balle è libre 12 de rasia tenta. Fo le ditte II balle per sua lettera libre 412 per vettura e passaggi poste da Rimeno a Fabriano anc(onetani) 22.	II balle
Pagamoce per ghabella de Fabriano soldi 30.	

Rendice Giovanni detto detti soldi 30.

Mandamoli a di 29 de giugno per Francescho suo fante dette II balle.

Mandammo a di XVIII d'ottobre a Firença a Paliano de Falcho e compangni per Benedicto de Servidio vetturale balla una de charte. Fo riseme VIII charte de ÷ cervia e riseme due<sup>73</sup> de megloramento piccolo. Scrivemoli che dove non volesse tutte le dicte charte facesse del resto la volontà de Benedicto sopradetto.

Balla una

Posta a libro .B. a folli 80.

c. 24v

1403

Mandammo a di X de gennaio a Fano a Nanni Bettini per Cioncio vetturale da Orbino balle VI de carte de ÷ cervio per bolognini VIII<sup>o</sup> ÷ balla. Fo pagato el vetturale qui.

Balle VI

+ Mandammo a di XVIII<sup>o</sup> de gennaio a Fano al sopradicto per Santi da Primicidio balle X de charte cioè balle 2 reali de grifone riseme 5<sup>74</sup> per balla e balle 2 reali de champana e balle 6 de ÷ cervio riseme 10 per balla. Somma balle X per bolognini 9 ÷ balla. Scrivemmoli non li desse de vettura e passaggi con elle. Fo paghato qui.

Balle X

+ Mandammoli a di X de febraio per Pagholino da Chasachastaldo balle III<sup>o</sup> de carte piccole de champana. Scrivemmoli li desse bolognini X de la balla<sup>75</sup> novi de vettura e passaggi.

Balle III<sup>o</sup>

+ Mandamoli detto di per Franceschino de Vanni da Saxoferrato balle 2 de carte piccole de champana. Scrivemmoli

Balle II

---

<sup>73</sup> Corretto presumibilmente sopra una.

<sup>74</sup> Corretto sopra 2.

<sup>75</sup> Novi tra X a de depennato.

non li desse niente de vettura e passaggi. Fo pagata qua a bolognini 10 novi balla.

+ Mandammo a dì 13 de febraio per Batista de Vanni da Montevechio balla I<sup>a</sup> piccola de campana, balle 4 reali de grifone e balle 5 de ÷ cervio. Somma balle 10 per bolognini<sup>76</sup> 10 ÷ novi balla. Posta in Fano. Fo pagato in Fabriano el vetturale.

Balle X

Somma balle 32. Le ditte balle le mandò a Vinegia a Brunetto de Nicholò.

c. 25r

1403

Ricevemmo a dì 26 de magio da Fano da Nanni Bettini per Biagio vetturale da Orciano barile<sup>77</sup> II de polvere de çuç(ero) quali li mandò da Vinegia Brunetto di Nicholò de Venanzo. Ne facesse nostra volontà. Scrisse li dassamo de vettura e passaggi con una cassa ci mandò, aviali mandate da Vinegia, Lodovicho nostro. in tutto bolognini 78 novi. Fo pagati.

Barile II cassa I<sup>a</sup>

Ricevemmo a dì 29 dal dicto barile I<sup>o</sup> de polvere de çuç(ero) de la sopraditta ragione. Ricolo Biagio vetturale da Saxoferrato. Scrisse li daessamo per vettura e passaggi bolognini 25 novi. Fo pagati.

Barile I<sup>o</sup>

c. 25v

1403

Mandammo a dì 19 de giungno a Firença a Vermiglo de ser Francescho e compangni per Maso de Lioçano<sup>78</sup> vetturale da Firença balle 2 de charte fine piccole de lo sengno de ÷ cervio

Balle II

---

<sup>76</sup> Balle *tra* per e bolognini *depennato*.

<sup>77</sup> Balle *tra* Orciano e barile *depennato*.

<sup>78</sup> Lioçano *con* Lio *soprascritto*.

per fiorini 3 1/4. Soma posta in Firença.

Mandamoli a dì 21 de giungno per Vinchastrone vetturale de Firença balle 4 de dette charte per fiorini 3. La soma posta in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a dì VIII<sup>o</sup> de luglo per Romanello vetturale da Firença balle VIII de charte de ÷ cervia per fiorini III. Soma posta in Firença. Intorno bracia 5 telici e risema I megloramento.

Balle VIII

Mandammoli a dì XXIII de luglo per Meo de Çanobbi vetturale da Firença balle II de charte reali fine del signo del grifone per fiorini 3. Soma posta in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema ÷ megloramento grande. Scrivemmoli non le daesse per meno di fiorini 18 balla.

Balle II

Mandammoli a dì XXVIII de luglo per Nanni de Lucha da Firença e per lo fante de Benedetto de Servidio balle VIII de charte per fiorini 3. Soma posta in Firença. Fo balla I<sup>a</sup> reale de grifone, balla I<sup>a</sup> reale de riseme 5 per balla, balle 4 ÷ cervia, balle 2 fioretto piccolo de chanpana riseme 10 per balla. Bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli daesse le reali de campana per fiorini 15 el mancho e fioretto piccolo per fiorini 12 ÷.

Balle VIII

Somma balle XXIII<sup>o</sup> de charte cioè:

Balle XVIII de ÷ cervia.

Balle III reali de grifone.

Balle I reali de campana.

Balle II fioretto piccolo de champana.

Poste inna<n>ti<sup>79</sup> a folli 32.

c. 26r

---

<sup>79</sup> Nel ms. innati.

Mandammoli a di XXII d'agosto per Meo de Çanobbi da Firença balle II de charte piccole fine de meçço cervio per fiorini III. Soma posta in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.	Balle II
Mandammoli dicto di per lo detto barile III de polve<re> <sup>80</sup> de çuç(ero) e pesò lorda libre 769 per fiorini 4 ÷ in tutto. Posta in Firença.	Barile III
Mandammoli dicto di per Mannoço vetturale da Firença balle 2 de charte reale de champana <sup>81</sup> per fiorini 3. Poste in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrive <sup>82</sup>	Balle II
Mandammoli a di ** de septembre per Maço fante de Çanobio da Firença balle 2 <sup>83</sup> de charta de ÷ cervio e balle 2 de charta reale de grifone per fiorini 3. Soma posta in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli li ritenesse fiorini 3.	Balle III <sup>o</sup>
Mandammoli detto di per Anthonio del Taccino da Firença balle 2 de ÷ cervio per fiorini 3 in tutto. Poste in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.	Balle II
Mandammoli a di VI de ottobre per Angnolo vetturale da Monfalchone balle 2 de charte de ÷ cervia per fiorini 3. Soma posta in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.	Balle II
Mandammoli a di 15 d'ottobre per Giovanni de Benedicto de Servidio balle II de ÷ cervio. Non portò lettera de mandata. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento.	Balle II

---

<sup>80</sup> *Nel ms. polve.*

<sup>81</sup> *Corretto sopra charte, in inchiostro più scuro.*

<sup>82</sup> *Così termina la partita. Scrive in altra mano con inchiostro più scuro.*

<sup>83</sup> *2 corretto sopra 3.*

Somma charte fine piccole de ÷ cervia balle X.

Charte reali fine de grifone balle II.

Charte reali fioretto de chanpana balle II.

Poste a folli 32.

c. 26v

1403

Mandammo a dì XXXI de luglo in Anchona ad Anthonio de Petriello merchatante per Aliesi de Vanni vetturale dalla Serra de San Chiericho balle II de charte de fioretto piano piccholo. Dentro riseme X per balla per anc(onetani) VIII balla. Posta in Anchona. Scrivemmoli ne facesse la volontà de Sestino e de Niccholò d'Anselmo da Mathelcha. Dentro risema I megloramento e bracia 4 trelici.

Balle II

Mandammoli a dì III de agusto per Anthonio vetturale da Gualdo che habita in Esi e per Francescho Rossio vetturale da Fabriano balle 4 de charte per anc(onetani) VIII balla. Posta in Anchona. Intorno bracia 4 ÷ trelici e risema I megloramento per balla. Fo balle 2 fioretto piccolo de campana, balla I<sup>a</sup> reale de champana e balla I<sup>a</sup> fina piccola de ÷ cervia.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammo a dì VI d'aghusto per Antonio da Gualdo che abita ad Isciscie<sup>84</sup> balle<sup>85</sup> II de carte de fioretto de campana riseme X per balla. Intorno risema I grossa, bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice.

Balle II<sup>86</sup>

Mandammo a dì VII d'agusto per Antonolo da Recço vetturale balle III da carte fioritto de campana riseme X per balla, risema I per balla grossa e bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice. Ella I fina de cervio riseme X, bracia III<sup>o</sup> ÷ fina, risema una grossa.

Balle III

---

<sup>84</sup> Isciscie con i corretta su a. Probabilmente si tratta della città di Assisi.

<sup>85</sup> Nel ms. la frase e per Francisscho Rossio vetturale da Fabriano posta tra Isciscie e balle, depennata.

<sup>86</sup> Depennato.



Mandammoli a di XVII d'agosto per Anthonio da Gualdo balle II de megloramento per anc(onetani) 7 ÷ balla. Dentro riseme 12 per balla. Intorno bracia 5 ÷ trelici e risema ÷ megloramento per balla.

Balle II megloramento

Le dicte charte fo baractate con Polo de Monnolo d'Anchona a choia. Poste a libro .B. a folli 94.

c. 27r

1403

Mandammo a di XXI de settenbre in Anchona a Sestino de Bartholomeo da Fabriano per Vanni nostro fante in II asini ballette III de carte de questa ragione chomo diremo.

In balletta II<sup>a</sup> riseme 2 sana fina de ÷ cervia riseme 3<sup>87</sup> de fioretto meçitti e più riseme 6 meçitti fini de meça cervia. Intorno bracia 3 trelici per balletta e risema ÷ megloramento. E più in balletta I<sup>a</sup> meçitto fini riseme 4 de ÷ cervia, bracia 3 trelici e risema ÷ megloramento. In l'una delle dicte ballette fo libri VI de carta reale e piccola comparati da Lodovicho dalle livera per Venanço da Tolentino factore de Rodolfo in Anchona. Apare a libro .S. a folli 62.

Ballette 3

Scrivemmoli non li desse la vettura e che le due riseme sana fina consingnasse a Polo de Monnolo per resto delle chora tolte da lui. Apare a libro .B. a folli 94 e el resto delle dicte 3 ballette vendesse e pagasse ad Anthonio de Petriello anc(onetani) 47 ÷.

Scrissece l'avìa avute e che avìa consignato a Polo de Monnolo le sopradecte riseme 2 fina e li libri al factore de Rodolfo. Poste le dicte 2 riseme a libro .B. a folli 94 a la ragione de Polo decto e li libri è posti a ragione del dicto factore a libro .S. a folli 62.

Restò de nostro meçiti de fioretto piccolo riseme III

---

<sup>87</sup> 3 aggiunto in soprilinea su doe depennato.

Mecitti de ÷ cervia riseme X

Megloramento risema I

Posto a Sestino a libro .B. a folli 100.

c. 27v

1403

Ricevemmo a dì \*\* de settenbre d'Anchona quale ce mandò Sestino per Francischitto d'Asisi some 2 a mulo de chuora per anc(onetani) 4 c(entinai)o. Poste qui. Fo balle 4, chuora 40. Pagò della vettura. Ave<re> anc(onetani) 40.

Balle III<sup>o</sup>

Ricevemmo a dì \*\* de settenbre quale ce mandò per lo fante nostro balle 2 de dette chuora. Fo chora 20.

Balle II<sup>88</sup>

Ricevemmo a dì V de novembre mandoce per Bellomo vetturale da Gualdo che abita in Esi balle 2 e coia 4 per anc(onetani) 4 c(entinai)o. Fo pagato anc(onetani) 28.

Balle II coia III<sup>o</sup>

c. 28r

1403

Ricevemmo a dì 15 d'ottobre da Camerino per lo fante de ser Pietre balla una<sup>89</sup> de stamengne. Mandolace Ansevino de Benedicto. Non ce scrisse el Pesò d'essa. Disse ne facessamo la volontà de messer Anthonio de Pietro e compangni de Perosia.

Balla I<sup>a</sup>

Pagammo per vettura e per ghabella de Fabriano<sup>90</sup> e passaggi d'essa anc(onetani) VII ÷. Posti de dare messer Anthonio a libro .B. a folli 96.

Anc(onetani) VIII<sup>o</sup>

La dicta balla li mandammo a Perosia per Righo del Boffo

<sup>88</sup> *Nel ms XII con X depennato.*

<sup>89</sup> *Segue nuovamente balla in inchiostro più chiaro.*

<sup>90</sup> *E per ghabella de Fabriano aggiunto in soprilinea.*

vetturale a di VIII de novembre 1403.

Paghammoce per la ritracta soldi XX

Posto de dare detti denari a libro .S. a folli 64<sup>91</sup>.

c. 28v

1403

Mandammo a di 30 de ottobre a Perosia a Nicholaccio e Giovanni de Theroccio e compangni per Giovanni de Guiduccio vetturale da Fossato balle 3 de charte piccole fine de ÷ cervio. Scrivemmoli el contentasse della vettura. L'una delle dicte balle lassò a Chasachastaldo.

Balle III

Mandammoli a di VIII de novembre per Nofrio da Casacastaldo balle II de ÷ cervia e balla I<sup>a</sup> de campana piccola e riseme 4 megloramento piccolo.

Balle III

Mandammoli a di 13 de novembre per Vanni nostro fante ballette II de charta reale fina del singno de grifone. Dentro riseme 3 per balletta. Scrivemmoli li desse poste in Perosia anc(onetani) 9. Intorno bracia 2 ÷ trelici e quaterni<sup>92</sup> 5 costoluni grande per balletta. Scrivemmo le vendesse per noi a fiorini 3 3/4 risema.

Ballette II

Mandammoli decto di per lo decto riseme VI de megloramento picchole e più uno fardello de fusa fo III giglaia<sup>93</sup>. Scrivemmoli non li desse vettura e che ne facesse la volontà de Lodovicho nostro.

Fardelli II

Mandammoli a di 16 de novembre per Fagnuolo vetturale balle 2 de fioretto de champana. Scrivemmoli el contentasse della vettura. Dentro fo riseme 10 balla, bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle II

---

<sup>91</sup> *Nel ms. 64 con 4 corretto su 5.*

<sup>92</sup> R<isema> *depennato tra e e quaterni.*

<sup>93</sup> *Così nel ms. per m(iglaia).*

Mandammoli a dì 20 de novembre per Vagne nostro balletta I<sup>a</sup> de ÷ cervia fo riseme 5. Scrivemmoli non li desse vettura e mandamoli uno sacho de banebace vechio. Fo nette in Fabriano libre 119 e simile non le desse vettura.

Balletta I<sup>a</sup> sacho I<sup>o</sup>

c. 29r

1403

Mandammo a dì 13 de novembre a Peroscia ad messer Anthonio de Pietro e compangni per el Thosto vetturale da Gualdo ballette due de charta reale fioretto del sengno de champana. La vendesse per noi e che per sua vettura e passaggi li pagasse poste in Peroscia anc(onetani) 9. Fo riseme 3 per balletta, braccia 2 ÷ trelici e quaterni 5 costoluni grandi per balletta. Scrivemmoli daesse le dicte charte a fiorini 2 3/4 risema a denari.

Ballette II

Mandammoli a dì 20 de novembre per Vagne nostro fante ballette 2 de carta de ÷ cervio per anc(onetani) VIII. Poste in Perosia. Fo riseme 5 per balletta. La vendesse per noi.

Ballette II

Mandammoli detto dì per lo detto in una cesta candelocti libre 50. Comperati per loro per bolognini 5. Poste in Perosia.

c. 29v

1403

Mandammo a dì 12 de novembre ad mastro Nicholò de mastro Giachomo per Franceschino vetturale da Fabriano balle 2 de choia per anc(onetani) 7 balla. Posta in la Pergula.

Balle II

Le ditte choia le fece conciare<sup>94</sup> e remandolece.

Ricevemmo a dì 14 de novembre da Perosia da Nicolacio e

Fardello I<sup>o</sup>

---

<sup>94</sup> Cons *depennato tra* fece e conciare.

Giovanni de Therocio per Fagnuolo vetturale e Cicharello da  
Siena uno fardello de bordia. Fo barattato in Perosia a charte.  
Pagammoli per vettura e passaggi bolognini 7<sup>95</sup>  
Fo vendita a Gratoso del Muto.

c. 30r

1403

Mandammo a dì 28<sup>96</sup> de novembre a Perosia a Nicholaccio per  
Vangne nostro fante ballette 2 de charte reali fine de grifone  
envoglate nella saccha 2 da cenci intorno e quaterni 10  
costoluni grande.

Ballette II

Mandammoli detto dì per lo decto fardelli II de fusa. Fo VIII<sup>M</sup>  
÷. Costò anc(onetani) 12 m(iglai)o.

Fardelli II de fusa

Poste le dicte fusa a Matheo da Deruta a libro .G. a folli 71.

Le dicte charte poste a Nicholaccio al decto libro a folli 69.

Mandammoli al sopradecto per Vanni decto fardelli 2 de fusa  
per loro proprii. Fo a dì 8 de genaio. Fo VIII<sup>M</sup>.

Fardelli 2

Ricevemmo a dì I<sup>o</sup> de dicembre per Vanni nostro fante sachha 4  
de cenci<sup>97</sup>. Pesò per sua lettera libre \*\*\*. Pesò in Fabriano libre  
597.

Some II

Ricevemmo a dì 4 del decto per Nofrio da Casacastaldo I<sup>o</sup>  
sacho de cinci. Fo in Fabriano libre 161. Li dicti cinci comparò  
Lodovicho in Perosia da Agnolo d'Antonio. Fo in Perosia necti  
libre 716. Tornò qua necti de tucto libre 729.

Soma ÷

c. 30v

---

<sup>95</sup> Tra passaggi e bolognini nota tironiana per la congiunzione e.

<sup>96</sup> 28 con 8 corretto sopra un'altra cifra, presumibilmente 0.

<sup>97</sup> De quelli d'Assuccio depennato.

Qui scriverimo li cinci ci à mandato in più fiata Nicholaccio comparati da Assuccio da Firença e prima.

Mandò per Sençaosso de Meo vetturale a dì 24 de novembre some 2, sacha 4. Pesò per sua lettera libre 615 necti de saccha. Tornò qua libre 609. Some II

Mandò a dì 28 de novembre per Vicho da Monfalchone e Giovanni d'Archulano da Orbino some 5, sacha 10 de cenci. Pesò per sua lettera libre 1512 necti de saccha. Pesò qua libre 1629. Some V

Ricevemmo a dì 4 de dicembre per Giovanni de Guiduccio da Fossato some II, sacha III<sup>o</sup>. Pesò per sua lettera libre 695<sup>98</sup> necti de saccha. Pesò qua libre 705. Some II

Ricevemmo a dì 5 de dicembre per Sensolo de Vagnarello sacha 8, some 4. Fo per sua lettera necti de saccha libre 1229. Pesò qua libre 1223. Soma III<sup>o</sup>

Ricevemmo a dì 8 de dicembre per Sençaollo vetturale some I<sup>a</sup>, sacha 2. Pesò per sua lettera necti de saccha 418. Pesò qua libre 427. Some I<sup>a</sup>

Ricevemmo a dì 13 de dicembre per Giovanni de Ciccho da Pilonicho some 2, sacha 5. Pesò per sua lettera libre 960. Fo qua libre 954. Some II

Somma tutcti li ditti cenci necti de saccha in Peroscia libre 5499<sup>99</sup>.

c. 31r

Qui scriverimo li cinci ce manda da Perosia Matheo de Andrea

<sup>98</sup> 695 con 6 corretto su altra cifra.

<sup>99</sup> La somma dei cenci dovrebbe essere 5429.

da Deruta e prima.

Ricevemmo a dì 24 de no<ve>nbre<sup>100</sup> per Fagnuolo vetturale da Pistoia saccha VIII de cinci. Pesò per sua lettera libre 1161 nicti de getto de tucto. Pesò qua libre 1160. Saccha VIII

Dicto dì per Vangne nostro fante saccha VI per sua lettera in Perosia libre 827 nicti de tucto. Fo qua \*\*\*. Saccha VI

Ricevemmo a dì 29 de nov<en>bre<sup>101</sup> per Sensolo de Vagnarello dal Ponte saccha 4 de cinci. Fo per sua lettera in Perosia nicti de tucto libre 635. Fo qua libre 672. Sacha III°

Dicto dì per Lugnolo de Lalo saccha III in Perosia necti libre 551. Fo qua libre 560. Saccha III

Ricevemmo a dì 30 de novembre per Felippo de Poliardo saccha VI in Peroscia necti libre 840. Necti qua libre 881. Saccha VI

Ricevemmo a dì primo de dicembre per Fagnuolo soprducto saccha VII de cenci in Perosia necti libre 1163. Fo qua necti pur così. Saccha VII

Dicto dì per lo decto saccha V<sup>102</sup>. Fo in Peroscia libre 937. Fo qua libre 856. Sacha V

Ricevemmo a dì 4 de dic<em>bre<sup>103</sup> per Nofrio de Fossato saccha 3 de cenci, in Perosia necti libre 439. Necti qua libre 457. Saccha III

Ricevemo a dì XI de dicembre per Felippo de Poliardo saccha III° necti libre 619. Necti qua libre 631. Sacha III°

Ricevemo a dì 13 de dicembre per Matheo dal Ponte de San Gianni saccha II necti in Perosia libre 318. Necti qua libre 320. Sacha II

Ricevemmo a dì 19 de dicembre per Pietro de San Gilio saccha 7 de cinci necti in Peroscia libre 1066. Necti qua libre 1082. Sacha VII

Dicto dì cinci grossi saccha II in Perosia libre 458. Fo qua libre Sacha II

---

<sup>100</sup> *Nel ms. nonbre.*

<sup>101</sup> *Nel ms. novbre.*

<sup>102</sup> *Cifra depennata tra saccha e V.*

<sup>103</sup> *Nel ms. dicbre.*

477. Ricoli Mateo dal Ponte San Gianni.

c. 31v

1403

Ricevemmo a dì primo de gennaio da Perosia da Matheo da Deruta per Felippo de Poliardo e per lo figlo de Vagne dal Ponte del Gualdo sacha VIII de cinci in Perosia necti libre 1175. Fo qua libre 1188.	Sacha VIII
Ricevemmo a dì 11 <sup>104</sup> de gennaio per Vagne nostro fante sachette II necti in Perosia libre ***. Fo qua necti libre 200.	Sachette II
Decto di sachetti II de bastieri in Perosia necti libre ***. Fo qua libre 140.	Sachette II
Ricevemmo a dì 21 de gennaio per Nofrio da Fossato sacha II de cenci. Fo in Peroscia necti libre 271. Fo qua libre 276.	Sacha II
Ricevemmo a dì 26 de febraio per Felipo de Poliardo saccha III <sup>o</sup> de cenci necti in Perosia libre 595. Fo qua libre 594.	Saccha III <sup>o</sup>
Ricevemmo a dì VI de março per Felippo decto sacha II de cinci lavi. Fo per sua lettera in Perosia libre 314. Fo qua libre 320.	Saccha II
Ricevemmo a dì XIII <sup>or</sup> d'aprile per Nofrio da Fossato sacha VIII de cinci. Pesò per sua lettera necti de tucto libre 1147. Fo qua libre ****.	Sacha VIII
Ricevemmo a dì XXV de giungno per lo Rossio vetturale dal Colle sacha III <sup>o</sup> . Pesò in Perosia necti libre 639. Fo qua libre 625 ÷.	Saccha III <sup>o</sup>
Pagammoli la ghabella de Perosia soldi 15 cortonisy per bolognini 5 c(entinai)o.	
Ricevemmo a dì 28 de giugno per Nofrio da Casacastaldo	Saccha VI

---

<sup>104</sup> 11 con il primo 1 corretto su 2



sachitti 6 de cinci per sua lettera libre 880 nicti de tucto.

Posti a sua ragione a libro .G. grande a folli 80.

c. 32r

1404

Mandammo in più volte a Firença a Vermiglo de ser Francesco e compangni da dì 19 de giugno 1403 fine a dì 15 d'ottobre chomo apare partitamente a folli 25 e a folli 26 casso de li e posto qui. Balle 38 de charte de più ragiune como qui diremo e barile 3 de polvere de çuç(ero).

Charte de ÷ cervia fine piccole balle XXVIII

Charte reali de grifone fine balle V

Charte reali fioretto de champana balle III

Charte reali fioretto piccole de champana balle II

Balle 38 e barile 3

Polvere de çuç(ero) barile III<sup>105</sup>

Àne renduto quale mandò da Firença a di \*\* de dicembre a Luccha per parola de Lodovicho a Bartholomeo Balbani e compangni balle 30.

Balle 30<sup>106</sup>

Restoli in fondicho de nostro queste charte cioè:

Balle 4 de ÷ cervia

Somma balle VIII e barile 3 de

Balle 3 reali de campana

polvere de çuç(ero).

Balla I reali de grifone

Le dicte charte e polve<re><sup>107</sup> sonno poste a ragione de Vermiglo de ser Francesco a libro .G. a folli 67.

<sup>105</sup> Bal<le> tra çuç(ero) e barile depennato.

<sup>106</sup> 30 con 3 corretto su 2.

<sup>107</sup> Nel ms. polve.

Consignò Batholomeo sopradicto delle dicte balle 30 a Riciardo deli<sup>108</sup> Alberti per baracto de feltri balle 16, riseme 4, quaterni 5. Più quali mandò a Pisa a Chymento dal Campo balle 9 e più quali mandò Lodovicho a Pisa riseme 5, quaterni 15 e più vendè in Luccha balle 4 reali de grifone.

Somma balle XXX

Le dicte charte sonno poste a libro .G. grande.

c. 33r

1404

Mandammo a dì VIII de gennaio a Matheo d'Andrea da Deruta che sta in Perosia per Vangne nostro fante balla I<sup>a</sup> de charte de chanpana piccola per lui proprio.

Balla I<sup>a</sup>

Posta a sua ragione a libro .G. grande a folli 71.

Mandammo decto dì a Perosia a Niccholaccio e Giovanni de Theroccio per Vanni nostro fante quale ce mandò chiedendo per loro proprii dui fardelli de fusa. Fo VIII<sup>M</sup>. Costò qua anc(onetani) 12 m(iglai)o.

Fardelli II fusa

Mandammoli a dì XVIII de febraio per Nofrio da Fossato balle 2 de fioretto de champana piccole. Scrivemmoli el contentasse della vettura.

Balle II

Poste dicte fusa e I<sup>a</sup> balla de dicte charte a sua ragione a libro .G. a folli 69.

Ricevemo a dì 25 de febraio dal dicto per Nofrio decto balle 2 de dossi barbaresschi concì. Fo I<sup>a</sup> balla dossi 13 e l'altra dossi 12.

Balle II dossi

c. 33v

---

<sup>108</sup> Deli con li corretti su altre lettere.

Ricevemmo a di ultimo de febraio da Perosia da Paliano de Falcho e Corso de Ricci per Nofrio de Fossato balle 4 de feltri quali li avia mandato da Corneto de nostro Masino del Tingnoso da Pisa. Scrissece el contentassamo della vettura e passagi.

Balle III<sup>o</sup>

Ricevemmo decto di per Lodovicho da Montealcino e per Ciccho da Linari vetturali balle VII de feltri. Li avia mandati Masino sopradicto. Scrissece el contentassamo della vettura.

Balle VII

Paghammoli per sua vettura anc(onetani) XVIII soma.

Per passagi a la Tore rancha bolognini 2 soma.

Al piano de gualdo bolognini 4 soma.

A Fossato in tucto bolognini 6.

Mandammo in Anchona per Lorenço<sup>109</sup> d'Andrucelle vetturale e per Anthonio da Gualdo a Settimo da Fabriano sensale che habita li balle III<sup>o</sup> de charte fine de ÷ cervia. Scrivemmoli el contentasse della vettura. Intorno bracia 5 trelice e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli che se Nicholò d'anselmo le volia che li daesse, prexente due persone, e che se chiamasse contento averle da noi a ragione de duchati 13 balla spacciate de Fabriano e dove che non le tenesse per noi. Fo a di 27 de febraio 1404.

Balle III<sup>o</sup>

Poste dicte charte a Nicholò d'Anselmo a libro .B. a folli 104.

c. 34r

Mandammo a Firença a Vermiglo de ser Francescho e compagni in più volte da di 18 de gennaio 1404 fine a di 28

<sup>109</sup> Lorenço *soprascritto su Giovani depennato*.

del decto balle 22 de charte de più ragioni chome qui diremo:

A dì XVIII de gennaio per Urbano vetturale da Fabriano balle III<sup>o</sup> de ÷ cervio per fiorini 3. La soma posta in Firença.

Balle III<sup>o</sup>

A dì 24 del decto per Giovanni de Lucha dall'Angno balle VI de ÷ cervia e balle II reali fine de grifone per fiorini III. Soma posta a Firença.

Balle VIII

A dì 28 de gennaio per Giovanni fante de Romano balle VI de ÷ cervio per fiorini III. Soma posta a Firença.

Balle VI

A dì decto per Giovanni nepote de Benedicto de Servidio balle II de ÷ cervio e balle II de grifone per decto pregio e poste a Firença.

Balle III<sup>o</sup>

Somma balle XVIII de charte fine de ÷ cervia pichole.

Balle III<sup>o</sup> de charte fine reali de grifone.

Àne renduto quali mandò a Luccha per parola de Lodovicho balle XVI de ÷ cervia e balle II reali de grifone a Bartholomeo Balbani e compangni.

Balle XVIII

Restoli in fondicho queste charte cioè:

Balle II reali de grifone fine.

Balle II piccole de ÷ cervia fine.

Poste le sopradicte charte mandate a Luccha a Bartolomeo Balbani inante in questo primo foglo.

Poste le dicte balle III<sup>o</sup> resto a Vermiglo a lui proprio a folli 35 perciò cassamo tucto.

c. 34v

1404

Mandammo a dì III<sup>o</sup> de febraio a Luccha a Bartholomeo Balbani e compangni per Giovanni fante de Romano balle 2 de

charte reali de grifone e balle VI de ÷ cervio per fiorino uno, soma posta in Luccha, le quali scrivemmo daesse e vendesse per noi cioè quelle de ÷ cervio a fiorini 17 balla tempo 3 mesi e non lassasse per I terço o I quarto la vendita e a fiorini 16 a denari e le reali a fiorini 18 al tempo e a fiorini 17 ÷ a denari e che delle piccole ne consignasse una balla a Ricciardo de li Alberti.

Balle VIII

Mandammoli decto di per Nanni da Fiesoli balle 10 de ÷ cervia per fiorino uno. La soma posta in Luccha.

Balle X

c. 35r

1404

Mandammo a Firença a Vermiglo de ser Francescho quali li restò d'una somma de charte. Li era mandati a pare in quisto a folli 34 cassò de li e posto qui balle II de charte reali de grifone e balle II de ÷ cervio.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a di XXIII de febraio per Giovanni nepote de Benedicto de Servidio balle II de charte fine piccole de ÷ cervio per fiorini III. Poste in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle II

Mandammoli a di VII de março<sup>110</sup> per lo fante<sup>111</sup> de Benedicto de Servidio<sup>112</sup> balle<sup>113</sup> II<sup>114</sup> reale de champana<sup>115</sup> per fiorini III d'oro. Poste in Firença. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla.

Balle II

Mandammoli a di 7 de magio per Francescho fante de Romano balla una reale de grifone e balla I<sup>a</sup> fioretto picholo de

---

<sup>110</sup> *Corretto su magio*

<sup>111</sup> *Francescho tra per e lo fante depennato.*

<sup>112</sup> *Soprascritto su Romano depennato.*

<sup>113</sup> *Balle con e corretta su a.*

<sup>114</sup> *II corretto su I<sup>a</sup>.*

<sup>115</sup> *Grifo<ne> depennato.*

champana per fiorini III. Poste in Firença. Intorno bracia 5 trelice e risema I megloramento per balla. Dicemo al vetturale le scharchasse alla porta.

Balle II

c. 36r

1404 a dì 19 de março

Mandammo questo dì a Chorneto a Masino del Tignoso per Cecho da Linari e per lo Grasso vetturale da Montealcino balle 3 de charte reali de grifone e balla I<sup>a</sup> de charte reali fine del singno de fagioli e balle 2 de ÷ cervia. Somma balle 6 per duchati 3 1/3. Soma posta in Chorneto. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli le mandasse a Genova a Vincenti Adimari e Anthonio Bordino e compangni e che ne facesse nostra volontà.

Balle VI

A dì 7 d'aprile avemmo lettera da Magino decto. Avìa avute le balle 6 decte e che a dì 27<sup>116</sup> de março l'avìa alochate a messer Giovanni Bono da Genova per 1/3 de fiorini la balla. Posta in Genova.

Som<ma> balle VI.

Le dicte VI balle le mandò a Gienova a Vincenti Adimari e avemmo lettera l'avìa racevute.

Poste a ragione del dicto Vincenti a libro .C. a folli 96.

c. 36v

1404

Mandammo a dì 19 de março per Cecho d' Alinari a Corneto a Masino del Tigno<so><sup>117</sup> quale ce mandò chiedendo per sua

---

<sup>116</sup> 27 con 7 corretto sul 6.

<sup>117</sup> Nel ms. Tigno.

lettera una balla de charte fine de ÷ cervia entro riseme 10 de  
decta charta. Intorno bracia 5 trelici e risema ÷ megloramento  
grande per fiorini 13 ÷ spacciata de Fabriano. Fo sengnata de  
suo segno.

Balla I<sup>a</sup>

Posta la dicta balla a sua ragione a libro .S. a folli 71.

Mandammo a dì X de aprile a Castello San Giovanni a Bindo  
de Gheri e Anthonio de Lapino spetiali per lo fante de Roccie  
balle II de charte de ÷ cervia. Scrivemmoli li contavamo  
spacciate de Fabriano fiorini 13 ÷ balla e che pagasse el  
vetturale per sua vettura a fiorini 3. Soma posta li.

Balle II

Mandammoli a dì 25 de ottobre per Righo dell'Offo balle II  
fioretto de champana. Scrivemmoli ponesse a nostra ragione  
fiorini 11 de la balla spacciata de Fabriano e dove non volesse  
tucte e due le balle, quella che non volia mandasse a Firençe  
per noi a Vermiglo de ser Franchescho e compangni e  
scrivemmoli pagasse per vettura fiorini 2 3/4 della soma. Posta  
li.

Balle II

Le dicte II balle portò Righo. Non l'acceptò. Fo portate a  
Vermiglo de ser Francescho e simile una balla a la partita de  
sopra.

c. 37r

1404

Ricevemmo a dì XIII<sup>or</sup> d'aprile per Nofrio da Cassacastaldo  
saccho I<sup>o</sup> de retagli de borsie necto per sua lettera libre 208 e  
più I<sup>o</sup> sacho de paratura necto in Perosia libre 116.

Sacchi II

Pagammo a Cella da Fossato che li rechò esso e Nofrio decto e  
per lui a Petruccio da Perosia.

Bolognini XXX

Ricevemmo a dì 25 de giungno per lo Rossio veturale dal  
Cholle saccha 2 de paratura. Comparò per noi da Masso da

Siena a libre 4 c(entinai)o cortonesi per bolognini 5 c(entinai)o de vettura in Fabriano. Pesò in Perosia lorda per sua lettera libre 496.

Saccha II paratura

Posto a libro .G. grande a folli 80.

Mandammo a dì XXI d'aprile a Oghubbio a Anthonio de Bartholomeo per Cristofano de Lorenço d'Atiggio ballecte III de dossi barbareschy. Fo dossi XXIII e più coia 38 cotece e salamonate. Fo some IIII<sup>o</sup> a Somma per anc(onetani) 6. Soma posta in Ogubbio e li passaggi usati. Scrivemmoli daesse li dossi a duchati 10 c(entinai)o e le pelose a duchati 5 c(entinai)o o I<sup>o</sup> terço meno e più li mandammo riseme II de charta de champana. La vendesse per noi.

Dossi 23 barbarischy,  
balle 3 choia,  
riseme 2 de campana  
sana piccola

A dì 22 d'aprile avemmo risposta dal sopradecto. Avìa avuto le sopradicte cose.

Pagò per sua lettera per vettura delle dicte cose anc(onetani) 24 e per ghabella e passaggi da Fabriano ad Ogubio anc(onetani) X e per ghabella d' Ogubio anc(onetani) 6.

Somma anc(onetani) XL.

Rimandoce le sopradicte coia e dossi.

Restoli le II riseme de carte poste a libro .C. a folli 93.

c. 37v

1404

Ricevemmo a dì primo de magio per Pietro da Sam Gilio da Perosia da Nicholaccio e Giovanni de Theroccio sachette VI de cinci, le IIII<sup>o</sup> sengnate de suo sengno e le II de nostro e le II erano bangnate. Pesò in tucto in Perosia per sua lettera libre 992 necti de sacha per bolognini V el c(entinai)o. Posti in Fabriano.

Sachitti VI



Pagammoli per vettura duchato I anc(onetani) V.

Duchato I anc(onetani) V

Ricevemmo decto di dallo dicto per Paolino da Casacastaldo sacha II. Pesò in Perosia per sua lettera necti de saccha libre 433<sup>118</sup> a bolognini 5 c(entinai)o.

Sachitti II

Pagamoli per vettura<sup>119</sup> anc(onetani) XII.

Anc(onetani)<sup>120</sup> XII

Ricevemmo a di III de magio dal dicto per Nofrio de Casachastaldo una soma de cincì. Fo sachitti III per sua lettera in Perosia libre 386. Fo qua libre 373 a bolognini 5 c(entinai)o posti qua. Monta la vettura bolognini 19<sup>121</sup> denari 3.

Sachitti III

Li dicti cincì li facemmo scieglere e pesò li boni. Fo pesi IIII cioè:

I cesta libre 367

Somma libre 1360 tara de ceste libre 144.

I cesta libre 294

Restò libre 1216. Tara d'umido libre 2 per c(entinai)o, libre 24.

I cesta libre 349

Restò libre 1192 tara de gietto

I cesta libre 350

libre 4 per c(entinai)o, libre 46.  
Restò nicti libre 1146.

Li grossi libre 309    Somma libre 591. Tara de ceste libre 72.

Item libre 282    Restò libre 519. Tara d'umido libre 10. Restò libre 509<sup>122</sup>. Tara de gietto libre 38. Restò nicti libre 471.

Li vergati nicti de tutto libre 16

Posti a sua ragione a libro V a folli 116.

c. 38r

<sup>118</sup> 433 in soprilinea. Nel ms. 433 con un primo tentativo di correzione su 423, poi riscritto in soprilinea.

<sup>119</sup> VIII ÷ depennato.

<sup>120</sup> XXVIII ÷ depennato.

<sup>121</sup> 24 depennato.

<sup>122</sup> 509 in soprilinea su 509 depennato con un segno a forma di croce.

Mandammo a di 25 de giungno in Perosia ad Maro d'Andrea da Deruta per lo Rossio vetturale dal Colle una doçina de pale de ferro. Ce mandò chiedendo comparamole per lui da Piero de Mathiolo. Apare a sua ragione a libro \* a folli \*\*.

Pale XII de ferro

Poste a libro .G. grande a folli 71.

Ricevemmo a di 10 de giungno da Luccha per Vicho del Guercio balle 5 de lana bianca e II de berrettina per fiorini 19 1/4 in tucto. Poste in Fabriano.

Balle VII

Ricevemmo a di 13 de giungno per lo fante de Bianchuctio dalla Mole balle VI<sup>123</sup> de lana le quale Lodovicho avia alochate per Ogubbio e el vetturale le rechò qua. Ave' per sua vettura fiorini 15 in tucto.

Balle VI

Ricevemmo a di 17 de giungno per Francischo fante de Romano balle IIII° de lane, III bianca e I<sup>a</sup> bianca e beretina.

Balle IIII°

c. 38v

Mandammo a di 4 de giungno a Lucha a Stefano de Poggio e Guglelmo da Porticho e compangni per Stefano del Mecha dalla 'Ncisa balle 5 de charte per fiorini 3 ¾. Soma posta in Lucha. Fo charte pichole<sup>124</sup> del singno de champana riseme 10 balla. Intorno risema I megloramento e bracia 5 trelici per balla.

Balle V

Mandammoli a di 19 de giungno per Francescho fante de Romano balle IIII° de charte per fiorini 3 ¾ soma. Fo balla I<sup>a</sup> reale de grifone, balla I<sup>a</sup> de fagioli e balle II de ÷ cervia.

Balle IIII°

Mandammoli a di X de luglo per Nichola fante de Romano

<sup>123</sup> 4 *depennato*.

<sup>124</sup> Balle I<sup>a</sup> reale de *tra* Fo e charte pichole *depennato*.

balle II de charte fioretto del segno dell'ocha, balla I<sup>a</sup> de fiuri, balla I<sup>a</sup> del singno de nave, I<sup>a</sup> balla de charte reali de grifone, balle II de charte fioretto del singno del porcho. Scrivemmoli li paghasse in tucto fiorini VIII<sup>125</sup>.

Balle VIII

Mandammoli a dì 16 de luglo per Anthonio del Bocte da Sancta Maria in Pruncta balla I<sup>a</sup> de fioretto de giglo e balle II<sup>126</sup> fine de ÷ cervia per fiorini 3 7/8. Soma posta in Lucha. Intorno bracia 5 trelice e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli li ritenesse fiorini 4 d'oro.

Balle III

Mandammoli decto dì per Meo de Giovanni del dicto locho balle III de du .O., balle 2 de giglo, balla I de testa de cervia. Somma balle 6 per fiorini 3 7/8. Soma posta in Luccha. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli li ritenesse fiorini 5 d'oro<sup>127</sup>.

Balle VI

c. 39r

1404

Mandammoli a dì XVIII de luglo a Lucha a Stefano de Poggio e Gungelmmo da Porticho per Francischo dicto Boffo vetturale da Fabriano balle II reale de grifone e balle II fine piccole del singno de dui .O.<sup>128</sup> e balla I<sup>a</sup> de ÷ cervia per fiorini III ottavi secte. La soma posta in Luccha. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli li paghasse in tucto fiorini 4. El resto li fo paghati in Fabriano.

Balle V

Mandammoli a dì XVIII<sup>o</sup> de luglo per Francesco fante de Romano balle II de charte reale fine de grifone, balle una de testa de cervia<sup>129</sup> e balla I<sup>a</sup> de ÷ cervia per fiorini III<sup>o</sup>. Soma

<sup>125</sup> Balla I<sup>a</sup> de fioretto de campana piccolo *depennato*.

<sup>126</sup> Balla I<sup>a</sup> sottile de ÷ cervia *tra* giglo *e* e balle II *depennato*.

<sup>127</sup> *Sul margine inferiore della pagina è stato scritto* volta.

<sup>128</sup> Chorona *depennato*.

<sup>129</sup> Una de testa de cervia *aggiunto in soprilinea*. E una fine pichole del singno de dui .O. *depennato*.

posta in Luccha. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento.

Balle III<sup>o</sup><sup>130</sup>

Mandammoli a dì 21 de luglo per Orbano vetturale da Fabriano balle II reali fioretto de chanpana per fiorini 4 in tucto. Poste in Luccha.

Balle II

Somma balle XXXVII cioè<sup>131</sup>

Poste a la ragione sua a libro .G. grande.

c. 39v

1404

Mandammo a dì 16 de giugno a Camerino balle II de lana bianca de san Matheo per Francescho del Pucto da Matelcha. Andò con elle Nicholò de Ciuccio da Matella.

Balle II

Le dicte lane le vendè per noi Giachomo de Nicholò de Filippo per noi. Poste a libro .C. a folli 78.

Mandammo a dì 15 de luglo a Siena a Conte de Conte e Nicholaccio de Theroccio e compangni per Symone de Domenicho vetturale da Perosia balle due de charte fine de signo de chorona<sup>132</sup> e balle II de fiorecto de .p. per fiorini 5 in tucto. Poste in Siena. Intorno bracia 5 trelici e risema I megloramento per balla. Scrivemmoli che le ragionasse a fiorini 15 balla a baracto de cincì o paratura.

Balle III<sup>o</sup>

Le dicte balle III<sup>o</sup> fo mandate da Siena a Pisa a Ricciardo delli Alberti e compangni de Pisa.

c. 40r

<sup>130</sup> *Nel ms. VIII<sup>o</sup> con V depennato.*

<sup>131</sup> *Manca l'elenco analitico delle balle che è presupposto dal cioè.*

<sup>132</sup> *Du .O. tra de e signo depennato.*

1404

Mandammo a dì 16 de luglo a Firença a Vermiglo de ser Francescho e compagni per Anthonio del Bocte vetturale da Santa Maria in Pruneta I<sup>a</sup> balla de charta fina sottile de ÷ cervia per fiorini I ÷. Posta in Firença. Dentro riseme 14 de dicta charta, risema I megloramento e bracia 5 trelice.

Balla I

Mandammoli per Righo del Boffo a dì 25 de novembre balle II de charte fioretto piccole de champana le quali mandavamo a Castello San Giovanni a Bindo de Geri e non le volse. Montò la vettura fiorini 2 3/4. Posta in Firença.

Balle II

c. 40v

1404

Ricevemmo a dì V de agosto da Luccha mandoce Lodovicho nostro per Francescho fante de Romano alberghatore balle VI de Lana bianca lavata de San Matheo per fiorini \*. La soma posta in Fabriano. Pesò in Luccha libre 1551.

Balle VI

Ricevemmo a dì XV d'agosto per Mone vetturale dalla 'Ncisa balle XI de lana lavata de San Matheo. Fo comparata a Luccha per fiorini V ÷. Soma posta in Fabriano.

Balle XI

Ricevemmo dicto dì per Ferrecto balla I<sup>a</sup> de decta lana. Levò da Luccha a decto pregio.

Balla I

Ricevemmo a dì XVIII<sup>133</sup> de settenbre da Luccha per lo Mecha vetturale dalla 'Ncisa balle<sup>134</sup> X de lana lavata bianca de San Matheo e uno sachitto. Fo dicta lana in Luccha libre 2600 necta.

Balle X I<sup>o</sup> fardello

Ricevemmo dicto dì per lo dicto balle VI de lana bianca e I<sup>a</sup> balla bigia. Levola da Pisa. Fo de quella de Giovanni Vincenti e

<sup>133</sup> *Nel ms. XXVIII con la prima X cancellata per espunzione.*

<sup>134</sup> *Segue un'altra volta balle.*

de' avere per soma, posta in Fabriano, quello à dato Vanni de Vertuoso a Nicholò d'Anthonio de Fallaluna. Balle VII

Ricevemmo a di XXVII per lo Mecha dalla 'Ncisa da Pisa balle III de lana berettina. Fo de quella de Giovanni Vincenti. Balle III

c. 41v

1404

Mandammo a di XVIII<sup>o</sup> d'agusto a Pisa a Giovanni Vincenti chathalano per Mone vetturale dalla 'Ncisa balle VIII de charte de ÷ cervio, balla I<sup>a</sup> fina del singno de bracco, balla I<sup>a</sup> fina del singno de bilance e balla I<sup>a</sup> fioretto del singno de cicongna. Somma balle XI per fiorini 4, somma posta in Pisa, e con pacto che se Mone non podesse usare a Pisa e podesse uçare altri vetturali che esso le devesse lassare a Firença e dove che per la via dericta non se podesse andare da Firença a Pisa remanemmo che esso Mone le portasse a Luccha a Bartholomeo Balbani e daemmoli in fardelli II riseme 2 de carta de campana piccola e riseme 2 fioretto de nave che daesse a Barholomeo decto. Balle XI

Mandammoli a di 23 de aghusto per Giovanni de Choccho fante de Biagio de Buccio da Ogubbio balle III<sup>o</sup> de ÷ cervia per fiorini 4. Soma posta in Pisa. Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a di 27 de agusto per el fante de Nicholò del Cionna balle II de ÷ cervia e scrivemmoli non li desse vettura. Balle II

Mandammoli a di II da settenbre<sup>135</sup> per Orbano vetturale balle 4 de ÷ cervia e balla I<sup>a</sup> del singno del bracho per fiorini 4. Soma in Pisa. La lettera decia a di 28<sup>136</sup> d'agusto. Balle V

Mandammoli a di 23 de settenbre mandoli da Firençe a Balle II

<sup>135</sup> Settenbre in *sopralinea*. Agosto *depennato*.

<sup>136</sup> *Nel ms. una macchia di inchiostro copre la cifra 8, visibile tramite analisi con la lampada di Wood.*

Vermiglo de ser Francescho balle II de charte ÷ cervia.

c. 42v

1404

Mandammo a dì 20 d'agusto a Camerino a Petrarello alberghatore per Giovanni fante de Romano balle 5 de lana bianca de San Matheo lavata e balla I<sup>a</sup> bigia per anc(onetani) 12 soma. In Camerino pesò:

I balla libre 254 sacho libre 9 ÷.

I balla libre 254 sacho libre 8 ÷.

I balla libre 255 sacho libre 10.

I balla libre 254 sacho libre 9.

I balla libre 254 sacho libre 9.

I balla libre 254 sacho libre 9.

Balle VI

Non li paghò vettura né passaggi.

E mandammoli a dì 30 d'agusto per Stoccho da Camerino I<sup>a</sup> balla de lana bianca lavata de San Matheo. Pesò qua libre 253 per anc(onetani) 6 in Camerino.

Balla I<sup>a</sup>

c. 43r

1404

Mandammo a dì 29 de settenbre a Camerino a Petrarello alberghatore per Stefano del Mecha dalla 'Ncisa balle VIII de lana bianhca de San Matheo per anc(onetani) 12. Soma posta in Camerino.

Balle VIII

Mandammoli a dì XXX de septenbre per Jachopo del Magnello balle III<sup>o</sup> de lane bianche lavate de San Matheo per anc(onetani) 12. Soma posta in Camerino.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a dì 8 d'ottobre per lo fante de Romano balle 4 de lana bianca de San Matheo. Scrivemmoli pagasse al vetturale per sua vettura e passaggi in tucto anc(onetani) 22.	Balle III <sup>o</sup>
Mandammoli a dì 9 d'ottobre balle 4 de dicta lana per anconentani 22 in tucto. Portò Cola da Camerino.	Balle III <sup>o</sup>
Mandammoli a dì 14 d'ottobre per Pilone da Mathelcha e per li compangni balle VI de dicta lana per bolognini XI balla in tucto.	Balle VI
Mandammoli a dì 17 d'ottobre per Giovanni d'Arculano da Orbino balle II de berettina per bolognini XI balla.	Balle II
Mandammoli a dì XX de novembre per Anthonio de Muccio da Fulingni balle II de lana beretina per anconentani 2 in tucto. Posta in Camerino. Non pagò vettura.	Balle II

c. 43v

1404

Ricevemmo a dì XXX de septembre da Perosia da Matheo da Deruta per Giovanni de Guiduccio saccha 5 de cinci. Disse era de quilli avia avuti da Angnolo d'Anthonio da Perosia. Pesò in Perosia per sua lettera nicti de tucto libre 991. Tornò qua necti de saccha libre 922.	Sacho V
Pagammoli per vettura bolognini 5 per c(entinai)o, bolgnini 5 per lo passaggio de Perosia.	
Ricevemmo dicto dì per Pietre da San Gilio sachetti V de cinci de sua proprii. Fo in Perosia nicti libre VII <sup>C</sup>	
<sup>o</sup> VIII. Tornò libre ***. Pagammoli per lo passaggio de Perosia soldi 9 perosini.	Sachitti V
Pagammoli per vettura bolognini 5 del c(entinai)o e soldi 9 perosini per lo pasagio.	



Recievemo a dì 8 d'ottobre per lo Rossio vetturale da Colle  
saccha VI de cinci de quelli avia avuti da Angnolo. Fo in  
Perosia nitti de tutto libre 974. Tornò qua nitti libre 993.  
Rendemoli per lo passaggio de Perosia soldi XII perosini.

Saccha VI

Pagammoli per vettura bolognini 5 per c(entinai)o e per lo  
passaggio soldi 12 perosini.

Li dicti cenci de dicte III partite fo consignati a Giovanni de  
Palmiero.

Posti li dicti cenci a ragione de Mateo sopradicto a libro .G.  
grande a folli 80.

c. 44r

1404

Mandammo a dì 30 de settembre a Perosia a Paliano de Falcho  
e Corso de Ricci e compagni per Nofrio da Casachastaldo II  
fardelli de trelici comperati per loro. Fo saccha 32,  
megloramento quaterni 2 a soldi 34 sacho, per bolognini 10.  
Posti in Perosia.

Fardelli II

Posti a sua ragione a libro .B. a folli 114.

Mandammo a dì 2 de optovre<sup>137</sup> a Pisa a Lorenço Cianpolini e  
Giovanni dalle Brache e compa<ngni><sup>138</sup> per Mecha vetturale  
dalla 'Ncisa balla I<sup>a</sup> de charta fina de ÷ cervia. Scrivemmoli non  
li pagasse vettura.

Balla I<sup>a</sup>

Mandammoli a dì XXV de ottobre per Righo figlo del Loffo  
balle III<sup>o</sup> de charte de meçço cervio per fiorini 3 ÷. Soma posta  
in Pisa.

Balle III<sup>o</sup>

c. 44v

<sup>137</sup> Se<ptembre> depennato e o di optobre corretta su e di se<ptembre>.

<sup>138</sup> Nel ms. compa.

1404

Mandamo a di 4 d'ottobre alla Pergola a Giacomo de mastro Giacomo per Francischino vetturale da Fabriano balle de chora pelose. Fo cora XXIII<sup>o</sup>. Scrivemoli le vendesse per noi e vantigiasse el più che podia e paghasse al vetturale per sua vettura e passaggi anc(onetani) XIII<sup>o</sup> in tucto.

Ballete III<sup>o</sup>

Mandammoli a di III de novembre per Paolo vetturale dalla Pergola ballete II de coia. Fo coia XV.

Ballete II

Recievemmo a di XXVII d'ottobre da Chastello san Giovanni da Bindo de Geri e Antonio de Lapidio per lo Mecha vetturale da la 'Ncisa saccha otto de cenci. Pesò per sua lettera nitte de saccho libre 1400. tornò qua libre 1233.

Sacha VIII<sup>o</sup><sup>139</sup>

c. 45r

1404

Ricevemmo a di 18 de novembre<sup>140</sup> per lo Tosto da Gualdo quale ce mandò Nicholò d'Anselmo da Matelcha una soma de schiavine. Fo balle 2 e in tucto schiavine 19 per anc(onetani) 12. Poste in Fabriano.

Balle II schiavine

c. 45v

1404

Mandammo a di XX de novembre a Luccha a Bartholomeo Balbani e compagni per lo fante de Benedicto de Servidio balle II de charte fioretto piccolo del singno de fiuri per fiorini III ÷. Poste in Luccha.

Balle II

<sup>139</sup> *Nel ms. VIII<sup>o</sup> con la terza I allungata per correzione di VIII.*

<sup>140</sup> *D'Ancho<na> tra 18 e de novembre depennato.*

Mandammoli a dì XXIII de gennaio 1405 per Francescho fante de Romano balle II de carte fine de singno de dragho, balle II de charte del signo de braccho fine e balle II fioretto del singno de porcho per fiorini III ÷. Soma posta in Luccha.

Balle VI<sup>141</sup>

Le dicte charte ce rendè e fo mandate a Pisa a Ricciardo delli Alberti e compangni.

Consignò per noi ad Inocentio de Nofrio de Giovagnino balle IIII° de fioretto, cioè balle II de porcho e balle II de fiori. Posto a Nofrio le dicte charte a libro .B. a folli 119.

Poste a folli 47

Restò in fondicho a Ricciardo dicto balle II fine de sengno de chane e balle II fine de dragho.

Recevemmo a dì \*\* de febraio per Nofrio da Casacastaldo e Cola da Fossato balle V de lino. Fo levato da messer Anthonio de Petro a baracto de dossi barbareschi e de balla I<sup>a</sup> de charta de ÷ cervia. Fo in Perosia libre 797.

Balle V de lino

Posto lo dicto lino a libro .C. a folli 104.

c. 46r

1405

Ricevemmo a dì XXIII de março d'Anchona per Antonio del Loffò fante de Lorenço d'Andrucelle e per Anthonio da Gualdo vetturale che habita in Esi some IIII° de ferro quale fo levato da Piero de mastro Giachomo per Nicholò d'Anselmo per denari ce devia dare. Fo in Anchona fassia VII. Pesò in Anchona libre 1726 per anc(onetani) IIII° c(entinai)o. Posto in Fabriano.

Some IIII°

Pagammoli a dì 24 de março per decta vettura anc(onetani) LXVIII.

Mandammo a dì XXVIII de março 1405 a Perosia a messer

---

<sup>141</sup> VI *corretto su* IIII°

Anthonio de Petro e compangni per Cola da Fossato vetturale una balla de carte piccole fine de ÷ cervio riseme 10 fina, bracia 5 trelici e risema I megloramento. Pagammo qua el vetturale anc(onetani)<sup>142</sup> 7.

Balla I<sup>a</sup>

Mandamoli a dì XXVIII d'aprile per Nofrio vetturale da Chasachastaldo decie m(iglaia) de chiovi da chavallo. Scrivemoli la contentasse della vettura.

Fardello I<sup>o</sup> de chiovi

Posta la dicta balla de carte a libro .C. a folli 104 e li dicti chiovi a libro .S. a folli 114.

c. 46v

1405

Ricevemmo a dì ultimo de março d'Anchona da Piero de mastro Giachomo per Anthonio del Loffo e Aliegi vetturale fassia VII e verguni VIII<sup>o</sup> de fierro da fiume. Fo in Anchona libre 2006 per duchati II m(iglai)o de vettura e passaggi. Poste in Fabriano.

Fassia VII verguni 9

Pagammo ad Aliegi per libre 290

Anc(onetani) XI ÷

Pagamo a dì III d'aprile ad Antonio sopradicto per resto

Anc(onetani) LXVIII ÷

Ricevemmo a dì 14 de aprile per Nicholuccio da Fossato balle II de lana bianca de san Matheo lavata. Ce mandò da Ogubio ser Anthonio de Bartholomeo che li avevano mandata da Ogubio. Pesò per sua lettera l'una balla libre 259 ÷, l'altra libre 256 ÷ per anc(onetani) 6 balla. Posta qui.

Balle II

Pagammoli dicto dì

Anc(onetani) XII

c. 47r

---

<sup>142</sup> *Segue ripetizione di anc(onetani).*

Mandamo a di XXVIII d'aprile a Niccholaccio e Giovanni de Theroccio e compangni de Perosia per Nofrio vetturale da Chasachastaldo choppy XIII ÷ e bracia III de trelicy. Scrivemmoli achontentasse el vetturale della vettura.

Fardello I° de trelicy

Posto a libro .B. a folli 114.

Recievemmo a di 20 de magio da Perosya da Matteio d'Andreia da Deruta sta a Perosia per Pietro de Lupo da Sangilio chorbelli 3 de cincì. Per sua lettera libre 330 nitte de tutto. Tornò qua libre 345.

III chorbelli de cincì

Rendemoli per la ghabella de Perosya soldi VII ÷ de cortonesi.

Paghamoli per sua vettura anc(onetani) VIII°.

Ricevemmo a di VIII de septembre da Perosia per Pietre vetturale de Casaglia some II de cincì e una sacheta. Fo per sua lettera netti libre VI°XIII<sup>or</sup>. Tornò libre \*\*\*.

Some II

Rendemoli per pesatura e ghabella de Perosia soldi 13 cortonesi.

Ricevemmo a di 14 de gennaio 1405<sup>143</sup> dal dicto per Biagio del Bassarro una soma de cincì. Fo in Perosia per sua lettera libre 429 tornò libre \*\*\*.

Soma I

Rendemoli per la pesatura de Perosia

Soldi VI cortonesi

Somma tucti li sopradecti cincì libre 1373 nicti de tucto.

Posti a libro .G. grande a folli 94.

c. 47v

Mandammo a di \*\* de magio a Pisa a Ricciardo de li

<sup>143</sup> 1405 con 5 corretto su 6.

Albertilori e compangni per lo fante de Benedicto de Servidio balle II de charte fine de ÷ cervia per fiorini 3. Poste in Pisa. Fo pagato qua el vetturale. Scrivemoli consignasse una delle dicte balle a Lorenço Cianpolini.

Balle II

Rescriste avia data una balla a Lorenço<sup>144</sup> sopradicto. Posta la dicta balla a libro .G. a folli 83 a la ragione de Bindo dalle Brache.

E più li fo mandato da Luccha balle VIII de charte cioè balle II fioretto de fiuri, balle II fine<sup>145</sup> del singno de chane e balle II fine de dragho. Somma balle 6. Le 2 portò Bochyno vetturale a dì 20 de novembre 1404 e le VI balle portò Francescho fante de Romano a dì 23 de gennaio 1405 e innesse non paghò spesa.

Balle VI<sup>146</sup>

Somma ave(mmo) de nostro balle X

E più ave<mmo><sup>147</sup> de nostro balle II fioretto picholo del signo de porcho.

Balle II

E più quali li mandò Lodovicho da Siena balle II fine de chorona e balle II fioretto de .p.. Portoli Santino vetturale da Chassine.

Balle III<sup>o</sup>

Somma ave(mmo) de nostro balle XVI.

Consignone per noi a Inocentio de Nofrio balle II de sopradicta fiori, balle II de porcho e balla I<sup>a</sup> de .p. e balla I<sup>a</sup> de ÷ cervia, dui a Bindo dale Brache.

Restoli de nostro queste charte:

I balla de ÷ cervio fina.

Somma balle VIII<sup>148</sup>. Le V<sup>149</sup> fine

II balle de drago fine.

e le III fioretto

II balle de chane fine.

---

<sup>144</sup> A Ricciardo *depennato*.

<sup>145</sup> Fine *corretto su f<ioretto>*.

<sup>146</sup> VIII *depennato*.

<sup>147</sup> *Nel ms. ave.*

<sup>148</sup> VIII *corretto sopra X.*

<sup>149</sup> *Nel ms. VII con II depennato.*

II balle de chorona fine<sup>150</sup>.

I balle de .p. fioretto.

c. 48r

1405

Mandammo a dì X de novembre a Camerino a Petrarello per Pietre del Giachano ballette IIII° de lane de san Matheo lavate ritracte delle lane se lavora per la compagnia con Francischino e Coradino. Fo bructe de sacha libre 600.

Ballette IIII°

Pagò Lodovicho per ghabella de Fabriano

libre 0 soldi XII

Paghò al vetturale per parte de pagamento

libre 0 soldi XXVIII° denari IIII°

c. 48v

1405

Ricevemmo a dì XI de novembre da la Pergula per Biagio vetturale da Giacomo de mastro Giacomo soma I ÷ de coiame choncio. Fo groppe 17 maççi 221 paia de fianchy da sola, VII paia de fianchi tinti e VII paia de fassiette. Rescrissece avia perduto I maçço.

Pagammo al vetturale per sua vettura anc(onetani) VIII°.

Richordo che le saccha de some 5 avute dalla Roccha apare avute in IIII° fiate da dì 8 d'ottobre fine a dì 20 d'ottobre. Pesò libre 28.

Sonno li cinci avuti nelle dicte sacha nicti de sacha libre 1546.

c. 49r

---

<sup>150</sup> *Alla riga successiva* II balle de porcho fioretto *depenato*.

Al nome de Dio. Amen. Qui scriverimo li cincii ce manda  
Lucha bastaio cinciaio in la Rocha Contrada e prima.

A dì V de magio per Vagne nostro fante some II e più<sup>151</sup> a dì  
VIII per lo detto Vagne e per Pietre del Giachano some III<sup>o</sup>.  
Pesò nicti de saccha libre 1780.

Some VI

Pagò per la dovana della Roccha soldi 2 per soma

Soldi XII

A dì X de giungno per Vagne nostro fante e Pietre del Giachano  
somelle III de cincii, cioè sachette V de cincii buoni che fo in la  
Roccha nicti de saccha libre 645 e uno sachitto de cincii grossi  
chapati nicti de sacho libre 138.

Some III

Paghò per la ghabella della Roccha soldi 2 per soma.

Soldi VI

A dì VIII d'ottobre ce mandò per Pietre della Gengha una soma  
de cincii a somero. Pesò in Fabriano nicti de saccha libre 311.

Soma I<sup>a</sup>

A dì VIII<sup>o</sup> d'ottobre ricevemmo per el Banbo dalla Roccha  
some II de cincii. Fo quello era sengnato nelle saccha como  
diremo: I<sup>o</sup> sacho libre 165<sup>152</sup>, I<sup>o</sup> sacho libre 157<sup>153</sup>, I<sup>o</sup> sacho  
libre 158, I<sup>o</sup> sacho libre 169. Somma libre 649 colle saccha.

Some II

Pagato della vettura.

A dì 13 d'ottobre per Pietre dicto una soma de cincii boni<sup>154</sup>. Fo  
sengnati in la Rocha I<sup>o</sup> sacho libre 156, I<sup>o</sup> sacho libre 153.

Soma I<sup>a</sup>

A dì 20 de ottobre una soma de cincii buoni per Pietre dicto. Fo  
colle saccha libre 310.

Soma I<sup>a</sup>

Posti a folli 52.

c. 49v

<sup>151</sup> Pes<ò> tra II e e più depennato.

<sup>152</sup> 165 con le cifre 65 corrette presumibilmente sopra 76.

<sup>153</sup> 157 con 7 corretto sopra altra cifra, forse 4.

<sup>154</sup> Aggiunto in soprilinea.



<1406>

Ricevemmo a dì VIII<sup>o</sup> de ottobre da Siena da Nicholò de Francischo de Fuccio da Fabriano per Liello vetturale da Perosia<sup>155</sup> some III de cinci. Pesò per sua lettera in Siena nicti de sacha libre 1860.

Pesò in Fabriano colle sacha libre 1803.

E<sup>156</sup> più ce mandò una soma de paratura a m(iglai)o. Pesò per sua lettera necta de saccha libre 500. Pesò in Fabriano colle saccha libre 449. Scrissece pagassamo per vettura de dicti cinci e paratura in tucto fiorini 9.

Pagammo per la dicta vettura e passaggi

Fiorini VIII<sup>o</sup>

Pesò le sacha delli cinci libre 30.

Posta li dicti cinci e paratura a sua ragione a libro .B. a folli 129.

c. 50r

1406

Ricevemmo a dì 19 d'ottobre da Perosia da Francischo da Valdengengno per Bartholomeo da Fossato saccha II de cinci grossi nicti, per sua lettera in Perosia libre 432 e uno fardello de cinci de bastieri necti libre 80 e più sacha 3 de paratura necta libre 302 e più sacha II de moçatura in preta necta libre 364.

Soma I<sup>a</sup> cinci,  
somelle II de paratura

Pagammo per vettura e passagi della dicta robba a ragione de bolognini 5 c(entinai)o e pagammoli per libre 1030.

Posta la dicta paratura e cinci a libro .B. nostro a folli 130.

Ricevemmo a dì 23 d'ottobre dal dicto per Bartholomeo dicto

Fassie II bastieri

<sup>155</sup> Colle de Val d'Elsa *depennato*.

<sup>156</sup> Scr<issece> tra 1803 e e più *depennato*.

fassia II de bastieri nicti in Perosia. Per sua lettera libre 349.

Poste a libro dicto e foglo.

c. 50v

1406

Mandammo a dì 23 d'ottobre a Perosia a Francischo da Valdengengno per Bartholomeo vetturale da Fossato balla I de fioricto de campana piccolo riseme 10, bracia 4 ÷ trelice. Scrivemmoli el contentasse della vettura e ponesse a nostro conto.

Balla I<sup>a</sup>

Posta a libro .B. a folli 130. Posta la dicta balla a la ragione sua a libro .B. a folli 130.

Mandammoli a dì III de gennaio 1407 per Bartolomeo da Fossato II balle de charte, l'una fina e l'altra de fioreto. Scrivemmoli pagasse per vettura a ragione de bolognini 14 balla.

Balle II

Poste le dicte II balle in questo a folli 53.

c. 51r

1406

Ricevemmo a dì 5 de novembre da Camerino d'Ansoverino de Puccio de Tura per Pilone vetturale da Matehelca some VI de cincì tra boni, grossi e costoluni li quali pesò per sua lettera lordi de saccha como diremo:

Cinci sottili:

Uno sacho libre 149.

Somma lordi libre VIII<sup>c</sup>II.

Uno sacho libre 130.

Pesò le sacha per sua lettera libre

Uno sacho libre 168.

21 ÷. Restò libre 780 ÷

Uno sacho libre 127.

Uno sacho libre 127.

Uno sacho libre 101.

Cinci grossi:

Uno sacho libre 160.

Uno sacho libre 150.

Uno sacho libre 089.

Uno sacho libre 099.

Uno sacho libre 086.

Uno sacho libre 084.

Cinci vergati e bastieri:

Uno sacho libre 111.

Uno sacho libre 112.

Somma tucti li dicti cinci in Camerino lordi de sacha libre 1693.

Tornò in Fabriano libre 1678.

Monta la vettura de decti cenci a soldi IIII<sup>or</sup> ÷ c(entinai)o libra.

c. 52r

Somma lordi libre VI<sup>c</sup>LXVIII.

Tara de sacha per sua lettera libre

18. Restò libre 650.

Somma lordi libre II<sup>c</sup>XXIII. Pesò  
le sacha per sua lettera libre

8 onçe 9. Restò libre 214 onçe 3.

1406

Ricevemmo in più volte dalla Roccha Contrada da Lucha bastaio da di 5 de magio fine a di 20 d'ottobre 1406, chomo apare in quisto a folli 49, some 14 de cinci tra li quali fo sachitto uno de cinci grossi chapati.

Some XIII<sup>or</sup>

Ricevemmo a di 16 de novembre per el Bambo vetturale dalla Rocha Contrada soma I ÷ a somero de cinci e sachitto I<sup>o</sup> de

Some II

cinci vergati. Somma some II. Non ce scrisse lettera. Pesò in Fabriano nicti de saccha libre 452 li buoni. Pesò li vergati nicti de sacho 152 ÷.

Ricevemmo a dì 27 de novembre dal dicto per lo Bambo sopradicto some II de cincì, l'una cincì buoni e l'altra bastieri. Pesò li boni in Fabriano nicti de saccha libre 315. Pesò li bastieri nicti de sacho libre 310.

Some II

Ricevemmo a dì XI de dicembre per lo Banbo dicto some II de cincì grossi e giaque. Nell'una delle dicte some libre 26 de cincì buoni e fioritto. Pesò li grossi libre 603 nicti de sacha.

Some II

Posti li dicti cincì a ragione de Lucha detto a libro .B. a folli 134.

c. 53r

1407

Mandammo a dì 3 de gennaio a Francischo de Domenicho da Valdengene per Bartholomeo da Fossato balla una de charte fine de ÷ cervia e balla una de fioretto de champana. Scrivemmoli li desse de vettura bolognini 14 della balla e scrivemmoli li contavamo el fioretto fiorini 10 balla, posta in Perosia, e la fina fiorini 13 spacciata de Fabriano.

Balle II

A dì 12 de genna<sup>157</sup> ricevemmo una lettera da Perosia da Francischo dicto. Avia avuto le dicte carte e che non avia paghato vettura alle dicte balle II.

Pagammoli noi la vettura de balla una.

Poste le dicte charte a libro .B. a carte 136.

c. 53v

---

<sup>157</sup>Nel ms. gennao.

1407

Ricevemmo a dì 30 de gennaio per uno vetturale dalla Gengha una soma de cincì da Lucha bastaio dalla Roccha Contrada. Pesò per sua lettera in la Roccha colle sacha libre 324. Fo le sacha libre 8 ÷. Restò libre 315 ÷.

Soma I<sup>a</sup> de cincì

Ricevemmo dal dicto per lo Banbo vetturale dalla Rocha some II de cincì. Fo per sua lettera in la Roccha libre 654. Fo a dì 5<sup>158</sup> de gennaio.

Some II

c. 54r

1407

Ricevemmo a dì 2 de febraio<sup>159</sup> da messer Anthonio de Petro e compangni per Angnolo de Lalo vetturale de Casagla uno fardello. Scrisse era panni vecchy e libri de leggie e che el dicto fardello el consignasse a Paulo che sta alla ghabella e che el dicto fardello era de messer Nicholò de ser Francescho, parente del dicto Paulo e scrisse ce facessamo rendere fiorino 1 soldi 50 de perusini e pagassamoli al dicto vetturale e più ce facessamo rendere fiorino 1 soldi 29 per spesa facta per esso fardello a Perosia e scrisse pagassamo al vetturale la vettura e passagi d'esso.

El dicto Paulo non accettò el dicto fardello.

Paghammo a Thomasso pessiaiolo<sup>160</sup> da Perosia per parola d'Angnolo de Lalo fiorini 2 cioè fiorino 1 soldi 50 cortonesi e più bolognini 18 per vettura e passagi da Perosia qui.

Fiorini II

Rendice ser Gentile de messer Matheo per lo dicto fardello

Fiorini II

c. 54v

<sup>158</sup> 5 depennato e sostituito con 31 in sopralinea depennato anch'esso; segue 5 aggiunto in sopralinea tra de e gennaio.

<sup>159</sup> Gennaio depennato.

<sup>160</sup> Pessiaiolo con la prima s corretta su c.

1407

Ricevemmo a dì 12 de febraio da Siena per Ciuso vetturale di Fierença da Niccholò de Francischo de Fuccio balle II de paratura. Pesò per sua libre 540<sup>161</sup>. Pesole Romano in casa sua. Pesò libre 450.

Balle II de paratura

Dicto di ce mandò balla una de panni facti alla Piana, l'uno cilestro l'altro verde bruno, l'altro monachyno. Fo bollati del aynello de Romano in casa sua e nante che le traessamo de casa.

Balla I<sup>a</sup>

Dicto di ce mandò per lo dicto sachette II de cinci. Pesò per sua lettera libre 360. Pesò in casa de Romano libre 331.

Sachette II

Scrissece li paghassamo per vettura delle dicte cose in tucto fiorini 5.

Pagammo a dì 14 de febraio per la sopradicta vettura

Fiorini V

Pagammo per ghabella de soma I<sup>a</sup> de cinci e una de paratura soldi 6 e per li panni 3 soldi 30. Somma.

Libre I soldi XVI

Posti li dicti cinci e paratura a ragione de Nicolò dicto a libro .B. a carte 138.

c. 55r

1407

Mandammo a dì \*\* de febraio a Siena a Nicholaccio de Theroccio e compagni per Ciuso vetturale da Fierença balle 2 de charte fine de ÷ cervia per fiorini 2 ÷. Poste in Siena.

Balle II

Scrivemmoli ne consingnasse l'una a Masso piçcarolo a ragione de fiorini 12 ÷ gravi la balla in Fabriano per fiorini 11 soldi \*\*. De' avere da Nicholò de Francisco de Fuccio da

---

<sup>161</sup> *Nel ms. 54 ripetuto due volte, il primo depennato.*

Fabriano e facessese rendere quello più che montava. Posti li decti fiorini 11 e soldi \*\* a Nicholò dicto a libro .B. a carte 132.

Delle dicte balle II ne consingnò l'uno per nostra parola a Masso de Dominicho piçichaiolo sopradicto e l'altra rendè a noi che baractammo a chalici.

c. 55v

1407

Ricevemmo a di 14 de magio dalla Roccha da Lucha dicto Thirafarre per Pietre vetturale dalla Giengha sachitti II de cincì. Non ce richò lettera. Pesò qui nicti de saccha libre 310. Tornò libre 167. Li buoni lordi getto e li grossi libre 133 e li vergati libre 6.

Sachitti II

Pagammoli a Pietro dicto per<sup>162</sup> vettura delli dicti cincì

Anc(onetani) V

Per ghabella dalla Roccha soldi 2 e per ghabella de Fabriano soldi II

Soldi III<sup>o</sup>

Ricevemmo a di XXXI de magio dal dicto per Pietro dicto sachitti II de cincì. Pesò qua nicti de sacha libre 302.

Sachitti II

Pagammoli per sua vettura e passaggi<sup>163</sup>

Anc(onetani) 5

Tornò li buoni lordi de getto libre 152, li grossi libre 142 e li vergati libre 7.

Per ghabella de la Roccha soldi 2 e de Fabriano soldi 2

Somma soldi III<sup>o</sup>

Ricevemmo a di 12 de luglo per Pietre dicto dal dicto soma I de cincì. Fo per sua lettera in la Rocha libre 320 nicti de sacha. Fo qua libre 315.

Sachitti II

Pagammo per sua vettura e passagi

Anc(onetani) III<sup>o</sup> ÷ denari II

<sup>162</sup> *Segue un altro per.*

<sup>163</sup> *Presenza del segno tachigrafico per indicare la congiunzione e.*

Per ghabella de Fabriano soldi II e de Fabriano soldi II

Somma soldi III°

Tornò qua nicti de cesta libre 158 li boni, li grossi libre 146.

Somma li cinci de sopradicte III partite nicti de sacha libre 927, tara de gecto libre 4 per c(entinai)o libre 36. Restò nicti libre 891<sup>164</sup>.

Posti a libro .D. a carte 24.

c. 56r

1407

Ricevemmo a dì 14 de giungno da la Rocha da Lucha bastaio per Pietre vetturale dalla Gengha sachette II de cinci. Pesò per sua lectera libre 225 nicti de sacha. Pesò qua nicti Somma sacha libre 220.

Sachitti II

Paghammoli per sua vettura

Anc(onetani) III°

Per ghabella de la Rocha soldi 2 e de ghabella de Fabriano soldi 2. Somma soldi 4

Anc(onetani) I denari III°

Tornò li buoni nicti de cesta libre 105<sup>165</sup> e li grossi libre 115.

Ricevemmo a dì 12 de luglo dal dicto per Pietre dicto soma I de cinci per sua lettera in la Roccha nicti de sacha libre 320. Fo qua libre 315.

Sachitti II

Pagammo per sua vettura e pasagi

Anc(onetani) III° ÷

Per ghabella de Fabriano

Anc(onetani) 0 soldi II

Tornò li boni nicti de cesta libre 158, li grossi libre 146.

c. 56v

1407

<sup>164</sup> 891 con 8 presumibilmente corretto su 9.

<sup>165</sup> 105 con 0 corretto su altra cifra, forse 9.



Ricevemmo a di 3 de luglo per Paolino da Chasa de Chastaldo III somelle de cinci de Ghosançolo de Theo dal Chastiglone. Non li pagammo vettura. Posti a libro .D. a carte 23.	Some III de cinci
Ricevemmo a di VIII de luglo per Meo fante de Thomasso some II de cinci. Consigolice Checcho e el Nero. Mandolice da Fassato <sup>166</sup> per bolognini 5 soma. Pagammo la vettura a libro .B. a carte 139. Posti a libro .D. a carte 23.	Some II de cinci
Ricevemmo a di XXVIII de luglo per Dominicho de Filippo da Fossato somelle 5 de cinci a somiero. Posti a libro .D. a carte 23.	Somelle V
Ricevemmo a di 5 d'agusto dal dicto per lo gharçone suo in III <sup>o</sup> asini some III de cinci e fo collo dicto suo gharçone un parente de Giovanni de Guiduccio da Fossato chamato Chiricho.	Some III
Ricevemmo a di 17 d'agusto per Vuoitarcha e Dominicho de Felippo da Fossato somelle V de cinci.	Somelle V

c. 57r

1407

Ricevemmo a di V de luglo <sup>167</sup> da Perosia da Francischo da Valdengengno per Francischo vetturale dicto Boffo some II de cinci buoni. Pesò per sua lettera in Perosia nicti libre 913 nicti de tucto. Pesò in Fabriano colle saccha libre 957. Ave(ndo) dell'umido e facendoli de calo dal piso de Perosia al nostro libre 2 per c(entinai)o vene a chalare del dovere libre 26.	Some II de cinci
Pagammo al vettura per sua vettura	Libre VI soldi I
Per ghabella de Fabriano	Libre 0 soldi VI
Tornò in Fabriano li boni nicti de ceste libre 522.	

<sup>166</sup> Nofrio da Casacastaldo *depennato*.

<sup>167</sup> Giug<gno> *depennato*.

Tornò li grossi nicti de ceste libre 374.	
Per lo passagio de la porta de Fabriano bolognini I soma	Libre 0 soldi III denari 8
Montò lo scieglere	Libre 0 soldi XI
Montò la ghabella de Perosia	Libre 0 soldi VIII
Ricevemmo a dì VIII de luglo dal dicto per Vagne nostro fante some III a somero de cinci. Fo in Perosia per sua lettera in Perosia nicti libre 842.	Some III de cinci
Pagammo per sua vettura anc(onetani) 3 ÷ del c(entinai)o in tucto	Libre V soldi XV
Montò la ghabella de Perosia soldi 13 ÷ cortonesi	Libre 0 soldi VIII <sup>o</sup> ÷
Per lo passagio de la porta de Fabriano	Libre 0 soldi III denari 8
Tornò li buoni nicti de cesta libre 420.	
Tornò li grossi nicti de cesta libre 441.	
Montò la ghabella de Fabriano	Libre 0 soldi 6
Ricevemmo a dì 21 de luglo per Vagne nostro fante dal dicto I soma de cinci nicti in Perosia per sua lettera libre 280.	Soma I <sup>a</sup> de cinci
Pagammo per vettura d'essi soldi 12 denari 10 per c(entinai)o	libre I soldi XVIII
Pagammo per ghabella de Fabriano soldi 2 e per la porta soldi I denari X. Somma	libre 0 soldi III denari X
Montò lo scieglere	Libbe 0 soldi III denari VI
Montò la ghabella de Perosia soldi 5 cortonesi	libre 0 soldi III <sup>o</sup> denari VI
Tornò li buoni nicti de ceste libre 175.	Posti a libro .D. a ragione de
Tornò li grossi libre 135.	Francisco a carte 9 e a carte 26.
Somma libre 2035 <sup>168</sup> .	

c. 57v

---

<sup>168</sup> 2035 con 35 corretti su altre cifre, forse 79.

Mandammo a di XVIII de luglo a Perosia a Francischo da Valdengengno per Vagne nostro fante ballette II de charte<sup>169</sup> reali fine de grifone. Fo riseme 6, bracia 6 trelice e risema ÷ costoluni. Scrivemoli li contavammo fiorini 16 quarto 1. Poste alla porta de Perosia e più li<sup>170</sup> mandammo III m(iglaia) ÷ de chiovi da aseno a bolognini 25 m(iglai)o in Fabriano e III m(iglaia) de chiovi da chavallo a bolognini 31 m(iglai)o in Fabriano e la vettura de qui a Perosia e più uno bracio de schotano per fiorini 1 bolognini 12. Fiorini 22, soldi 22 denari 2.

Mandammoli a di primo d'aghusto per Vagne decto balla una de fiorecto de champana intro riseme 10, bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ costoluni per fiorini X. Posta in Perosia.

Dicto <di><sup>171</sup> li mandammo per lo dicto riseme VIII de costoluni picholi per fiorini 3 e bolognini 18. Poste in Perosia.

Dicto di per lo dicto balletta una de carta fina de ÷ grifone. Fo riseme 6, bracia 3 trelice e risema ÷ costoluni piccolo per fiorini 8 3/4. Posta in Perosia.

Mandammoli a di 17 d'agusto per Vagne sopradicto una balletta de megloramento riseme 8, III m(iglaia) de chiovi da cavallo per anc(onetani) 15 ÷ m(iglai)o, bracio I ÷ scotano per anc(onetani) 17 ÷ bracio. In tucto queste cose spaciate de Fabriano cole carte. Fiorini VIII ÷<sup>172</sup> megloramento denari 2.

Somma monta le sopradicte chose mandate a Francischo fiorini 53<sup>173</sup> soldi 30<sup>174</sup> denari 10.

Posto a libro .D. a carte 25.

Ballette II de charte,  
II fardelli de chiovi,  
bracio I de scotano

Balla I<sup>a</sup> de fioretto

Fardello I de chostoluni.  
Fiorini 3 bolognini 18

Balletta I de carte fine

Balletta I<sup>a</sup> de megloramento  
bracio I ÷ de scotano

III m(iglaia) de chiovi da cavallo

<sup>169</sup> Parola depennata di difficile lettura, forse engengne.

<sup>170</sup> Nel ms. lii con seconda i depennata.

<sup>171</sup> Nel ms. manca di.

<sup>172</sup> Bolognini X<sup>i</sup> depennato.

<sup>173</sup> 53 scritto in soprilinea su 42 depennato.

<sup>174</sup> 30 scritto in soprilinea su 69 depennato.

1407

Ricevemo a dì III <sup>o</sup> de agosto da Perosia per Vagne d'Agustino some II de cinci da Francischo da Valdengengno.	Some II
Fo in Perosia per sua lettera nicti libre 603.	
Montò la ghabella de Perosia	Libre 0 soldi VII <sup>175</sup> denari III <sup>o</sup>
Montò la ghabella de Fabriano soldi 4 per la porta soldi 3 denari 8	Libre 0 soldi III <sup>o</sup>
Montò lo scieglere	Libre 0 soldi VII denari V
Montò la vettura e passaggi	Libre III <sup>176</sup> soldi XVIII denari VI
Tornò li buoni nicti de cesta libre 301, li grossi libre 314.	
Ricevemo a dì XX de agosto per Vagne decto II some de cinci. Pesò per sua lettera in Perosia nicti libre 565.	Some II
Montò la ghabella de Perosia	Libre 0 soldi VII <sup>177</sup> denari 4
Montò la ghabella de Fabriano e la porta	Libre 0 soldi VII <sup>o</sup> denari 8
Montò lo scieglere	Libre 0 soldi VII
Montò la vettura e passaggi	Libre III soldi XVII ÷
Tornò li buoni nicti de cesta libre 350, li grossi libre 275.	
Ricevemo a dì 23 d'agosto per Bartholomeo vetturale da Gualdo sacha 3 de cinci. Pesò per sua lettera nicti libre 551.	Some II sacha 3
Montò la ghabella de Perosia	Libre 0 Bon(oniensis) VII denari III <sup>o</sup>
Montò la ghabella de Fabriano e la porta	Libre 0 soldi VII <sup>o178</sup> denari VIII
Montò la vettura e passaggi	Libre III soldi VIII <sup>o</sup> denari VIII

---

<sup>175</sup> VII con V corretto su X.

<sup>176</sup> Nel ms. III<sup>o</sup> con la penultima e ultima I unificate in un'unica I che scende sotto il rigo e la o in apice cancellata.

<sup>177</sup> VII con V corretto su X.

<sup>178</sup> Nel ms. III<sup>o</sup> con V corretto sulle prime due I.

Montò lo sciegliere e pesare

Libre 0 soldi VI denari VI

Tornò li buoni nicti de cesta libre 295, li grossi libre 270.

Posti li dicti cinci a libro .D. a carte 26.

Sonno in Perosia nicti libre 1719.

c. 58v

1407

Ricevemmo a dì 21 de luglo da Perosia per Vagne nostro fante da Matheo d'Andrea da Deruta I<sup>a</sup> soma de cinci nicti in Perosia. per sua lettera libre 276.

Soma I<sup>a</sup> de cinci

Montò la ghabella de Perosia soldi 5 cortonesi

Libre 0 soldi IIII<sup>o</sup> denari II  
(r)a(vennati)

Montò la vettura da Perosia qui

Libre 0 soldi 36 denari 8

Montò la ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi 2

Montò lo sciegliere

Libre 0 soldi 3 denari 2

Tornò nicti de cesta li buoni libre 175

Tornò li grossi libre 123

Posti alle compare a libro .D. a carte 9; a libro .G. a carte 94.

Ricevemmo a dì IIII<sup>o</sup> d'agusto per Vagne dicto some II de cinci nicti in Perosia per sua lettera libre 603.

c. 59r

1407

Mandammo a dì XXVIII de luglo a Racanati per Thomasso de Ciuccio vetturale uno fardelo de peçe 6 de guarnelli a Bartholomeo e Francescho de messer Thomasso. Intorno bracia 2 1/4 de trelice.

Uno fardello

Posto a libro .B. a carte 141.

Mandammo a di primo d'aghusto a Perosia<sup>179</sup>.

c. 59v

1407

Ricevemmo a di 23 d'agusto per Pietre dalla Gengha sachette II  
de cincì dalla moge de Thirafarre. Non ce scrisse piso.

Sachette II

Fo nicti de cesta libre 298 in tucto

Ricevemmo a di 6 de settenbre per Pietre dicto una soma de  
cincì. Disse non era chapati al modo uçato.

Sachett<e><sup>180</sup>II

Paghammo per vettura de dicte II some bolognini 14. Per  
dovana della Roccha soldi 4. Per ghabella de Fabriano soldi 4.

Libre I soldi XIII denari 8

Richordo che de la soma avuta a di 6 ossi<a><sup>181</sup> cincì grossi  
fore dell'uçato libre 48 li quali se de' mette anc(onetani) 10  
c(entinai)o. Restò li altri libre 252<sup>182</sup> nicti de cesta

Ricevemmo a di 10 de settenbre per Santi suo genero una soma  
de cincì. Fo sachete II. L'una fo cincì de quelli ce de' dare  
secundo usança, l'altra fo cincì grossi de per sè.

Essi li buoni nicti de cesta libre 65, li grossi libre 65.

Li altri grossi libre 183 nicti de cesta.

Pagammo per ghabella soldi 2

Somma li buoni e li grossi secundo dovere libre 681. Tara de  
gietto, libre 4 per c(entinai)o, libre 26<sup>183</sup>. Restò nicti libre  
655<sup>184</sup>. Posti a libro .D. a carte 26.

Somma li grossi for d'uçato libre 231. Tara de gietto libre 9.

---

<sup>179</sup> *Nel ms. la mandata si interrompe così.*

<sup>180</sup> *Nel ms. sachett.*

<sup>181</sup> *Nel ms. ossi.*

<sup>182</sup> *2 corretto su 3.*

<sup>183</sup> *Nel ms. 24 con 6 corretto sul 4. L'autore ha poi depennato tutto il numero per riscrivere 26 in soprilinea.*

<sup>184</sup> *655 in soprilinea su 592 depennato.*

Restò nicti libre 222. Posti a libro .C. a carte 160.

c. 60r

1407

Ricevemmo a di 13 de septembre da Francischo da Valdengengno per Bartholomeo da Fossato, la lettera decia a Chola de Cicho da Fossato, some II de cincì a mulitto. Fo in Perosia per sua lettera nicti libre 794.

Some II de cincì

Montò la vettura e passagi anc(onetani) 24 val(e)

libre III<sup>o</sup> soldi VIII

Montò la ghabella de Perosia soldi 9 ÷ de ravennati

libre 0 soldi VIII<sup>o</sup> denari 6

Montò la ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi V

Montò lo scieglere<sup>185</sup>

Libre 0 soldi X denari VIII

Tornò li buoni nicti de cesta libre 435, li grossi libre 385.

Ricevemmo a di XX de settenbre per Ranaldo da Gualdo III some de cincì a somero. Fo I sacho e III<sup>o</sup> sachette per sua lettera nicti in Perosia libre 750.

Some III a somero de cincì

Montò la vettura e pasagi

libre III<sup>o</sup> soldi II denari VI

Montò la ghabella de Perosia

Libre I soldi VIII<sup>o</sup>

Montò la ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi VI

Montò lo scieglere

Libre 0 soldi VIII<sup>o</sup> denari II

Tornò li buoni nicti de cesta libre 496, li grossi libre 281.

Somma tucti li sopradicti cincì libre 1544

Posti a libro .D. a carte 26.

c. 60v

1407

---

<sup>185</sup>*Nel ms. ei depennato.*

Mandammo a dì 6 settenbre a Francischo da Valdegengno per Cola da Fossato II fardelli de fusa. Fo VII m(iglaia) e VI m(iglaia) de chiovi, III<sup>o</sup> a somero per anc(onetani) 12 ÷ m(iglai)o e II da chavallo per anc(onetani) 15 ÷ m(iglai)o e le fusa per anc(onetani) 12 m(iglai)o. Scrivemmoli li desse la vettura.

II fardelli de fusa  
I fardello de chiovi

E mandammoli dicto dì per Nofrio da Fossato II ballette de charte de fioretto. Fo riseme 12 con risema ÷ d'involtura e bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice per anc(onetani) VIII de vettura e passaggi.

II ballette

Posto le dicte chose a libro .D. a carte 25.

c. 61r

1407

Mandammo a dì XX de settenbre ad Racanati a Bartholomeo e Francescho de messer Thomasso per Agnolo fante de Ciuccio da Racanati uno fardello de peçe III<sup>o</sup> de guarnelli segnato de loro sengno.

Uno fardello

Posto a libro .B. a carte 144.

c. 61v

1407

Mandammo a dì XIII de novembre a Pisa per Giovanni de Benedicto de Servidio balle III de charte fine de ÷ grifone e balle III fioritto de champana ad Paliano de Falcho e Chorso de Ricci e compagni. Scrivemmoli non li paghasse vettura a fiorini III ÷ soma. Consingnò le fine per parola de Lodevicho a Guigle(l)mo d'Otri per messer Francescho Riera. Apare a sua ragione a libro .D. a carte 29.

Balle VI

Restòli balle 3 de fioretto. Poste  
in questo a carte 64.

Mandammo a dì XXII de novembre per Anthonio de Venaruccio



vetturale da Orbino balle II de charte reali fine de grifone.  
Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ de trelice e riseme 5 reali<sup>186</sup> fine e risema  
I costoluni piccolo.

Balle II

Dicto di balle III<sup>o</sup> piccole fine de ÷ grifone. Dentro riseme 10  
balla. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni piccolo  
intorno.

Balle III<sup>o</sup>

Somma balle VI per fiorini VI in tucto. Poste a Siena.  
Volendole in Siena e dove che non le de' portare a Pisa. Le  
dicte balle VI si vendè in Siena a messer Francescho Riera.  
Poste a libro .D. a charte 29.

c. 62r

1407

Mandammo a di 22 de novembre a Perosia ad Anthonio  
albergatore dicto el Ghamba per Chola da Fossato balle 2 de  
charte, l'una de ÷ grifone fina e l'altra fioricto piano piccolo de  
champana. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni  
picoli per balla per anc(onetani) VIII balla. In Perosia.

Balle II

Pagammo a Cola per vettura delle dicte balle bolognini 32 e  
pagammo per passaggio de Perosia bolognini 12.

Le dicte charte si mandò a Pisa a fiorini 2 ÷ in Pisa<sup>187</sup> a Paliano  
e compa<ngni><sup>188</sup>. Vendise a messer Francesco Riera, apare a  
libro .D. a carte \*\*, la balla de<sup>189</sup> ÷ grifone. Restò balla I<sup>a</sup> de  
fioretto. Posta in questo a carte 64.

Dicto di li mandammo per lo fante de Bartolomeo da Fossato  
una balla de guarnelli. Fo dentro peççe II de nostro e peçe II de  
Nicholò de Ciuccio da Matella.

Balla I<sup>a</sup> de guarnelli

---

<sup>186</sup> Trelice *depennato*.

<sup>187</sup> A fiorini 2 ÷ in Pisa *aggiunto in soprilinea*.

<sup>188</sup> *Nel ms. compa.*

<sup>189</sup> *Seguito da de ripetuto.*

Pagammo a Cola per li dicti guarnelli de vettura bolognini 16 e per ghabella de Perosia bolognini 26.

Fo mandati a Siena

Li dicti guarnelli si vendè a Giovanni de Bichy in Siena.

Apare a libro .C.

c. 62v

1407

Mandammo a dì XXIII de dicembre a Siena a messer Francescho Riera chatalano per Anthonio dicto Solchastrino da Orbino balle VIII de charte fine piccole de ÷ grifone per fiorini 2 senesy. Soma posta in Siena. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice, riseme 10 de charte e intorno risema ÷ costoluni piccolo.

Balle VIII

Dicto dì li mandammo per Rosso de Martinuço da Thurri balle III<sup>o</sup> de decte charte a dicta vettura. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni piccolo per balla.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammoli a dì 29 de dicembre per Bicto de Donato vetturale dalla Schiggia balle VI de charte de ÷ grifone per fiorini senesy 2 soma<sup>190</sup>. Posta in Siena. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷ e risema ÷ costoluni piccolo.

Balle VI

Somma balle XVIII poste a la ragione de messer Francescho Ryera a libro .D. a carte 31.

c. 63r

1407

Mandammo a dì XXXI de dicembre a Siena a Nicholaccio e Giovanni de Theroccio e compangni per Anthonio de Santi da Fermo vetturale II fardelli de charte de chaprecti tonditi de

Fardelli II de capretti

---

<sup>190</sup> Poste *depennato*.

çampette e colli e segnati de nostro sengno. Fo de numero 1785 per fiorini I ÷ posti in Siena.

Posti a Nicholaccio a libro .C. a carte 173.

Ricevemmo da Francischo da Valdengengno per Matheo vetturale da Fossato soma una de paratura. Pesò necta in Perosia libre 400. Posta a libro .D. a carte 26.

Soma I<sup>a</sup>

Dal dicto per Chola da Fossato IIII<sup>o</sup> fassia de suveri.

IIII<sup>o</sup> fassia de suveri

Posta la dicta paratura a libro .D. a carte 26.

Mandamoli per Chola detto balla una de carte de ÷ luna e stella. Dentro riseme X de carte. Intorno bracia IIII<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla. Posta a libro .D. a carte 25.

Balla

c. 63v

1408

Ricevemmo a dì IIII<sup>o</sup> de genaio da Siena per lo Churto vetturale da Chortona balle III di lana sucida bianca di san Matheo. Montò la vettura fiorini, a ragione di fiorini 2 3/4 soma, fiorini 4 soldi 13 ÷ oro.

Balle III

Pagato el vetturale a dì 5 de genaio.

Mandammo a dì 5 de genaio a Siena a Ghirardo de Giovanni dicto Rocchetta sensale balle VI di charte di fioretto di champana che le consengnasse a messer Nicholò Bonette per lo Churto vetturale da Cortona per fiorini I senese balla. Posta in Siena. Intorno bracia 4<sup>191</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla.

Balle VI

Le dicte charte non le volse perchè el veturale le ritenne per camino e la nave era partita da Thalamone. Rimase in casa di Nicolaccio.

---

<sup>191</sup> 4 corretto su 5.

Le dicte charte se vendé a Ranaldo e Jacopo di messer Marcho.

Apere a libro .D. a carte 39.

c. 64r

1408

Mandammo a di VIII<sup>o</sup> de gennaio a Pisa a Paliano de Falcho e compangni per Giovanni di Benedicto di Servidio vetturale balle III<sup>o</sup> de fioretto di champana pichole per fiorini 3 ÷.s Soma posta in Pisa. Di riseme 10 balla, bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla.

Balle III<sup>o</sup>

Dicto di a li decti per lo decto balle II di carte de fiorectone de ÷ luna e stella con riseme 10 balla, bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla a decta vettura. Scrivemmoli li pagasse fiorini 4 a dicta vettura.

Balle II

Mandammoli quali levammo de questo libro a carte 61 e poste qui che li restò della somma de balle 6 fioretto de champana balle 3 alle quale non pagò vettura. Pagamoli qua.

Balle III

E più quali li restò de balle 2 li fo mandate da Perosia, cioè l'una balla fina piccola e l'altra fioretto de campana. Restoli el fioretto.

Balla I

Somma balle X, cioè balle VIII de fiorecto de champana e balle II de fiorectone de ÷ luna e ÷ stella.

Poste le dicte balle a Paliano de Falcho a libro .D. a charte 33.

Mandammo a di 18 de febraio a Pisa a Paliano sopradicto per lo fante de Romano balle VIII de carte de fioreto de champana per fiorini 13 in tucto. Poste in Pisa. Intorno bracia 4 ÷ trelice risema ÷ costoluni per balla. Poste a libro .D. a carte 33.

Balle VIII

c. 64v

Ricevemmo a di VIII<sup>o</sup> de gennaio per Matheo vetturale da Fossato da Perosia da Francesco da Valdengengno fassia VI de lignaçi. Scrisse li pagassamo per sua vettura a ragione de fassia X per anc(onetani) XI.

Fassia VI de suveri

Pagammoli dicto di per sua vettura

Anc(onetani) VI ÷

Posti a libro .C. a carte 69.

Mandammo a di XX de febraio alla Roccha Contrada a Nicholò de mastro Pietre per Vanni nostro fante ballette 2 de schinali de Nicholò d'Anselmo. Fo in tucto 42. Scrivemmoli li vendesse a ragione de duchati 28 in 29 c(entinai)o.

Ballette 2 de schinali

Per vettura d'essi

Bolognini XIII

c. 65r

Ricevemmo a di 22 de febraio da Fano d'Andrea de Giovanni per Benvenuto vetturale dalla Ysola uno barilicto de polve<re><sup>192</sup> de çuç(ero) per bolognini XV papali. Posto in Fabriano. Scrissece ne facessamo la volontà de Nicholò d'Anselmo.

Uno barilicto de polve

Pagammo dicto di vettura e passaggi

Bolognini XV papali

Pagammo per ghabella de Fabriano

Bolognini III denari VI

Ricevemmo a di XXVI de febraio dal dicto per Puccio vetturale dalla Pergula ballette 3 de schinaly. Fo balle segnate 25, 25, 24 e più una balla de invogla non fornita. Fo schinali 15 per bolognini 10 vechy c(entinai)o. Fo per sua lettera libre 784 e più li rendemmo per datio spatio de Fano e nelo in tucto bolognini 32. Somma anc(onetani) 55 vechy.

Balle III e balletta I<sup>a</sup>

<sup>192</sup> *Nel ms.* polve.

Pagammo dicto per vettura dicta e dicto spacio

Anc(onetani) LV vechy

Pagammo per ghabella de Fabriano

Soldi XVI

A di 29 de febraio mandammo per sua lettera a lui a Spoletti per Cola de Vignato da Turichy vetturale II balle e I balletta de numero 25, 24, 15.

II balle e I<sup>a</sup> balletta

Richordo che delli schinali de sorte ci lassò in chasa. Ne fo mandati a Matelcha a Santhucio de Bastiano schinali 24.

E più ne fo consignati 5 a Guerriero de Pagnano.

c. 65v

1408

Mandammo a di \*\* de febraio ad Francescho da Valdenegno per Angnolo de Lalo ballette II de fiorecto de champana. Fo in tucto fiorini 14 bracia 8 trelice e risema I costoluni e non li scrivemmo li pagasse vettura.

Ballette II de charte

Poste a sua ragione a libro .D. a carte 25.

Ricevemmo da Pisa da Paliano de Falcho e compa<ngni><sup>193</sup> per lo fante de Romano balle VIII de lani bianche lavate de san Matheo. Pesò in Pisa libre 1995 per fiorini 20 in tucto. Poste qua.

Balle VIII de lana

La dicta lana lassò in Ogubbio ad Anthonio de Barthlomeo de ser Pagholo de Massiarelo.

Posto che Romano de' avere per dicta vettura in questo libro .A. a carte 149. fiorini 20.

c. 66r

1408

---

<sup>193</sup> *Nel ms. compa.*

Ricevemo a dì 26 de março da Francischo da Valdengengno per Anthonio del Guercio some II de cinci. Fo in Perosia lordi de sacha e getto libre 651. Pesò le sacha per sua lettera 15. Restò libre 636, tara per lo getto libre 4 per c(entinai)o, libre 24. Restò nicti libre 612. In Perosia libre 626.	Some II de cinci
Tornò li buoni nicti de cesta libre 325.	
Tornò li grossi nicti de cesta libre 305.	
Ricevemmo a dì primo de giug<n>no <sup>194</sup> dal dicto per Anthonio de Lorenço vetturale soma una de cinci. Pesò per sua lettera in Perosia nicti libre 382.	Soma I <sup>a</sup> de cinci
Dicto dì per lo dicto some II de paratura necte in Perosia libre 477.	Some II de paratura
Tornò li cinci buoni nicti libre 174, li grossi nicti libre 199.	
Ricevemmo a dì 14 de giugno dal dicto per Anthonio sopradicto soma una de paratura bona necta per sua lettera in Perosia libre 280.	Soma I <sup>a</sup> de paratura
Pagammoli a dì 20 de giugno per vettura	Anc(onetani) VIII ÷
Ricevemmo a dì 31 <sup>195</sup> de giugno dal dicto per Anthonio de Lorenço da Fossato sachitti V de cinci per sua lettera nitti in Perosia libre 725.	Somelle II ÷
Tornò li buoni lordi de cesta libre 352, li grossi libre 391.	
Pagammoli per vettura e passaggi	Libre 3 soldi 18 denari 10
Somma li cinci libre 1720. Posti a sua ragione a libro .V. a carte 147.	
Somma la paratura libre 755 <sup>196</sup> . Posta a sua ragione a libro B a carte 147.	

c. 66v

<sup>194</sup> *Nel ms. giugno. Março depennato.*

<sup>195</sup> *Così nel ms.*

<sup>196</sup> *Il conto dovrebbe risultare 757 e non 755.*

Ricevemmo a dì 27 de março dalla Rocha da Lucha bastaio per  
Pietre dalla Gengha I soma de cinci. Fo colla sacha libre 301.  
Pesò<sup>197</sup> I soma de cinci

Ricevemmo a dì 3 d'aprile per Pietre<sup>198</sup> dalla Gengha una soma  
de cinci. Fo colle sacha libre 324. Pesò le sacha libre \*\*. I soma

Tornò li boni de dicte II some bructi de cesta libre 180 e libre  
190, li grossi libre 180 e libre 167.

Cala libre 32.

Pagammo per ghabella de dicte II some Soldi III<sup>o</sup>

Pagammo per vettura d'essi Bolognini XX

Ricevemmo a dì 24 d'aprile per Stefano de Mancetto da San  
Donnino una soma de cinci. Fo in la Rocha libre 325, sacha  
libre 10 ÷. Restò libre 314 ÷. I soma

Pagammo per vettura d'essi e passagi Libre 0 soldi XIII<sup>or</sup> denari 8

Per ghabella<sup>199</sup> de Fabriano Libre 0 soldi II

Tornò li buoni libre 181 lordi de cesta, li grossi libre 134.

Ricevemmo per Stefano d'Anthonio una soma de cinci buoni e  
grossi chapati. Fo li grossi libre 164 col sacho, sacho libre 5 ÷.  
Restò libre 158 ÷. Li buoni posti in libro<sup>200</sup> .B. a charte 151 a la  
scielta.

Pagammo per vettura e passagi bolognini VIII e per ghabella  
soldi 2.

Posti tucti quisti cinci de questo lato a libro .B. a carte 151.

Bifolio cucito tra c. 66v e 67r

<sup>197</sup> *Nel ms. la ricevuta termina così.*

<sup>198</sup> *Lo sopradicto depennato.*

<sup>199</sup> *Vettura depennato.*

<sup>200</sup> *Q(uesto) depennato.*



300

277

180      481

167

134

615

Cinci da Francesco da Valeingegno libre 360 de boni brutti.

Cincci grossi bructi libre 340

Cinci boni da la Rocha libre 180 brutti. Pesa la cesta libre 34.

Cinci grossi libre 180 brutti.

Item I soma dalla Rocha. Fo colle sacha libre 324 e tornò li buoni lordi de tucto libre 190 e li grossi libre 167.

180

190

370

180

167

347

277

c. 67r

1408

Mandammo a dì 27 d'aprile a Perosia a Nicholacio e compangni per Nofrio da Fossato IIII<sup>o</sup> balle de charte de ÷

grifone per bolognini 16 balla. Posta in Perosia. Bracia III<sup>o</sup> ÷  
trelice per balla e riseme X de charta. Scrivemmoli le mandasse  
a Siena a messer Francescho Riera chatelano.

Balle III<sup>o</sup> de carte

Mandammo a dì 30 de aprile a Siena balle III<sup>o</sup> de ÷ grifone per  
Anthonio de Puccio da Deruta a messer Francescho Riera  
sopradicto per senesi 4 in tucto. Poste in Siena. Intorno bracia 4  
÷ e riseme X de carta fina e risema ÷ costoluni per balla.

Balle III<sup>o</sup>

Mandammo a dì \*\* de magio a Perosia a Nicholaccio  
sopradicto per Agnolo de Lalo vetturale balle 4 de charte fine  
de ÷ grifone che le mandasse a Siena a messer Francescho  
dicto per bolognini 30 perusini soma.

Balle III<sup>o</sup>

Somma balle XII. Le dicte balle se mandò a Siena a messer  
Francescho Riera.

Poste a lui al libro .D. a carte 39.

c. 67v

1408

Ricevemmo a dì 8 de magio da Lucha bastaio per Stefano da  
San Donnino una soma de cincì bastieri. Pesò per sua lettera  
libre 314. Fo errato. Fo qua nicti de sacha libre 264.

I soma de bastieri

Posti a libro .B. a carte 153.

Ricevemmo a dì 11 de giungno dal dicto per Pietre dalla  
Gengha II some de cincì per sua lettera in la Rocha bructi de  
sacha libre 662, sacha libre 20. Restò libre 642.

Some II de cincì boni

Posti alla scielta a libro .B. a carte 153.

Pagammoli per sua vettura anc(onetani) 7

Soldi XXV denari VIII

Per lo passaggio dalla Gengha

Soldi I denari X

Per ghabella de Fabriano

Soldi III<sup>o</sup>

c. 67bis r

1408

Mandammo a dì 29 de magio a Siena a Ranaldo e Jacopo de messer Marcho per Figlo vetturale balle IIII<sup>o</sup> de charte fine de ÷ grifone per fiorini 2 ¼. Soma posta in Siena. Intorno bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla a fiorini 2 1/4<sup>o</sup> senesi. Soma in Siena<sup>201</sup>.

Balle<sup>202</sup> IIII<sup>o</sup>

Dicto dì per lo dicto balle II de fiorecto de champana piccola a fiorini 2 ¼. Poste in Siena. Intorno bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla.

Balle II

Somma balle VI. Poste le 2 balle de fioretto a Ranaldo de messer Marcho a libro .D. a carte 39.

Poste le dicte balle 4 de fina a libro .D. decto a ragione nostro. Fo vendute a Giovanni Donati e Domenicho de Francesco cartolai in Siena e le II balle de fioretto a ragione de Ranaldo e Jacopo decti.

c. 67bis v

1408

Mandammo a dì 2 de giungno a Rachanati a Bartholomeo e Francescho de messer Thomasso per Ciuccio de Vannuccio da Rachanati in una balletta peçe VIII de guarnelli. Posti a sua ragione a libro .B. a carte 152.

Balletta I de guarnelli

c. 68r

1408

---

<sup>201</sup> *Nel ms.* 2 1/4<sup>o</sup>, soma in Siena, senesi.

<sup>202</sup> Fiorini *depenato*.

Ricevemmo a di 28 de giugno per Cola da Fossato I<sup>a</sup> somella de cinci da Mariano de Nicholacio. Pesò nicti in Perosia per sua lettera libre 256. Tornò libre \*\*\*.

Soma I<sup>a</sup> cinci

Tornò li buoni nicti de cesta libre 166, li grossi libre 107.

Rendemoli per ghabella de Peros<i>a<sup>203</sup> e pesatura soldi 5 ravennati.

Soldi V ravennati

c. 68v

1408

Ricevemmo a di VIII d'aghusto da Francescho da Valdengengno per Stefano Masetti da Certaldo sachte III de cinci. Pesò in Perosia necti per sua lettera libre IIII<sup>c</sup>LXVI.

Soma I

Tornò li buoni nicti de cesta libre 282.

Tornò li grossi nicti de cesta libre 197.

Pagammo al vetturale de vettura e passaggi bolognini 6 del c(entinai)o.

Posti li dicti cenci a libro .B. a carte 147.

c. 69r

1408

Mandammo a di VIII<sup>o</sup> d'agusto a Pisa a Paliano de Falcho e compangni per Pietre de Lippo da San Gilio balle VII de charte fine de ÷ grifone per fiorini 3 ÷. Soma posta in Pisa. Dentro riseme 10 fina, intorno bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla.

Balle VII

Mandammoli a di<sup>204</sup> XI de settenbre per Nannino da Chassana

---

<sup>203</sup> *Nel ms. Perosa.*

<sup>204</sup> *Aggiunto in soprilinea.*

balle V de ÷ grifone e balle 2 de fioricto de ÷ luna e ÷ stella.  
Somma balle 7 a fiorini 3 1/3. Soma posta in Pisa. Intorno  
bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ megloramento per balla.

Balle VII

Mandammoli a dì XXVIII<sup>o</sup> de settenbre per lo Sbardellato  
fante de Romano balle 2 de charte de ÷ cervia. Intorno bracia  
III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ megloramento per balla per fiorini 3  
1/3. Poste in Pisa.

Balle II

Mandamoli a dì 29 de dicenbre per lo Sbardellato dicto balle 2  
de charte fine de ÷ grifone per fiorini 4. Poste a Pisa. Intorno  
bracia 4 ÷ trelice, risema ÷ megloramento e riseme X de carta  
per balla.

Balle II

Dicto dì per lo dicto balle V de fiorecto de campana piccolo per  
fiorini 4. Soma posta in Pisa. Dentro riseme 12 de decto  
fioretto. Intorno bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ grossa per balla.

Balle V de riseme 12

Somma balle 16<sup>205</sup> riseme 5 fina,  
balle 7 riseme 4 fioretto

Mandammoli a dì 3 de dicenbre 1408<sup>206</sup> per Checcho vetturale  
da Montebuono balle 2 reali de grifone e balle 2 piccole de ÷  
grifone e balle 2 piccole fine de ÷ grifone. Somma balle 5 per  
fiorini 7 ÷ in tucto. Poste in Firença. Intorno bracia III<sup>o</sup> ÷  
trelice e risema I costoluni. Casse per errore.

Balle<sup>207</sup> balle III<sup>o</sup> e balle II de  
riseme 12

c. 69v

1409

Mandammo a dì 3 de gennaio a Firença<sup>208</sup> a Vermiglo de ser  
Francescho e compangni per Checco vetturale da Montebuoni  
balle 2 de charte reali fine de grifone e balle 2 piccole fine de ÷

<sup>205</sup> 16 corretto su altre cifre

<sup>206</sup> Macchia di inchiostro dovuta alla correzione effettuata sull'ultima cifra di 1408, forse su un 9.

<sup>207</sup> Balle ripetuto.

<sup>208</sup> A Pisa depennato.

grifone. Dentro riseme 5 reali e riseme 10 piccole e intorno  
bracia 4 ÷ telice.

Balle III°

Dicto <di><sup>209</sup> per lo decto in uno asino ballette 2 fine piccole de  
÷ grifone riseme 6 balletta, bracia 3 trelice e risema ÷ costoluni  
per fiorini 7 ÷ in tucto decte balle 4 e ballette 2.

Ballette II riseme 12

Dicemmo<sup>210</sup> ritenesse al vetturale duchati 2. Li prestamo qua.

Mandammoli a dì 5 de gennaio 1409 al decto per Andriolo  
vetturale da Rezzo balle 2 de ÷ cervio de riseme 11 balla,  
risema I intorno grossa e bracia III° ÷ trelice per fiorini 3.  
Posta in Firença.

Balle II riseme II

Le dicte charte apare a ragione nostra che fo consignate a  
Bernardo Balduini a baracto de pangni cioè balle 5 de ÷ grifone  
e riseme 4 e balle 2 reali grifone si vendè a Vermiglo.

c. 70r

1409

Mandammo a dì 5 de gennaio a Perosia a Nicholaccio e  
compangni per Benedicto da Casacastaldo balla una de fioretto  
de campana e balla una de ÷ luna con riseme 10 balla, risema ÷  
grossa atorno per bolognini 16 balla. Posta in Perosia.

Balle 2

Le dicte charte le mandò a Siena.

c. 71r

1409

Ricevemmo a dì 29 de março da Pisa da Paliano de Falcho e  
compangni de Pisa per Bartholo<sup>211</sup> de Biagio vetturale da Santa  
Maria in Pruncta balle VI de lane de san Matheo bianche

<sup>209</sup> *Nel ms. dicto non seguito da di.*

<sup>210</sup> *Aggiunto a margine sinistro in inchiostro più chiaro.*

<sup>211</sup> *Nel ms. Bartholo con B trasformata su V.*

lavate. Fo per loro lettera libre 1460. Fo scarchate in Ogubio a ser Antonio de Barctholomeo. Montò la vettura duchati 12 soldi 12.

Balle VI

La decta vettura la pagammo noi in Ogubio a dì 30 de março.

Ricevemmo dalli dicti per Giovanni de Benedicto de Serividio balle VIII<sup>o</sup> de lana. Allochoh in Firença. Fo balle 6 ÷ de bianca e balle 2 ÷ de bigia. Fo per loro lettera in Pisa libre 2340.

Balle VIII<sup>o</sup>

c. 71v

1409<sup>212</sup>

Mandammo a dì XVIII<sup>o</sup> de aprile a Camerino a Petrarello alberghatore per Righo del Boffo vetturale da Fabrano balle III de lana bianca lavata de san Matheo. Scrivemmoli la vendesse per noi per duchati 13 c(entinai)o gravi e che al vetturale li desse per sua vettura della soma quello che avia Giovanni de Benedicto de Servidio che portò de quella de Nofrio de Giovannino. Pesò le dicte balle:

Balle III

I balla libre 205.

I balla libre 249.

I balla libre 247.

Mandammoli a dì XXIII d'aprile per Righo sopradecto balle II de panni ughovini e balle una de lana de san Matheo bianca. Pesò col sacho libre 276, sacho libre 10 ÷. In le dicte balle de panni fo panni VIII cioè:

I panno verde                      Somma panni VIII. Scrivemmoli el paghasse a

I panno scarlatino              ragione de quello avia Giovanni de Benedicto de              Balle II de panni

---

<sup>212</sup> *Cifra cancellata a causa di un errore dell'autore, di difficile comprensione a causa di una macchia di inchiostro, probabilmente 1399.*

I panno aȝorino                      Servidio.

Balla I<sup>a</sup> de lana

I chupo

II cilestri

I bianco

I<sup>o</sup> scarlatino

A dì 25 d'aprile ce scrisse Petrarello. Avia avute la dicta roba e che non avia paghato al vetturale niente.

Mandammoli a dì 26 de aprile per Giovanni de Benedicto de Servidio balle III de panni cioè balle 2 de fiorentini in esse e I<sup>o</sup> panno scarlatino de Ogubio e I<sup>a</sup> balla de pani de Fabriano e d'Ogubio. Non li facemmo lettera de vettura.

Balle III panni

c. 72r

1409

Ricevemmo a dì 23 de aprile per Anthonio del Guercio ballette 2 de panni fiorentini da Nicholactio e compangni de Perosia e più panno uno.

Ballette 2 panni

Pagammoli per sua vettura e passaggi fiorini I

c. 73r

1410

Ricevemmo a dì III<sup>o</sup> de marȝo quale ce mandava dalla Roccha Nicholò de Pietre de Biancha per Muccioli vetturale<sup>213</sup> dalla Pergula sacha 15 de cinci. Pesò chomo diremo:

I<sup>a</sup> sacco libre 146

Somma lordi de sacha libre 2331.

I sacco libre 120

Tara de sacha libre 62. Restò libre 2269.

---

<sup>213</sup> *Segue nuovamente* vetturale.



I sacco libre 140	Fo alla scielta li <sup>214</sup> buoni nicti de tucto
I sacco libre 142	libre XI <sup>c</sup> .
I sacco libre 155	Li grossi libre VIII <sup>c</sup> XXXIII ÷.
I sacco libre 230	Li verghati libre CXXXIII.
I sacco libre 177	
I sacco libre 158	
I sacco libre 143	
I sacco libre 162	
I sacco libre 161	
I sacco libre 190	
I sacco libre 136 <sup>215</sup>	
I sacco libre 131	
I sacco libre 140	
Paghammo per ghabella de decti cenci	Libre 0 soldi XVI
Per vettura d'essi per parte	Libre XI
Fo alla scielta li buoni bructi de cesta e gette libre 1278 in ceste III <sup>c</sup> .	
Fo li grossi ceste 4 bructi de tucto libre 1157.	
Fo li vergati lordi de cesta libre 168.	
Ricevemmo a di XX de março sacha V de cincì era bagnati. Pesò humidi colle sacha libre 918. Fo le sacha libre 36. Tornò li buoni nicti de tucto libre 391, li grossi libre 393, li vergati libre 44.	
Pagammo per resto de la vettura de sopradetti cenci e per passaggi de Sax<oferra>to <sup>216</sup> e della Pergula in tucto duchati 3 anc(onetani) 10 vechy.	Libre 0

<sup>214</sup> *Nel ms. segue un altro li alla riga successiva.*

<sup>215</sup> *Nel ms. 136 con 6 corretto su 3.*

<sup>216</sup> *Nel ms. Saxto.*

Per ghabella d'essi

Libre 0 soldi VI

Posti questi cenci a libre 7<sup>217</sup>

c. 73v

1410

Ricevemmo a di 15 de settenbre per Giovanni da Perosia da Nicholò de mastro Pietro da Fabriano che habita in la Roccha Contrada some II de cinci a somero. Fo sachette III<sup>o</sup> e più per Thomasucio de Tachone soma I<sup>a</sup> de cinci, sachette II. Pesò per sua lettera in la Roccha lorde de sacha e getto libre 973. Pesò qua<sup>218</sup> lordi de tucto libre 1012, pesò le sacha libre 33. Resta al peso de la Roccha lordi de getto libre 940.

Some III de cinci

Paghammo per vettura d'esse a Giovanni

Libre II soldi XIII denari<sup>219</sup>

A Thomassuccio de Tachone

Libre 0 soldi XV denari<sup>220</sup>

Per ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi VI

Li dicti cenci sonno messi a libre 6 soldi 10.

c. 74r

1410

Ricevemmo a di 22 de março da Nicholò del Brunella merciaro da Sant'Angelo in Vado per Giovanni de Benedicto de Servidio sacha II de cinci. Pesò per sua lettera bructi libre 435. Fo in Fabriano colle sacha libre 411. Pesò le sacha libre 9 ÷.

Sacha II

Pagai<sup>221</sup> per ghabella d'essi

Libre 0 soldi III

---

<sup>217</sup> *Nel ms. al centro del margine inferiore volta.*

<sup>218</sup> *Le sacha depennato.*

<sup>219</sup> *Impossibile stabilire l'ammontare dei denari in questa pagina. Il margine destro della pagina è incollato al margine sinistro della successiva.*

<sup>220</sup> *Ibidem.*

<sup>221</sup> *L maiuscola prima di pagai.*

Per vettura d'essi a ragione de ducati 2 ÷ m(iglai)o.

Item saca 2 de paratura per sua lettera in Sant'Angelo in Vado  
libre 237, avene un altro de Meglore libre 52 necta.

Ricevemmo a di \*\* de magio<sup>222</sup> dal dicto per Giovanni de  
Cristofano dalla Fracta sach<sup>223</sup> 2 de cinci. Fo per sua lettera in  
Sant'Angelo in Vado bructi de sacho libre 422. Fo qua libre  
400. Pesò le sach libre 9. Tornò li buoni nicti de cesta libre  
242, li grossi libre 133.

Sacha II

Pagammoli per sua vettura e a ragione de ducati 2 ÷ m(iglaia)  
ducati I

Ducati I

Pagai per ghabella d'essi

Ducati 0 soldi III<sup>o</sup>

Ricevemmo a di XVIII de novembre 1410 per Santi e Angnolo  
vetturali da Primicidio in cinque muli cenci. Fo per sua lettera  
in Sant'Angelo in Vado libre 2243 netti. Tornò qua bructi de  
sacha libre 2281. Pesò le sach libre 53. Restò libre 2228.

Some III<sup>o</sup> ÷ <sup>224</sup>de cinci,  
soma ÷ de paratura e bastieri.

Decto <di><sup>225</sup> per li detti sachitto uno de paratura per sua  
lettera libre 93 de paratura grossa necta in Sant'Angelo in Vado.  
Tornò qua libre 92.

Decto di per li decti I<sup>o</sup> fardello de bastieri per sua lettera libre  
100. Fo qua libre 98.

Pagammo per ghabella d'essi libre 0 soldi 15

Pagammo per vettura e passaggi dicto di d'elli cinci buoni

Libre XVIII soldi VI denari 8

Per sciegliere abicto in tucto

Libre I soldi III

Cinci buoni nicti per Nicolò dicto

Libre 3081

Bastieri libre 100.

Posti a sua ragio<ne><sup>226</sup> a libro

<sup>222</sup> A di de magio aggiunto in sopralinea.

<sup>223</sup> Nel ms. sach ripetuto.

<sup>224</sup> V depennato.

<sup>225</sup> Nel ms. manca di.

<sup>226</sup> Nel ms. ragio.

Paratura libre 274.

.N.<sup>227</sup> a carte 17<sup>228</sup> ci compare.

c. 74v

1410

Mandammo a dì XXVIII de novembre a Sant'Angelo in Vado per Santi da Primicidio una balletta de carte. Fo riseme IIII° de carta fina del singno de ÷ luna e ÷ stella e più riseme II de megloramento. La dicta carta ave' riseme 2 fina<sup>229</sup> el Brunella e riseme II fina e riseme II megloramento Bartholomeo della Fina spetiale.

Riseme IIII° fine e risema  
megloramento piccolo

Poste a l'usita a libro .N. a carte e a libro .S. a carte 20.

Mandammo a Sant'Angelo in Vado a Bartholomeo sopra detto per Angnolo da Primicidio II ballette de carte fina de singno de ÷ luna e stella. Fo riseme 12 e riseme II de megloramento. Non li demmo lettera de vettura.

Ballette II

Poste a l'usita a libro .N. e a libro .S. a carte 20.

c. 75r

1411

Ricevemmo a dì 14 de gennaio da Bartholomeo della Fina da Sant'Angelo in Vado per Santi da Primicidio uno sacho de cincì. Fo per sua lettera in Sant'Angelo in Vado nicti de tucto libre 206. Tornò qua libre nicti de sacho libre 203 ÷.

Uno sacho de cincì

Pagammo a dì 15 de gennaio per vettura anc(onetani) 10 denari  
12

Libre I soldi XVII denari VIII

E per ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi I

---

<sup>227</sup> S(omma) *depennato*.

<sup>228</sup> *Nel ms. 217 con 2 depennato.*

<sup>229</sup> E risema I megloramento *depennato*.

Posti li dicti cinci a libro .N. alla compara e a libro .S. per creditore a carte 21.

Ricevemmo a di \*\* de settenbre dal dicto per Giovanni de Angnolo vetturale da Casteldurante somelle III de cinci. Pesò in Sant'Angelo in Vado nicti de saccha e de getto in tucto libre 940. Monta la vettura da Sant'Angelo in Vado in tucto bolognini 9 vechy e da Casteldurante qua duchati 2 m(iglai)o. Monta in tucto a bolognini nostri anc(onetani) 43.

Somelle III

Pagammo al dicto Giovanni quali li fece promettere per noi Nicolò<sup>230</sup> del Brunella ad Anthuonio de Mere merciaro in Casteldurante anc(onetani) 26 vechy e in Fabriano avia avuto anc(onetani) III denari 11. Somma anc(onetani) 31 a nostra moneta.

Duchati I anc(onetani) XI

Pagammo per ghabella de Casteldurante<sup>231</sup> bolognini III della soma a nostri.

Anc(onetani)<sup>232</sup> IIII<sup>o</sup> ÷ denari 11

Recevemmo a di \*\* de gennaio per Coraça vetturale da Frontino una soma de cinci nicti per sua lettera libre 393.

Soma I<sup>a</sup>

Somma tucti li cinci de questo lato libre 1539.

Posti li dicti cinci a sua ragione a libro .S.

c. 75v

1411

Ricevemmo a di 14 de gennaio da Nicholò dicto el Brunella da Sant'Angelo in Vado uno sacho de cinci. Pesò per sua lettera libre 210 nicti de tucto. Tornò qua nicti de sacho libre 206. Ricoli Santi da Primicidio<sup>233</sup>.

Uno sacho de cinci

Pagammoli a di 15 de gennaio per sua vettura

Libre I soldi XVII

<sup>230</sup> *Nel ms. Nicololo.*

<sup>231</sup> *De Fabriano depennato.*

<sup>232</sup> *Bolognini depennato.*

<sup>233</sup> *Segue una E maiuscola alla riga successiva.*

Per ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi I

Posti a le compare a libro .N. a carte 17<sup>234</sup>.

Carta sciolta inserita tra 75v e 76r *recto*

A dì 27 d'ottobre el fante de Benedetto

Cinci sachette XVIII e sacha III nitti de sacha libre 3178.

Accordai a l'oste per lo fante de Benedetto proprio per VI bestie

Bolognini 35.

Pagai per la stadiera de sopraditti cinci

Soldi X ÷.

Pagai a Marcho per lo passaggio de Canberino

Soldi XIII<sup>of</sup>

E per lo passargio de Mathelcha

Soldi XIII<sup>of</sup>

Pagai per II doçine de tele

Anc(onetani) XLVIII.

A dì 30 d'ottobre per Francischo da Mathelcha sacha 3 brutti  
libre 456, sacha libre 12, restò libre 494.

A dì primo de novembre per Bartholone sacha 4 fo brutte libre  
527 e ditte sacha 4 fo delle sacha 13 in chachate che fo libre 32.

E più sacha 9 brutte libre 1428. Somma queste sacha 9 e sacha  
4 sopraditte in tutto brutti libre 1955, tara de sacho libre 32.

Resta libre 1923.

Carta sciolta inserita tra 75v e 76r *verso*

Memoria che sacha 20 pesò libre 57 rimaste sacha 7 e pesate  
del detto peso fo libre 25 resta sacha 13 libre 32.

Sacha 3 de Francischo libre 12.

---

<sup>234</sup> 17 con 7 corretto sopra 8.

210	1414
162	3178
151	0444
144	515
139	1923
174	285
142	<u>7769</u>
156	
150	
<u>1428</u>	

154
169
140
159
<u>622</u>

1424	1424
3178	3178
444	444
515	515
1923	1923
<u>7484</u>	<u>7484</u>

c. 76r

1411

Mandammo a di prima d'aprile 1411 a Spolite per Simone da Monte Archarocto a ser Masseo d'Anselmo da Mathelcha balle IIII° de charte de fioricto piccolo de champana con riseme 10 de

Balle IIII° de fioretto

fioritto, risema ÷ costoluni e bracia 4 trelici per balla. Portoli fino<sup>235</sup>.

Pagammo per ghabella de Fabriano soldi 12

Libre 0 soldi XII

Mandammo a dì 21 d'aprile a Spolite a ser Masseo per Fortuccio da Matelcha peça III° de guarnello cordato involtate in le sacha sua. Mandamole a Sanbene a Thurichy e scrivemoli el contentasse de la vettura.

Peççe III° de guarnello

Pagammo per ghabella de Fabriano

Soldi III°

c. 76v

1411

Ricevemmo a dì VII d'aprile da Spolite da ser Masseo da Matelcha per Simone da Monte Archarotto sacha XI de cincì. Non ce scrisse peso. Pesò in Fabriano bructi de sacha libre 1842, saca libre 47. Resta libre 1795<sup>236</sup>.

Sacha XI

Pagammo per vettura de decti cenci a ragione de anc(onetani) 5 c(entinai)o in tucto anc(onetani) 92 ÷.

Duchati III° anc(onetani) XII ÷

Pagammo per passaggio de dicti cenci, non contato el passo de Camerino, bolognini 7 denari 8 soma in tucto.

Duchati I anc(onetani) II denari III°

Pagammo per lo passo de Camerino in tucto anc(onetani) 18

Duchati 0 anc(onetani) XVIII

Pagammo per ghabella de Fabriano in tucto

Duchati 0 anc(onetani) III denari  
12

Ricevemmo a dì XVIII d'aprile da ser Masseo quale ce mandò per Sanbene da Thurichie e per lui li carichò uno da Matelcha sacha III de cincì. Pesò per sua lettera in Spolite libre 600 e così fo qua. Scrisse Sanbene li dassamo per sua vettura anc(onetani) 5 per c(entinai)o e li passaggi usati. Ricoli Fortuccio de Venanço da Matelcha.

Sacha III

<sup>235</sup> *Nel ms. la mandata termina così.*

<sup>236</sup> *Nel ms. 1745 depennato e poi riscritto.*



Pagammoli per sua vettura anc(onetani) XXX

Duchati I soldi XXXXVI

denari VIII

Pagammoli per sua passaggi bolognini 7 della somma

Duchati 0 soldi XXV denari VIII

Pagammoli per lo passo de Camerino anc(onetani) 6

Duchati 0 soldi XXII

Pagammo per ghabella de Fabriano

Duchati 0 soldi IIII°

Poste li dicti cinci a la spesa d'essi a ragione de Masseo a libro  
.S. a carte 18<sup>237</sup>.

c. 77r

1411

Ricevemmo da Fano da Bernardo Bettini in più volte fine a di  
XI d'aprile per Stefano de Bartolo da Monte Sicho, per Lucha  
da Mundavio e per Angnolo da Saxoferrato balle XXII de  
charte bangnate le quale era de Jesuè in più capi. Le ditte charte  
li mandò Giovannoçço delli Alberti per parolo de Jesué.

Balle XXII

c. 78r

1411

Mandammo a di 29 d'aprile a Firença a Vermiglo de ser  
Francescho e compagni per Nanni de Barduccio dicto el  
Feroce balle IIII° de charte fine del singno de ÷ luna e ÷ stella.  
Dentro riseme 10 fina, bracia 4 trelice e risema ÷ costoluni per  
balla per fiorini III. Soma posta in Firença.

Balle IIII°

Le dicte carte sonno messe in la ragione Francescho de  
Vermiglo e Felippo de Diotesalve. Saldava da loro a noi como  
apare a libro .B.

c. 78v

---

<sup>237</sup> *Segue e a charte depennato.*

1411

Mandammo a dì 16 de giungno ad Arimino ad Pietre de Paulo de Thomasso per Muccio dalla Pergula in II ballette riseme 14 de charta fina de ÷ luna e stella con bracia 6 trelice e risema I costoluni. Scrivemoli la vendesse o barattasse per noi e pagasseli per sua vettura anc(onetani) 16. Posta in Arimino.

II ballette

Pagammo per vettura e passaggi poste in Arimino

Anc(onetani) XVI vecchy

Per ghabella de Fabriano

Soldi IIII°

Ricevemmo a dì 6 de luglo d'Arimino una balletta de mascharicci. Fo baractati alle sopraditte II ballette de charte. Ricoli el Bianco vetturale da Saxoferrato.

Ballette I<sup>a</sup> de mascharicci

Pagammo dicto dì per vettura e spaccio de Fano

Bolognini 19

Le dicte charte e mascharicci sonno posti a libro .G. a carte 26 e a libro .N. a carte 26.

c. 79r

1411

Ricevemmo a dì V de luglo da Perosia da Francesco da Valdengengno IIII° sachette de cenci. Fo per sua lettera in Perosia nicti de sacho e de getto libre 517. Ricoli el Tosto da Gualdo per<sup>238</sup>.

IIII° sachette de cinci

Li dicti cinci tornò qua nitti de cesta scelti li buoni libre 364.<sup>239</sup>.

Li grossi libre 183.

Pagammo per vettura e passaggi al Tosto da Gualdo in tucto anc(onetani) 4 del c(entinai)o.

Libre \*

Per ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi IIII°

<sup>238</sup> *La mandata termina così.*

<sup>239</sup> 1364 *depennato.*

Per scieglere

Libre \*

Ricevemo a di 4 d'agosto dal dicto sachettette 6 de cenci. Consingnoli a noi Corrado da Camoro. Fo per sua lettera in Perosia libre 800 nitti. Fo qua colle sacha libre 836, pesò le sacha libre 18. Restò libre 818.

Sachette 6

Per vettura e passaggi anc(onetani) 4 del c(entinai)o

Duchati I anc(onetani) XII

Per ghabella de Fabriano

Duchati 0 anc(onetani) I ÷ denari  
6

Per scieglere e<sup>240</sup>

Duchati 0<sup>241</sup> anc(onetani) II ÷

Somma cinci libre 1317 nicti in Perosia. Monta posti in Fabriano e scelti duchati 20 soldi 5 denari 4.

Posti a libro .N. a carte 34.

Posti a sua ragione a libro .B. a carte 147.

c. 79v

1411

Ricevemo a di 7 de luglo quale ce mandò Matheo de Vagnarello da Fossanbruno sachette VIII<sup>o</sup> de cenci. Li avìa mandati da Sant'Angelo in Vado Nicolò dicto el Brunella. Li ditti cenci fo in Sant'Angelo in Vado per lettera de Nicolò nitti de tucto libre 1300 e per lettera de Matheo dicto fo libre 1376. Bructi \*\*\*\*. Tornò qua bructi de sacha libre 1297. Pesò le sacha libre 42. Restò libre 1255. Ricoli Muccio dalla Pergula.

Sachette VIII<sup>o</sup>

Pagammo per spesa de vettura e passaggi secundo ce scrisse Matheo sopradicto bolognini 35 da Sant'Angelo a Fossanbruno. E più per insachare li cinci bolognini 3 e per chasaticho. Tucto bolognini 40 vechy.

Bolognini XL vechy

<sup>240</sup> *Nella ricevuta la voce termina così.*

<sup>241</sup> *Nel ms. invece dello 0 si trova un trattino orizzontale.*

E più per vettura da Fossanbruno qua anc(onetani) 3 ÷ del c(entinai)o montò

Anc(onetani) XLV ÷

E per ghabella de Fabriano

Anc(onetani) II denari VIII

Ricevemmo a dì \*\* d'agusto quali li rechò Pietre del Giachano dal dicto Nicholò sachette III de cinci. Pesò in Sant'Angelo in Vado nicti de tucto libre III<sup>c</sup>LXI.

Sacha III

Pagammo per ghabella d'essi

Soldi IIII

Pagammo per vettura d'essi anc(onetani) IIII<sup>o</sup> del c(entinai)o

Libre 3 soldi 7 denari 5

Somma tucti li cinci de questo lato libre 1711 nicti de tucto.

Ricevemmo da poi due sacha de cinci. Pesò lorde libre 370 in Fabriano nicti per lui libre 348.

Per ghabella de Fabriano

Soldi IIII<sup>o</sup>

Per vettura d'essi

Soldi LV

Posti li dicti cinci a Matheo de Meglore a libro .B. a charte 161 e posti a sua ragione a libro .B. a carte 175.

c. 80r

1411

Mandammo a dì 13 de luglo a Perosia a Francischo da Valdengengno per lo Tosto da Gualdo IIII<sup>o</sup> riseme de charta fina de ÷ luna e stella. Scrivemmoli se le volia ponesse a nostra ragione anc(onetani) 25 ÷ della risema in Perosia.

Riseme IIII<sup>o</sup> de carte

Pagammo per ghabella de Fabriano

Soldi I denari IIII<sup>o</sup>

Poste a libro .B. a carte 147.

Ricevemmo a dì XX de novembre 1413<sup>242</sup> dal dicto Francischo quale ce mandò per Pietre dal Giachano II saccha de paratura grossa. Fo per sua lettera in Perosia libre 276.

II sacha de paratura

---

<sup>242</sup> *Aggiunto in soprilinea.*

Pagò el dicto Pietre per ghabella de Perosia soldi 6 de moneta perosina.

Libre 0 soldi VI perusini

c. 80v

1411

Ricevemmo a di<sup>243</sup> VIII d'ottobre da Fabriano d'Andrea de Giovanni per Fortuccio vetturale da Mathelcha II barile de polve<re><sup>244</sup> de çuç(ero). Pesò per sua lettera libre 330. Monta de vettura e passaggi, posto qua, bolognini 9 del c(entinai)o. Montò bolognini 30 e più bolognini 25 vechy ce scrisse rendessamo al vetturale per spesa avia facta in essa polve<re><sup>245</sup> Andrea dicto. Scrisse ne facessamo la volontà de messer Antonio de Pietre.

Barile II

Pagammo dicto di al vetturale per sua vettura e passaggi bolognini 30 novi e bolognini 25 vechy. Vale bolognini 57.

Duchati I bolognini 17

Pagammo a di 12 d'ottobre per ghabella de Fabriano

Bolognini 3 denari 6

Mandammo a di 12 d'ottobre a messer Anthonio de Petro e compangni per Meo de Galletto vetturale da Fossato li sopradicti II barili de polvere de çuç(ero). Scrivemmoli che della vettura e passaggi s'entendesse col vetturale.

Barili II

Rendice Meo dicto dicto di

Duchati I bolognini 20

c. 81r

1412

Mandammo a di primo d'aprile ad Anthonio de Nieri da Casteldurante per Cristofano de Ceccho vetturale da Frontino balle III<sup>o</sup> de charte fine del singno de ÷ luna e ÷ stella

Balle III<sup>o</sup>

---

<sup>243</sup> *Nel ms.* d'ottobre.

<sup>244</sup> *Nel ms.* polve.

<sup>245</sup> *Ibidem.*

invoglate de bracia IIII<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni piccoli per balla e riseme 10 detta carta fina per balla. De vettura non facemmo pacto.

Mandammoli a dì VIII d'aprile per Cristofano sopradetto balla I<sup>a</sup> de charte reali fine del singno de grifone. Dentro riseme 5 de detta charta, bracia 4 ÷ trelice e risema ÷ costoluni piccoli.

Balla I<sup>a</sup>

Mandammoli a dì 3 de luglo per lo detto risema una de charta fina piccola e più risema I<sup>a</sup> de megloramento.

Risema I<sup>a</sup> fina,  
risema I<sup>a</sup> megloramento

Somma balle 5 e riseme 2. Per le ditte charte ce ne de' dare cenci.

Poste le dicte charte a libro .C. a carte 205 e perciò è casso de qui.

c. 81v

1412

Ricevemmo a dì III de luglo per Cristofano de Ceccho vetturale da Frontino quale ce mandò Anthuonio de Nieri merciaio da Casteldurante saccha 5 de cinci. Pesò per sua lettera in Casteldurante nicti de tucto libre 892. Pesò qua nicti, a ragione de libre 4 per c(entinai)o, libre 864.

Sacha V

Pagammo per ghabella<sup>246</sup> de Fabriano a decti cenci

Libre 0 soldi VIII

Pagammoli per vettura d'essi

Libre \*

Ricevemmo a dì 24<sup>247</sup> de novembre dal dicto Antonio quale ce mandò per Vagne nostro fante some II de cinci a somiero. Pesò per sua lettera in Casteldurante lordi de sachha e getto libre 610 fo 30. Nitti de tucto libre 586<sup>248</sup>.

Some II sachha 4

<sup>246</sup> Vettura *depennato*.

<sup>247</sup> 24 con 4 corretto su 3.

<sup>248</sup> Così nel ms. La cifra corretta sarebbe 580.

Ricevemmo a di 29 de novembre dal dicto per Vagne nostro some II de cinci. Pesò<sup>249</sup> per sua lettera nicti de tucto libre 562.

Some II sacha 4

Ricevemmo a di \*\* de março quali ce mandò per lo figlo de Mencho da Cagle cinci. Pesò per sua lettera in Casteldurante nicti libre 548.

Posta questa partita de cinci e questa prima de sotto a libro .N. a carte 44 e fo messi alla scielta.

Ricevemmo a di XI de magio quale ce mandò per Cristofano de Cecho da Frontino doe some de cinci a mulo e I<sup>a</sup> somella a somero. Pesò per sua lettera libre 1060 nitti de tucto.

II some a mulo  
I<sup>a</sup> soma a somero

Poste questa patita e quella de sopra a libro .N. a carte 44 alla scielta.

Ricevemmo da dicto fine a di 19 de ottobre per Facciardo vetturale sacha IIII<sup>o</sup> de cinci. Pesò per sua lettera nitti libre 653. Calò al piso nostro libre 11 in tucto per anc(onetani) 2 ÷ m(iglai)o de vettura e passagi. Posti in Fabriano.

Sacha IIII<sup>o</sup> de cinci

Pagato el Facciardo a di 20 d'ottobre.

Posta questa partita ultima a libro .N. a carte 44<sup>250</sup> a cialfardoni.

Somma tucti li sopraditti cinci libre 4301<sup>251</sup> posti a libro .C. a carte 207.

c. 82r

1412

Ricevemmo a di XXVIII de ottobre per Andrea vetturale da Trieve quale ce mandava ser Masseo d'Anselmo da Mathelcha che sta in Spoleti soma una de cinci. Pesò per sua lettera libre

Soma I<sup>a</sup>

<sup>249</sup> Pesò con p corretta su l.

<sup>250</sup> 44 corretto sopra 45.

<sup>251</sup> 4301 aggiunto in soprilinea su 4315 depennato.

III<sup>c</sup> in sacha II.

Posti a sua ragione a libro .G.

c. 82v

1412<sup>252</sup> a di \*\* de dicembre

Ricevemmo da Pesaro quale ce mandò Antonio d'Agnolo<sup>253</sup> spetiale per Stefano de Bartolo da Montevecchio. Fo per sua lettera libre 440 a ragione de duchati 2 m(iglai)o. Posti in Saxoferrato.

Soma I<sup>a</sup> de cinci

Ricevemmo da Bartolomeo della Fina da Santo Angelo in Vado quale ce mandò Anthonio de Nieri da Casteldurante per lo figlo de Mencho vetturale cinci buoni nicti libre 150 per lettera del ditto Anthonio. Fo a di \*\* de febraio 1413.

I<sup>o</sup> sacho de cinci

Posti quisti cinci a libro .N. a carte 44 a la scielta.

c. 83r

1413

Ricevemmo a di \*\* de febraio dal Brunella quali ce mandò Anthonio de Nieri per lo fillo de Mencho vetturale cinci buoni nitti libre 171.

I sacho de cinci boni

Ditto di ce mandò cinci libre 325 grossi.

II sacha de grossi

Posti li ditti cinci a sua ragione a libro .B. a carte 175 perciò è casso de qui.

c. 83v

1413

---

<sup>252</sup> 1412 con 2 corretto su 3.

<sup>253</sup> Giovanni da Fano depennato.



Mandammo a dì XVIII de luglo a Firença a Francischo<sup>254</sup> de Vermiglo per Nicholò de Çanobbio vetturale da Firença balle II de charte fine pichole del singno de II teste de chane per fiorini III d'oro. Poste in Firença. Dentro riseme 10 fina piccola, bracia III<sup>o</sup> ÷ trelice e risema ÷ costoluni per balla. Scrivemmoli ne facesse fine e simile d'una balla li restava in cambora de nostro e del refacto ne facesse la volontà de Felippo de Diotesalve e simile de fiorini 15 soldi 25 ci resta a dare.

Balle II

Le dicte carte sonno aconcie tra Francescho de Vermiglo e noi in la ragione de Felippo de Diotesalve.

c. 84r

1414

Ricevemmo a dì 12 de febraio da Casteldurante quale ce mandò Anthonio de Nieri e Nicolò suo fratello per Cristofano de Cecho vetturale da Frontino sacha VI e sachette. Fo in muli II, I<sup>o</sup> asino. Pesò per sua lettera netti libre 1022 netti de sacha e de gietto per duchati 2<sup>255</sup> 3/4 m(iglai)o de vettura e passaggi. Posti in Fabriano.

II some a mulo I<sup>a</sup> a somiero,  
sacha e sachette 6

Pagammoli dicto dì per sopradetta vettura

Duchati 3 bolognini 2

Pagammo per ghabella de Fabriano

Duchati 0 soldi VIII

Posti a libro .N. a carte 45 e a libro .C. a carte 207.

Mandammo ad Anthonio e Nicholò sopradetti a dì 12 de febraio per Cristofano sopradetto balle II de charta fina de ÷ cervia, riseme 10, e bracia III<sup>o</sup> trelice e risema ÷ costoluni. E più risema ÷ de deta carta fina e risema ÷ megloramento.

Balla II<sup>256</sup> e risema ÷ fina e  
risema ÷ costoluni

<sup>254</sup> *Nel ms. Francischo con F corretta su V.*

<sup>255</sup> *2 corretto su 3.*

<sup>256</sup> *Nel ms. balla II<sup>a</sup> con la seconda I aggiunta in un secondo momento.*

Mandammoli a dì \*\* de março per Cristofano detto balle III de  
sopradette charte, riseme 10, III<sup>o</sup> trelice e risema ÷  
megloramento per balla. Balle III de carte

Mandammoli a dì \*\* de março per lo dicto balle 2 de carte reali  
fine de grifone de riseme 5, bracia 4 ÷ trelice e risema ÷  
megloramento piccolo. Balle II de carte

Poste a libro .E. a carte 12.

c. 84v

1414

Mandammo a dì \*\* de gennaio a Bartholomeio della Fina  
spetiale in Sant'Angelo in Vado per Faciardo vetturale da  
Frontino uno fardello de charte fine ÷ cervia. Fo riseme III<sup>o</sup> e  
più riseme II de megloramento piccolo. Fardello I<sup>o</sup> de carte

Mandammo a dì \*\* de gennaio a Venanço de Bartolo da  
Casaldurante per Facciardo vetturale da Frontino uno fardello  
de charte. Fo riseme III de ÷ cervia e riseme II de  
megloramento piccolo. Fardello I<sup>o</sup> de carte

c. 85r

1414

Ricevemmo a di 2 de março per lo Choçça vetturale d'Anthonio  
de Nieri e Nicolò suo fratello da Casaldurante sacha III de  
cinci. Pesò per sua lettera nitti de tucto libre 550. Sacha III de cincì

Pagammo per ghabella d'essi Libre 0 soldi III

Pagammo per vettura d'essi a bolognini 11 c(entinai)o de  
vettura e passaggi, posti in Fabriano, per lui a Cristofano da Libre V soldi X denari XI

Frontino vetturale suo compangno anc(onetani) 30 denari 11 a di 5 de março.

Ricevemmo a di 4<sup>257</sup> de março dal dicto per Cristofano detto per sua lettera sacha VIII<sup>o</sup> de cenci. Fassò en dericto sacha 2 dixè pesava libre 211. Era in tucto per sua lettera libre 1850.

Sacha e sachette VII

Pagammoli per vettura d'essi per libre 1100 a bolognini 11 c(entinai)o

Libre XI soldi I denari X

Pagammo per ghabella de Fabriano

Libre 0 soldi VIII

Ricevemmo a di 13 de março dal dicto per Cristofano sopradicto sacha 6 de cenci. La lettera decia balle VIII. Lassò a casa sua sacha 2. Pesava ditte balle 8 per sua lettera libre<sup>258</sup> 1650 netti. Demmo a Cucio de Gilio de detti cenci sacha 2. Fo qua netti de sacha libre 394.

Sacha VI cinci

Sonno li cinci de tucto quisto lato como apare<sup>259</sup> libre 4050 posti libre 313 a libro .C. a carte 207 e el resto a libro .E. a carte 121 perciò è casso quisto lato.

Pagammo per ghabella d'essi

Libre 0 soldi VIII

Ricevemmo a di 21 de março per Cristofano sopradicto dal dicto Antonio sachette 5 de cinci fo qua lordi de sacha libre 709 e fo quilli avia lassati indietro de II mandate sopradicte cioè de di 4 e di 13 de março.

Sachette V de cinci

Som<m> li cinci de questo lato libre 4050.

Monta la vettura de quisti redutti alla somma della mandata de libre 1650 e dell'altra c'è sopre che era rimase in dietro libre 211 in tucto libre 1650 in Fabriano.

Duchati e bolognini 8 a bolognini 11 c(entinai)o in Fabriano

Pagammo per ghabella d'essi soldi VI denari 8<sup>260</sup>.

c. 85v

<sup>257</sup> 4 corretto su 5.

<sup>258</sup> Segue ancora una volta libre.

<sup>259</sup> Segue ape di difficile interpretazione, forse un tentativo di ripetizione di apare.

<sup>260</sup> Scritto a margine sinistro.

Mandammo a dì 16 de março in Anchona a Nicholò de Anselmo da Mathelcha per Angnolo de Paolino da Chasocastaldo balle 2 de fioritto del singno de champana piccolo, dentro riseme 10 de detto fioretto. Intorno bracia 4 trelice e risema ÷ megloramento a una balla, e a l'altra risema ÷ costoluni. Scrivemmoli li pagasse la vettura.

Balle II de  
fioretto

Mandammoli a dì XVIII de aprile per Angnolo sopradetto balla I<sup>a</sup> de detto fioretto, dentro riseme 10 fioretto, bracia III<sup>o</sup> trelice e risema ÷ costoluni.

Balla I<sup>a</sup> fioretto

Somma balle III de fioretto.

Poste a libro .N. a carte 51 a ussita e a libro .B. a carte 179.

Mandammo<sup>261</sup> a dì XVIII de aprile in Ancona a Piero de mastro Giacomo per Angnolo de Paolino vetturale balla I<sup>a</sup> de carta fina de ÷ cervia, dentro riseme 10 fina piccola, bracia III trelice e risema ÷ costoluni. Scrisse Nicolò sopradetto li mandassamo. Scrivemmoli s'entendesse d'essa balla con Nicolò detto.

Balla I<sup>a</sup> fina

Volve porre a ussita a libro .N. per la compagnia con Cicho de Stefanello e a libro .B. a carte 179.

Lettera n.1

Lodevicho d'Ambrogio mandote per Pietre dalla Genga mandote duicento vinti V libre de cincinecte de sacha e che me mandiate li dinari e se io ne posso volire più si serà allo vosstro servitio. Altro non dicho. Dio sia chon vui.

Data in Fabriano Lodevicho d'Anbrogo a dì 14 de giugno 1407

Lettera n.2

---

<sup>261</sup>*Nel ms. mandammol<i> con l depennata.*

Amico carissimo mandove per Giovagni da Perosia libre VII<sup>c</sup>XII<sup>262</sup> de cincì bructi de sacca e de gecto. Altro non ve scrivo. So al vostro piacere. Dio ve guarde. Data a di XXI de sectembre.

El vo<stro><sup>263</sup> Luca de Biagio cenciario dalla Rocha Contrada.

Data in mano de Lodovico d'Ambrogio da Fabriano amico carissimo.

Lettera n.3

Fratello carissimo scripsive una lettera e mandai a dire per Francisce de Vangnecione da Fabriano che nella questione vostra era conclusa e lu podestà era rafermato. Diceste ad Marino che desse ad lu bastaio dui ducati. Non li dé mai e lu bastaio li vole in mano. Non vole promissionii e disseme ad mi che spectava voi. Marino che sta in casa non advia denari cetare illo me de X sacha che se advia petitum e non so fornite, fornirasse. Feci questo che advia paura che non se gesse a multe çachare. Se ce venete farimo altro.

El vostro Cola da Math(elch)a

Multe discretionis ac virtutis viro Lodovico Ambrosii de Fabriano ut fratri.

---

<sup>262</sup> VIII<sup>c</sup> tra Perosia e libre depennato.

<sup>263</sup> Nel ms. vo.

## Bibliografia

### I. Fonti inedite:

ASAn, ANF, *Crescio di Giovannetto*, 1321-1325, 13.

ASAn, ANF, *Deutesalve di Bonaventura*, 1377-1400, 24.

ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1373-1423, 36.

ASAn, ANF, *Agostino di Matteo Bene*, 1397-1400, 37.

ASCF, *Fondo Brefotrofio*, mss. nn. 1221, 1351-1357, 1359-1361, 1448.

ASCF, *Fondo Brefotrofio, Pergamene*, nn. 161, 240, 833, 867, 977, 1029, 1061, 1078, 1095, 1117, 1209, 1218, 1220, 1223-1224, 1226, 1241, 1246, 1301, 1311, 1333, 1337, 1342, 1344, 1380, 1408-1409, 1414.

ASCF, *Sezione cancelleria, Clavellorum*.

ASPo, *Datini, Fondaco di Pisa*, 504, 4, 6763

ASPo, *Datini, Fondaco di Pisa*, 443, 31, 6764

ASPo, *Datini, Fondaco di Barcellona*, 850, 8, 517765.

### II. Fonti edite:

G. AVARUCCI – U. PAOLI (a cura di), *Lo statuto comunale di Fabriano (1415)*, Fabriano, Città e comune di Fabriano, 1999.

*Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, a cura di W. STÜRNER, in *M.G.H., Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II, *Supplementum* Hannover, 1996.

A. SAPORI (a cura di), *I libri di commercio dei Peruzzi*, Milano, Treves, 1934.

ID., *Libro giallo della compagnia dei Covoni*, Milano, Cisalpino, 1970.

*Zonghi's watermarks*, in *Monumenta chartæ papyraceæ historiam illustrantia*, III, Hilversum, The paper publication society, 1953.

### **III. Monografie:**

S. ANSELMINI, *Una storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi-Ancona, Cassa di Risparmio di Jesi - Consorzio librai marchigiani, 1985.

E. ASHTOR, *Levant trade in the Middle Ages*, Princeton, Princeton University press, 1983.

G. C. BASCAPÈ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, Milano, Giuffrè, 1969.

S. BERTELLI, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011.

M. BLOCH, *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1973.

A. BOCCHI (a cura di), *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento*, Tübingen, Niemeyer, 1991.

V. BORZACCHINI – A. GUIDOTTI – A. M. NARDI, *Gli opifici di Porta cartara ad Ascoli Piceno, storia e futuro di un complesso industriale*, Ripatransone, Maroni, 1996.

C. BUSCO, *Le carte dei Chiavelli conservate nell'Archivio Storico Comunale di Fabriano (a. 1348-1353)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Magistero, Corso di laurea in Paleografia e Diplomatica, a.a. 1972-73, rel. Olga Marinelli.

P. BUSONERO, P. MUNAFÒ, E. ORNATO, M.S. STORACE, *La carta occidentale nel tardo Medioevo*, I, Roma, Istituto per la patologia del libro, 2001.

A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, Hoepli, 2008.

O. CAVALLAR, S. DEGENRING, J. KIRSHNER, *A grammar of signs. Bartolo da Sassoferrato's tract on insignia and coats of arms*, Berkeley, Robbins Collection, University of California at Berkeley, 1994.

G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta cartiere cartai. La tematica storica di Andrea Gasparinetti*, Fabriano, Pia università dei cartai, 2006.

G. CASTAGNARI, *L'uomo il foglio il segno. Studi di storia della carta*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2001.

C. M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna, Il Mulino, 1980.

B. CLERI-G. DONNINI, *La cattedrale di Fabriano*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 2003.

G. CORINALDESI, *Carte e cartiere di Fabriano dalle origini ai giorni nostri*, Fabriano, Edizioni mcf, 2009.

E. DI STEFANO, *Fra l'Adriatico e l'Europa. Uomini e merci nella Marca del XIV secolo*, Macerata, EUM, 2009.

F. DONI, *La teoria personalistica del conto. Aspetti evolutivi ed approfondimenti critici*, «Collana di studi economico-aziendali E. Giannessi. Nuova serie», n. 78, Milano, Giuffrè, 2007.



- G. DONNINI - P. ZAMPETTI, *Gentile e i pittori di Fabriano*, Fabriano, Nardini, 1992.
- G. LUZZATTO, *Per una storia economica delle Marche*, Urbino, QuattroVenti, 1988.
- F. MARCELLI, *Gentile da Fabriano*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2005.
- F. MARIANI, *L'antica cartiera di Fabriano*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1997.
- F. MELIS, *Storia della ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950.
- ID. (a cura di), *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki, 1972.
- G. NICOLAJ, *Lezioni di diplomatica generale. I. Istituzioni*, Roma, Bulzoni, 2007.
- M. PACETTI, *I Chiavelli Signori di Fabriano*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Magistero, Corso di Materie Letterarie, a.a. 1970-71, rel. Eugenio Dupré.
- A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto, 2006.
- A. SAPORI, *La mercatura medievale*, Firenze, Sansoni, 1972.
- ID., *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, I, Firenze, Sansoni, 1982.
- R. SASSI, *Le pergamene dell'archivio domenicano di S. Lucia in Fabriano*, Ancona, Regia Deputazione di Storia Patria, 1939.
- ID., *Documenti chiavelleschi*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1955.

J. SAVARY, *Dizionario di commercio dei signori fratelli Savary*, vol. 4, G. Pasquali, Venezia, 1771.

L. SCHIAPARELLI, *Avviamento allo studio delle abbreviature latine nel Medioevo*, Firenze, Olschki, 1986.

A. STUSSI, *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, il Mulino, 1982.

P. TSCHUDIN, *La carta: storia materiali tecniche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012.

#### **IV. Volumi collettanei:**

G. CASTAGNARI (a cura di), *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medioevali all'industrializzazione*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 13 (1993).

ID. (a cura di), *L'opera dei fratelli Zonghi. L'era del segno nella storia della carta*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2003.

E. DI STEFANO (a cura di), *Produzioni e commerci nelle province dello Stato pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 38 (2013), Narni, CRACE, 2013

S. CAVACIOCCHI (a cura di), *Produzione e commercio della carta e del libro (secc. XIII-XVIII). Atti della "Ventitreesima Settimana di Studi". 15-20 aprile 1991.*, Firenze, Le Monnier, 1988.

G. GARZELLA (a cura di), *Paesaggi e proiezione marittima. I sistemi adriatico e tirrenico nel lungo periodo. Marche e Toscana a confronto*, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 2013.

F. MARCELLI (a cura di), *Il Maestro di Campodonico*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 1998.

**V. Saggi contenuti in volumi collettanei:**

E. ASHTOR, *Il commercio anconetano con il Mediterraneo occidentale nel Basso Medioevo*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche. Atti del convegno (Ancona 28-30 maggio 1982)*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, pp. 9-71.

F. BETTONI, *L'Umbria cartaria. Una realtà periferica*, in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI (a cura di), *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli XIII-XV). Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013)*, Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, pp. 63-94.

M. CALEGARI, *La diffusione della carta di stracci in area fabrianese, aspetti sociali e tecnici*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, pp. 17-28.

M. CALEGARI, *Fare la carta alla maniera di Fabriano: la circolazione dei "pratici" e diffusione delle pratiche manifatturiere in Europa sul finire del Medioevo*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 67-80.

G. CASTAGNARI – N. LIPPARONI, *Arte e commercio della carta bambagina nei libri dei mercanti fabrianesi tra XIV e XV secolo* in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche. Atti del convegno (Ancona 28-30 maggio 1982)*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, pp. 185-222.

ID. - EAD., *La rete viaria nell'area fabrianese dal Medioevo al XV secolo*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo. Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1987, pp. 637-667.

G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie fabrianesi per la storia della carta dal XIV al XV secolo*, in ID., (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, pp. 29-48.

ID., *La diffusione della carta nell'Occidente europeo*, in P. LAI-A. M. MENICHELLI (a cura di), *Prima edizione a stampa della Divina Commedia, Studi I*, Foligno, Comitato di coordinamento per lo studio e la promozione della prima edizione a stampa della Divina Commedia Foligno 1472, 1994, pp. 39-50.

ID., *La Carta in area umbro-marchigiana* in *Carta cartiere cartai tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di Risparmio di Foligno, 2004, p. 3-5.

ID., *Cartai e mercanti-imprenditori nel tardo medioevo*, in *Carta, cartiere, cartai tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di risparmio di Foligno, 2004, pp. 23-25.

ID., *La diaspora dei cartai fabrianesi un'indagine storica aperta*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 13-32.

ID., *Fonti notarili per la storia della carta nell'Archivio Storico Comunale di Fabriano*, in G. GIUBBINI (a cura di), *Il notariato in area umbro-marchigiana. Esperienze professionali e produzione documentaria. Secoli X-XVIII (Atti del convegno. Fabriano, 20-21 giugno 2008)*, Volumnia Editrice, Perugia, 2011, pp. 99-104.

I. CECCHERINI, *La genesi della scrittura mercantesca*, in O. KRESTEN-F. LACKNER (a cura di), *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge. Actes du XV<sup>e</sup> colloque du comité international de paléographie latine (Vienne, 13-17 septembre 2005)*, Vienna, VÖAW, 2008, pp. 125-137.

E. DI STEFANO, *La carta di Fabriano e di Pioraco sui mercati europei: leadership e diffusione fra XIV e XV secolo*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 33-66.

EAD., *Proiezione europea e mediterranea della carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medioevale (secc. XIV - XV)* in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI, *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli 13.-15.). Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013)*, Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, pp. 35-62.

G. FORTUNATI, *Uomo e natura nel basso medioevo fabrianese* in G. CASTAGNARI (a cura di), *Il Trecento a Fabriano. Ambiente società istituzioni. Atti della giornata di studio (16 giugno 2001)*, Fabriano, Centro di Studi Storici sul Trecento Fabrianese e Altoesino - Ente Autonomo Palio di San Giovanni Battista, 2002, pp. 257-281.

J. HAYEZ, *Un segno fra altri segni. Forme, significati e usi della marca mercantile verso il 1400*, in E. CECCHI ASTE, *Di mio nome e segno. 'Marche' di mercanti nel carteggio Datini (secc. XIV-XV)*, Prato, 2010 (Quaderni di storia postale, 30), pp. IX-XLVI.

P. LANARO-G. M. VARANINI, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/ inizi età moderna)*, in S. CAVACIOCCHI (a cura di), *La famiglia nell'economia europea. Secc. XIII-XVIII. Atti della "Quarantesima settimana di studi", 6-10 aprile 2008*, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp.81-102 .

F. MARCELLI, *Fabriano: La famiglia di Gentile e i frammenti della memoria* in A. DE MARCHI, L. LAUREATI, L. MOCHI ONORI (a cura di), *Gentile da Fabriano. Studi e ricerche*, Milano, Electa Mondadori, 2006, pp. 96-103.

F. MARIANO, *La chiesa e cattedrale di S. Venanzo a Fabriano. La vicenda architettonica*, in B. CLERI-G. DONNINI (a cura di), *La Cattedrale di Fabriano*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 2003, pp. 21-34.

I. MATTOZZI, *Prodotti, tecniche, uomini di Fabriano negli stati dell'area veneta nel '300 e '400*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle giornate europee di studio (Fabriano, 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 149-170.

ID. - M. PASA, *Diffusione della produzione e del commercio della carta nelle aree emiliana e veneta (secc. XIII-XV)* in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI, *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli 13.-15.). Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013)*, Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, p. 145-167.

F. MELIS, *La lana della Spagna mediterranea e della Barberia occidentale nei secoli XIV-XV*, in L. FRANGIONI (a cura di), *I mercanti italiani nell'Europa medievale e rinascimentale*, Grassano-Bagno a Ripoli, Le Monnier, 1990, pp. 233-250.

ID., *I rapporti economici fra la Spagna e l'Italia nei secoli XIV-XVI secondo la documentazione italiana*, in EAD., pp. 251-276.

ID., *Mercanti-imprenditori italiani in Fiandra alla fine del '300*, in EAD., pp. 297-344.

ID., *Sulla edizione dei libri contabili dei secoli XIV-XV*, in M. SPALLANZANI, *L'Azienda nel Medioevo*, Firenze, Le Monnier, 1991, pp. 45-95.

M. OLDONI, *Il mare di carta: la tradizione di Amalfi*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV e XV secolo: convegno di studi (22 luglio 1988)*, Fabriano, Pia Università del Cartai, 1990, pp. 83-96.

G. REBORA, *Libri di conti di mercanti genovesi nel secolo XV*, in *Atti del III convegno internazionale di studi colombiani. Genova, 7 e 8 ottobre 1977*, Genova, Civico istituto Colombiano, 1979, pp. 199-218.

P. ROSSI, *La quasi millenaria storia della Cattedrale-Basilica di San Venanzio Martire in Fabriano*, in B. CLERI-G. DONNINI (a cura di), *La Cattedrale di Fabriano*, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 2003, pp. 13-20.

A. PETRUCCI, *Figura e scrittura nelle filigrane*, in G. CASTAGNARI (a cura di), *Produzione e uso delle carte filigranate in Europa (secoli XIII-XX)*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 1996, pp.123-131.

M. POZZA, *La cancelleria*, in G. CRACCO – G. ORTALLI (a cura di), *Storia di Venezia, II, Il Comune*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, pp. 349-369.

R. SABBATINI, *La carta in Toscana, fra tecnologia fabrianese e modello ligure* in G. CASTAGNARI (a cura di), *L'impiego delle tecniche e dell'opera dei cartai fabrianesi in Italia e in Europa. Atti delle Giornate europee di studio (Fabriano 16-17 giugno 2006)*, Fabriano, Cartiere Miliani, 2007, pp. 237-254.

ID., *L'apparizione della carta in Toscana: la circolazione e le prime cartiere*, in G. CASTAGNARI, E. DI STEFANO, L. FAGGIONI (a cura di), *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli XIII-XV). Atti del Convegno (Camerino 4 ottobre 2013)*, Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, pp. 121-143.

R. SOSNOWSKI, *Alcune caratteristiche della lingua dell'economia medievale*, in F. BIZZONI, M. LAMBERTI (a cura di), *Italia: Letteratura, Pensamiento y Sociedad*, Mexico City, Facultad de Filosofia y Letras, Universidad Nacional Autonoma de Mexico, 2003, pp. 235-246.

J.P. SOSSON, *L'entrepreneur medieval*, in S. CAVACIOCCHI (a cura di), *L'impresa industria commercio banca secc. XIII-XVIII. Atti della ventiduesima settimana di studi 30 aprile-4 maggio 1990*, Firenze, Le Monnier, 1991, pp. 279-280.

## **VI. Articoli contenuti in riviste:**

E. DI STEFANO., *Mobilità della popolazione e politiche demografiche comunali: Macerata nel tardo Medioevo*, «Proposte e ricerche», n. 31 (1993), Senigallia, Sapere nuovo, 1993, pp. 51-122.

EAD., *Il carteggio di un mercante camerte con Francesco di Marco Datini 1395-1410*, «Proposte e ricerche», n. 37 (1996), Senigallia, Sapere nuovo, 1996, pp. 79-93.

EAD., *Mercanti: lettere da Camerino, 1398-1407*, «Proposte e ricerche», n. 48 (2002), Senigallia, Sapere nuovo, 2002, pp. 33-48.

EAD., *La carta marchigiana sul mercato europeo e il caso di Camerino nei secoli XIV-XV*, «Proposte e ricerche» n. 54 (2005), Senigallia, Sapere nuovo, 2005, pp. 194-221.

R. SASSI, *La famiglia di Gentile da Fabriano*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 2, n.1 (1923), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 21-28.

ID., *Gentile da Fabriano, il padre di Gentile e l'Ordine di Monte Oliveto*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 3, n. 7 (1925), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 247-251.



ID., *Le origini e il primo incremento del Monastero di S. Caterina in Fabriano*, «Rivista storica benedettina», n. 17 (1926), Roma, S. Maria Nova, pp. 168-203.

ID., *Altri appunti su la famiglia di Gentile da Fabriano*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», v. 6, n. 7 (1928), Pesaro, Stabilimento d'arti grafiche G. Federici, pp. 259-267.

G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi latini e medievali*, «Quaderni per la rassegna degli Archivi di Stato», 51 (1982), pp. 1-66.

S. TOGNETTI, *Mercanti e libri di conto nella Toscana del Basso Medioevo: le edizioni di registri aziendali dagli anni '60 del Novecento a oggi*, «Anuario de Estudios Medievales», v. 42, n. 2 (2012), pp. 867-880.

## VII. Risorse on line:

M. ANSANI, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, «Reti Medievali Rivista», VII, n. 2, (2006) pp. 1-16. <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/140>> (Consultato il 15/01/2015).

*Corpus* lemmatizzato Archivio Datini  
<[http://aspweb.ovi.cnr.it/\(S\(ms3dv455if5qwg552hy2l255\)\)/CatForm01.aspx](http://aspweb.ovi.cnr.it/(S(ms3dv455if5qwg552hy2l255))/CatForm01.aspx)> (Consultato il 15/01/2015).

F. DEROCHE, *La rivoluzione della carta dall'Oriente all'Occidente: tecniche di fabbricazione* in C. CASSETTI BRACH (a cura di), *Scrittura e libro nel mondo greco-bizantino. Atti del corso (Ravello, Villa Rufolo, 6-9 Novembre 2007)*, Ravello, Centro universitario europeo per i Beni culturali, 2012, pp. 155-166.

<[http://www.univeur.org/cuebc/downloads/Pubblicazioni%20scaricabili/Scrittura%20e%20libro/07\\_\\_Deroche\\_Scrittura\\_e\\_Libro.pdf](http://www.univeur.org/cuebc/downloads/Pubblicazioni%20scaricabili/Scrittura%20e%20libro/07__Deroche_Scrittura_e_Libro.pdf)> (Consultato il 14/01/2014)

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887.  
<<http://ducange.enc.sorbonne.fr/>> (Consultato il 15/01/2015).

L. FRANGIONI, *Il carteggio commerciale della fine del XIV secolo: layout e contenuto economico*, «Reti Medievali Rivista», X (2009), pp. 123-161  
<<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/75>>. (Consultato il 05/01/2015)

N. HARRIS, *A history of handmade paper. The basic problem*, <<http://ihl.enssib.fr/paper-and-watermarks-as-bibliographical-evidence/a-history-of-handmade-paper-the-basic-problem>> Ultimo accesso 20/01/2015.

M. POLO, *Il milione*, Letteratura italiana Einaudi.  
<[http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume\\_1/t24.pdf](http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_1/t24.pdf)> (Consultato il 26/11/2014)

M. SBARBARO, *Il movimento dei cambi e dei prezzi in Italia dalla metà del Duecento al primo Cinquecento*, «Reti Medievali Rivista» XIII, n. 2, (2012), p. 81-107  
<<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/373/497>>. (Consultato il 14/01/2015)

Tavola del pittore Franceschino di Cecco Ghissi da:  
<<http://www.beniculturali.marche.it/Ricerca.aspx?ids=53131>>. (Consultato il 04/01/2015)

*Text Encoding Initiative* <<http://www.tei-c.org/index.xml>> (Consultato il 15/01/2015).

